Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 marzo 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5664 nuova serie Fondazione: 1881

ECCEZIONALE IMPRESA REALIZZATA DAI SOVIETICI CON IL LANCIO DI DUE ASTRONAUTI

IL RUSSO LEONOV «CAMMINA» NELLO SPAZIO DOPO ESSERE USCITO DALLA «VOSKHOD II»

La spettacolare passeggiata, durata venti minuti, è stata seguita sui teleschermi da milioni di persone - «Salti mortali» a cinque metri di distanza - La navicella comandata da Pavel Belyayev è ancora in orbita

Appuntamento spaziale con un'altra astronave?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 18

Ha nome Alexei Leonov il primo uomo al mondo che abbandonando il guscio d'acciaio di una navicella spaziale, si sia tuffato nello spazio cosmico. Dopo aver fluttuato per circa venti minuti nel vuoto siderale, il cosmonauta sovietico è rientrato senza difficoltà nella navicella «Voskhod II» (Aurora II) assicurando all'Unione Sovietica un nuovo storico successo in campo spaziale.

L'impresa è tanto più risonante in quanto realizzata con cinque giorni di anticipo sul previsto lancio della navicella americana «Gemini». Lanciano per la prima volta una capsula con due uomini a bordo, gli Stati Uniti speravano di ridurre lo svantaggio sulla loro grande rivale, ma la scienza spaziale sovietica li ha battuti sul tempo. Quello della «Voskhod II» è, tra l'altro, il secondo volo di una capsula sovietica con più di un cosmonauta a bordo. Il primo fu quello della «Voskhod I», che coprì sedici orbite con un equipaggio di tre astronauti.

Le fasi più spettacolose della «passeggiata spaziale» di Leonov sono state seguite col fiato sospeso da milioni di telespettatori sovietici grazie a un ottimo collegamento diretto con la «Voskhod II». La navicella era stata lanciata alle 10 di stamane, presumibilmente dal centro spaziale di Baikonour, situato nell'Asia Centrale, ed era entrata in un'orbita con quote varianti da 173 a 495 chilometri. Già questo fatto costituire un record in campo spaziale in quanto, come ha sottolineato la «Tass», la cosmonave aveva toccato la quota più alta che mai sia stata raggiunta da una navicella spaziale con uomini a bordo.

Durante la seconda orbita, Leonov eseguiva la missione affidatagli. I telespettatori vedevano l'audace uomo dello spazio uscire da un oblò situato nella parte superiore della cosmonave. Prima di «sbucare» nel cosmo, Leonov aveva dovuto compiere una delicata operazione passando dalla cabina pressurizzata a un apposito corridoio «pre-spaziale» in cui la pressione atmosferica veniva gradualmente ridotta fifino a portarla a valori pari a quelli del vuoto spaziale. Ciò per «assuefare lo organismo del cosmonauta allo ambiente completamente nuovo in cui si sarebbe venuto a trovare». Leonov portava un casco spaziale bianco e una tuta pesante di colore scuro. La «Tass» riferica successivamente che si trattava di «una tuta speciale dotata di un sistema autonomo per la respirazione». I barbagli del sole che penetravano a intermittenza all'interno della nave, indicavano che «Voskhod II» girava su se stessa al ritmo di una rivoluzione al minuto.

Leonov rimaneva per qualche istante aggrappato con una mano alla ringhiera esterna dell'oblò mentre con l'altra si aggiustava intorno alla vita un cavo lanciato verso di lui dal compagno di volo, il comandante della cosmonave colonnello Pavel Belyayev. Ancora un attimo di «suspense» per i telespettatori e poi, dandosi una spinta con le mani, Leonov si tuffava nel vuoto. Il cosmonauta rimaneva nascosto alla vista per qualche istante, trovandosi a fluttuare dietro la navicella spaziale, mentre sul fondo buio dello spazio siderale si disegnava la curvatura del globo terrestre.

Quando riappariva sui teleschermi, Leonov stava facendo dei «salti mortali» a circa cinque metri dalla capsula. Il cosmonauta partiva da una posizione orizzontale, come se galleggiasse in una piscina, e quindi cominciava a girarsi prima lentamente e poi con sempre maggiore disinvoltura, permettendo alle telecamere di riprendere interamente quattro sue giravolte. Poi, i teleschermi si abbuiavano. Il collegamento televisivo era finito prima del rientro di Leonov nella «Voskhod II».

La «Tass» comunicava successivamente che Leonov e Belyayev stavano bene e continuavano a svolgere le mansioni loro affidate, che comprendevano «ulteriori controlli alle apparecchiature della cosmonave e studi medici-biologici sulle condizioni del volo spaziale, nonchè altre ricerche scientifiche».

Sul quando e dove atterrerà la «Voskhod II», gli organi di informazione ufficiali sovietici continuano a mantenere il silenzio, alimentando così le voci che corrono stasera a Mosca, secondo cui sarebbe in programma di ancor più clamoroso; un probabile appuntamento nello spazio con una seconda cosmonave. Tuttavia, anche se l'ipotesi non sarà suffragata dai fatti, il volo della «Voskhod II» assume già un significato di grande importanza per il futuro delle ricerche spaziali. L'impresa di Leonov significa in pratica che non è molto lontano il giorno in cui i cosmonauti potranno montare direttamente nello spazio le stazioni orbitali che serviranno da trampolino di lancio per ambiziose puntate dell'uomo sui corpi celesti del sistema solare.

La Luna sarà il primo obiettivo, ma i pianeti, una volta «agguantato» il satellite della Terra, non appariranno più all'uomo come una meta irraggiungibile. Sarà possibile, tra l'altro, lanciare separatamente in orbita le parti di massicci razzi e lunga gittata, che verranno montati nello spazio e di lì lanciati verso i loro obiettivi.

Dal Cremlino, dove era attorniato dalle maggiori personalità de lregime, il primo segretario del PCUS Leonid Breznev ha inviato via radio un messaggio di congratulazioni ai due cosmonauti. Non vi è stata affatto una conversazione e il particolare ha ricordato ai corrispondenti occidentali che l'era kruscevіana è passata anche per questo settore. I colloqui a briglia sciolta tra l'ex primo ministro sovietico e i cosmonauti che hanno preceduto Leonov e Bleyayev non possono essere dimenticati per la carica di «humour» e di bonomia che li caratterizzava.

Alle 22,30 locali (20.30 italiane) Radio Mosca ha annunciato che la nave spaziale aveva fino a quel momento completato otto orbite. Tra la ottava e la tredicesima orbita, ha continuato l'emittente, l'astronave non sorvolerà l'Unione Sovietica. Da questa indicazione si deduce che almeno 13 sono le orbite previste. Ogni orbita dura 90 minuti e 9 decimi, sicchè il volo continuerà almeno fino a domani. Non è stata annunciata la sua durata totale.

A. P.




(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Due sequenze della straordinaria «passeggiata» spaziale di Leonov: nella prima il cosmonauta esce dalla «Voskhod», nella seconda si libra nel vuoto, assicurato da un cavo

Due uomini dotati di nervi d'acciaio

Mosca, 18

Pavel Belyayev e Alexei Leonov, i due piloti della «Voskhod II», andarono a un pelo dall'essere esclusi dal programma spaziale sovietico. A quanto riferiscono le «Izvestia», Belyayev si ruppe una gamba durante un lancio di addestramento con il paracadute e Leonov fu costretto a un atterraggio d'emergenza il giorno stesso in cui doveva comparire di fronte alla commissione per il reclutamento dei cosmonauti. Nonostante queste peripezie, Belyayev e Leonov sono riusciti a percorrere fino in fondo la carriera dell'astronauta.

Secondo le «Izvestia» essi sono conosciuti dai loro colleghi come uomini dai nervi d'acciaio. Belyayev, che ha 39 anni, è un veterano della seconda guerra mondiale ed è il più vecchio tra i cosmonauti. Una volta, mentre era in volo sul mare, si trovò in una situazione criticissima: la pompa automatica dei carburante si guastò e Belyayev tornò alla base manovrando un'altra pompa con una mano e dirigendo l'aereo con l'altra. Un'altra volta, durante una seduta di addestramento in una cella d'isolamento del Centro cosmonauti, si verificò un corto circuito. Invece d'invocare aiuto o di precipitarsi all'uscita d'emergenza, Belyayev con incredibile calma riparò da sè il filo bruciato e proseguì gli esercizi previsti.

A un intervistatore delle «Izvestia», Belyayev dichiarò giorni fa che aveva poche speranze di essere inviato nello spazio a causa della sua età, ma che era rimasto sorpreso per le eccellenti condizioni del suo organismo e per il modo ottimo in cui aveva reagito alle prove di resistenza alla forza di gravità.

Leonov ha dichiarato alle «Izvestia» che il giorno in cui doveva essere esaminato dalla commissione per l'arruolamento degli astronauti, si trovò impegnato in un normale volo di addestramento, durante il quale il motore dell'apparecchio accusò un guasto. «Riuscì ad atterrare ugalmente — ha dichiarato Leonov; — mi infilai nelle nubi e atterrai...». Le «Izvestia» non aggiungono altro.

I due cosmonauti facevano parte del primo gruppo di candidati al volo spaziale che comprendeva nomi ormai famosi: Gagarin, Nikolayev, Bykovsky, Popovic. Belyayev terminò il periodo di addestramento come pilota da caccia nel 1945 e prese parte a operazioni aeree contro i giapponesi nell'Estremo Oriente. Leonov ottenne il brevetto di pilota nel 1953. Entrambi sono iscritti al PCUS. Leonov è segretario della organizzazione di partito dei cosmonauti.

GLI AMERICANI ACCUSANO IL COLPO, MA NON SI RASSEGNANO ALLA SCONFITTA

Drammatico «vertice» a Cape Kennedy I cosmonauti vogliono accelerare i tempi

Chiedono che i programmi siano ridotti nel tempo e che sia intensificata la preparazione alle imprese - Ribattono quelli della «Nasa»: «Per ora i russi sono troppo forti» - Grissom e Young intanto si allenano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Virgil Grissom e John Young stavano salendo sulla nave spaziale «Gemini», già fissata al razzo «Titan 2», nella base di lancio di Cape Kennedy, quando è arrivata la notizia del «colpo» sovietico: un cosmonauta russo era uscito dal «Voschod 2», sia pure tenuto da un cavo di sicurezza fissato dentro il «cosmoscafo», e aveva vittuto per qualche tempo nel vuoto, primo essere umano a galleggiare nello spazio. «E' la realtà del mito di Icaro», hanno detto a Cape Kennedy. Loro due, Grissom e Young, non hanno nemmeno fiatato; gli altri astronauti, invece di far commenti, hanno chiesto una conferenza con i responsabili della «Nasa»; vogliono accelerare i tempi del programma spaziale americano. Già una volta, al tempo del progetto Mercury, erano riusciti a vincere i dubbi e le incertezze degli uomini che sono responsabili della loro vita, perchè non avrebbero potuto vincere anche questa volta?

Così, mentre Young e Grissom erano nella navicella, che fra cinque giorni porterà per la prima volta due americani insieme in viaggio nell'universo, (sono restati là dentro per quattro ore e cinquantadue minuti: il tempo esatto che impiegheranno per compiere le tre orbite previste per il loro esperimento), gli altri astronauti sedevano nell'hangar «S», insieme con i capi della «NASA», in un «vertice» abbastanza drammatico. Tesi degli astronauti: «Se i russi fanno ciò che fanno, gli americani possono fare come i russi. Tutto dipende dall'accelerazione dei programmi». Tesi dei dirigenti: «I russi, a causa del loro grande progresso nei razzi a grande potenza, possono raggiungere mete che agli americani sono negate per ora. Gli Stati Uniti sono di due anni indietro rispetto ai sovietici; soltanto quando il razzo Saturno sarà pronto, gli astronauti potranno non solo appaiarsi ai russi, ma superarli. Due anni, non di meno, ci vogliono, perchè il «Saturno» sia pronta.

La discussione è stata lunga, forse gli astronauti hanno segnato qualche punto a loro vantaggio: l'astronauta James McDivitt (delle nuove leve) metterà la testa e le spalle fuori della capsula «Gemini» nel secondo lancio gemellare americano, che avverrà a giugno (era ancora incerto se quello esperimento dovesse essere fatto al terzo lancio). Uno degli astronauti del quarto lancio potrebbe tentare di uscire dalla nave spaziale, legato a una corda di settemetri (ciò era previsto per il settimo lancio, che dovrebbe avvenire a metà del 1966). Forse i lanci saranno dieci invece di dodici, congiungendo il progetto «Gemini» a quello «Apollo» in un periodo di tempo più breve, praticamente guadagnando mezz'anno nell'inseguimento dei russi.

Questo «vertice» nella cittadella spaziale americana può dare l'idea dell'impressione che l'impresa sovietica ha fatto nel mondo che si occupa direttamente di cose spaziali, negli americani in generale, convinti come erano che sarebbe stato uno dei loro ad aprire questa nuova era nell'età spaziale. Esiste per di più una specie di ansioso timore a Cape Kennedy, per un rpobabile seguito dell'esperimento russo: che parta cioè domani un'altra cosmonave con il compito di agganciarsi al «Voskhod», creando così anche un precedente nel «rendez-vous» spaziale che, per gli americani, è previsto nello autunno di quest'anno.

Anche i piani di reclutamento degli scienziati spaziali (cioè di studiosi che possano volare nello spazio insieme con gli astronauti, come è già avvenuto in Russia) sono stati accelerati, proprio dal nuovo primato sovietico: entro l'estate, fra i novecento scienziati volontari che hanno chiesto di poter compiere viaggi spaziali con gli astronauti americani, sarà scelta una ventina di persone, particolarmente idonee fisicamente al volo, e immediatamente i candidati cominceranno l'allenamento per il lancio nello spazio, forse su una nave «Gemini», durante gli esperimenti finali del 1966. E' una consolazione per gli americani sapere che a Cape Kennedy si cerca di aumentare il ritmo della corsa, ma una consolazione limitata dalla concretezza delle imprese sovietiche, e dal timore che altre conquiste russe possano far apparire come superate anche le più audaci progettazioni americane.

Intanto i giornali, la radio, la T.V. non fanno altro che commentano lo strepitoso successo spaziale sovietico: «Quattro passi nello spazio: ed è un russo che li fa», questo uno dei titoli a caratteri cubitali con cui, in edizione straordinaria, i giornali di New York hanno dato ai lettori la grande notizia. E, sulla scia delle notizie e dei primi affrettati commenti, in un clima, sempre più acceso, di contesa «agonistica» fra le due potenze spaziali, sono arrivate le

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Esultano i moscoviti per le vie della capitale all'annuncio della clamorosa impresa spaziale di Belyayev e Leonov

LO AFFERMANO FONTI JUGOSLAVE

Sul Cremlino incombe il ritorno degli stalinisti?

Vivo malcontento in molti ambienti moscoviti

Bonn, 18

Fonti jugoslave, citate dai giornali tedeschi «Die Welt» e «Bild Zeitung», affermano che in questo momento il pericolo di un mutamento al Cremlino in senso «stalinistico» si fa sempre più grave. Secondo tali fonti, Breznev e Kossighin, non avendo la statura di Kruscev, non sono riusciti assolutamente a evitare gli errori che essi rimproveravano al loro predecessore. Non sono cioè riusciti a eliminare il conflitto ideologico con Mao Tse-tung, anzi, contrariamente a quanto Kruscev aveva fatto, sono giunti addirittura ad ammettere la coesistenza ideologica con i rivoluzionari oltranzisti di Pechino. Mao non può aver accolto tale offerta di coesistenza se non come una prova della debolezza sovietica.

Ora, in molti ambienti della capitale sovietica, ed in particolare negli ambienti militari, si è diffuso un profondo malcontento. Si teme — aggiungono i due giornali tedeschi — che con la politica di Breznev e di Kossighin l'URSS continui a perdere, di fronte a Pechino, la propria influenza nel mondo comunista. In particolare, negli ambienti militari si vorrebbe una maggiore decisione nella politica del Vietnam, si vorrebbe cioè che i bombardamenti americani sul territorio nordvietnamese non restassero senza risposta da parte sovietica, per controbilanciare la crescente influenza del comunismo cinese presso i popoli asiatici.

Se queste tendenze dovessero prendere il sopravvento (secondo le citate fonti jugoslave), un ritorno allo stalinismo sarebbe praticamente inevitabile a Mosca.

La situazione

I russi hanno realizzato un'altra impresa storica nell'esplorazione spaziale; per la prima volta un uomo è uscito dalla nave spaziale e si è librato nel vuoto. L'uomo che ha compiuto la grande impresa è il russo Leonov. Questi, e un altro cosmonauta, Belyayev, sono stati lanciati nello spazio in una capsula, la «Voskod II», che sta ruotando intorno alla Terra ad una altezza massima di 495 chilometri. Leonov è uscito dalla capsula e rimanendo collegato mediante un cavo, se ne è allontanato fino a una distanza di 5 metri. La fantastica operazione è stata trasmessa per televisione. Il cosmonauta è uscito dalla capsula come dalla torretta di un sommergibile, tenendosi ad una ringhiera; poi si è lasciato andare nel vuoto, rimanendovi per circa venti minuti. Durante questo tempo ha ispezionato la superfice della nave spaziale, ha effettuato riprese filmate e ha condotto osservazioni dirette della Terra e dello spazio extra-atmosferico. A parte l'importanza dell'esperimento per se stesso, gli esperti rilevano che è stato fatto un notevole passo verso la realizzazione delle condizioni necessarie al montaggio, in orbita, di una piattaforma spaziale, dalla quale poi lanciare un veicolo spaziale con uomini a bordo incaricati di compiere la tappa finale verso la Luna.

Al Senato si è concluso il dibattito politico con la riconferma della fiducia al Governo; 154 sono stati i voti favorevoli e 104 i contrari.

Nel Vietnam l'Ambasciatore americano Taylor ha ribadito che gli Stati Uniti non cederanno all'aggressione comunista. Pare che a Mosca alcuni stalinisti stiano accusando Kossighin e Breznev di arrendevolezza nei confronti degli americani a proposito del Vietnam, ciò che potrebbe provocare una nuova crisi al vertice del regime.

AZIONE DI SORPRESA DELLA POLIZIA ALL'ALBA IN DUE ELEGANTI CASE DI TORINO

In trappola i rapinatori del lunedì Ricuperati centosessanta milioni

Erano in tre soltanto e incensurati - Il capo dei fuorilegge si è complimentato con i funzionari
Li ha traditi la telefonata anonima di una donna - Il colpo di Saronno doveva essere l'ultimo

Applicavano la tecnica d'assalto imparata nel corpo dei paracadutisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 18

La «banda del lunedì», la terribile associazione che letteralmente terrorizzava le banche dell'Alta Italia, è stata assicurata alla Giustizia. La Questura milanese, di concerto con quelle di Torino, Genova e Varese, è riuscita a catturare il capo della terribile «gang» e gli altri due componenti. Infatti, come vedremo, la banda era composta asolamente da tre uomini. Gli arresti sono avvenuti, almeno per la pubblica opinione quasi inaspettatamente, questa mattina a Torino ed in pratica premiano gli sforzi della polizia e dei carabinieri che da oltre un anno a questa parte stavano dando accanitamente la caccia alla terribile associazione a delinquere. Sarà utile precisare immediatamente i nomi dei componenti la «gang»: il capo è stato identificato per Francesco Tonella di 31 anni nato ad Angera, in provincia di Varese. Gli altri due banditi sono: Bruno Magagnin nato a Rogolon, in provincia di Padova, trent'anni fa, e residente ad Angera e Giovanni Brantan di 26 anni nato a Somma Lombarda e pure residente ad Angera. Inoltre la polizia ha anche tratto in arresto l'amante del Tonella, nella cui abitazione di Torino sita in via Morghen 9, è stato appunto catturato il bandito. Si tratta di una donna milanese, Franca Chiarvesio in Bormida di 34 anni divisa da molti anni dal marito, Giorgio Bormida, con il quale si era sposata nel 1949.

I tre banditi, che sono già stati trasportati sotto vigile scorta a Milano hanno pienamente confessato i loro crimini. Essi hanno infatti dichiarato che la loro carriera di banditi era iniziata nel 1961 e che da quella epoca ad oggi avevano compiuto per lo meno venti rapine. Il Tonella però, nella sua confessione resa questa mattina a Torino, ha affermato che la sua «banda» non ha preso parte alla rapina perpetrata a Milano in via Solari, alle tre di Genova, alle due di Torino e a quelle di Bologna, Ravenna e di Castel Bolognese. Il bandito ha però ammesso di essere stato l'autore, unitamente ai suoi complici, di tutte quelle di Milano e Lombardia. Questi colpi avevano fruttato complessivamente ai banditi un bottino di diverse centinaia di milioni, 160 solamente negli ultimi dodici mesi. La polizia fortunatamente è riuscita a recuperare parte di questa ingentissima somma. Nelle abitazioni degli arrestati infatti è stato trovato denaro contante per 160 milioni di lire oltre a 35 mila franchi svizzeri (pari a cinque milioni di lire). Inoltre nelle case dove sono stati compiuti gli arresti, gli inquirenti dopo minuziose perquisizioni hanno rinvenuto libretti di risparmio di banche italiane e svizzere per un importo complessivo di altri sessanta milioni di lire.

Un altro fatto assai importante e che dimostra quanto le indagini siano state difficili e complesse è che tutti i banditi erano degli incensurati anche se, come hanno dichiarato, avevano per qualche tempo esercitato la professione del contrabbandiere di sigarette. Da queste prime informazioni — la polizia mantiene ancora uno stretto riserbo poichè le indagini sono ancora in pieno svolgimento —, si è appreso inoltre che il Franco Tonella aveva effettuato il servizio militare nel corpo dei paracadutisti. Questo spiega, almeno in parte, la tecnica prettamente militare usata dai banditi nelle loro aggressioni ai danni delle banche.

Vari elementi erano già in possesso della polizia milanese per la cattura della «banda del lunedì». Gli inquirenti avevano appuntato la loro attenzione sulla zona del Varesotto e più precisamente sugli ambienti dei contrabbandieri. Fra le centinaia di nomi affiorati nel corso delle indagini vi erano anche quelli del Tonella, del Brentan e del Magagnin. Questi tre nomi erano stati notati perchè i giovani passavano per «vitelloni», vale a dire ragazzi sfaticati che però riuscivano benissimo a «campare». Inoltre i tre avevano acquistato appartamenti, terreni eccetera. Pur non conducendo una vita dispendiosa e che potesse dare nell'occhio sembrava impossibile agli inquirenti che i tre di Angera potessero permettersi questi «lussi» oltre, naturalmente, ad un guardaroba abbastanza ricercato.

I primi indizi concreti sul Tonella e i suoi gregari erano affioriti proprio immediatamente dopo la rapina di lunedì scorso a Saronno. Nel giro normale delle indagini, gli inquirenti avevano anche controllato i tre di Angera. Questi al momento della rapina — avvenuta come si ricorderà proprio verso mezzogiorno — non erano ad Angera e nessuno li aveva visti. Avuta la quasi certezza che i componenti la terribile banda del lunedì fossero proprio loro, la polizia e i carabinieri cominciavano la logorante «caccia» ai malfattori che sembravano essersi volatilizzati. Si temeva — e il timore era più che fondato — che il colpo di Saronno fosse l'ultimo della gang», come hanno infatti confessato, i terribili banditi avevano deciso di troncare la loro attività e una volta avuti i passaporti per la Svizzera si sarebbero stabiliti nel territorio elvetico avendo cura, però, di portare con sè tutti i danari trafugati nelle loro imprese banditesche.

Ma torniamo alle indagini, come sono state raccontate questa sera durante una conferenza stampa tenuta alla Questura centrale di Milano. Nella serata di ieri il Vicequestore di Milano dott. Nardone ha ricevuto la «dritta» che poteva portare alla cattura della «banda delle banche». Telefonicamente una donna, la cui identità non è stata rivelata, telefonava appunto al dottor Nardone dicendogli che a Torino in via Morghen 9, si trovava qualcuno che interessava «enormemente» alla polizia. Così la polizia di Milano si metteva in contatto con quella di Torino e nella stessa serata di ieri, la polizia di Milano alla quale si aggiungeva anche il Questore dottor Melfi, partiva per il capoluogo piemontese.

Franco Tonella si è immediatamente riconosciuto il «capo» e l'organizzatore della banda e ha praticamente precisato tutte le rapine che ha compiuto in quattro anni di attività. «Non ha però voluto dire nulla dei complici — ha ancora detto il dott. Melfi — tenendo a farci sapere di aver sempre agito lui con i suoi uomini con audacia, risoluzione, con le armi in pugno sì, ma senza aver mai fatto ricorso ad esse contro le persone». Mentre Franco Tonella faceva queste sue confessioni, altri agenti provvedevano a catturare il Brentan e il Maganin. Nella loro abitazione di via Artisti 29, gli inquirenti rinvenivano 40 milioni in contanti, libretti bancari, un mitra, sei pistole — tra cui la Smith e Wesson — e centinaia di proiettili. Inoltre su uno scaffale, faceva bella mostra di se un volume: «L'organizzazione bancaria italiana». Più raffinato, sia detto per inciso, il gusto del capo. Nella sua abitazione infatti venivano trovati volumi di letteratura, classici italiani e numerose antologie inglesi e francesi, oltre a volumi riccamente rilegati e trattanti di opere d'arte.

Durante la conferenza stampa del Questore Melfi si è avuta anche la spiegazione del cerotto che compariva regolarmente, nelle varie rapine, sul volto di uno dei banditi, quello che sembrava il «capo»: il Tonella ha infatti sulla guancia destra una cicatrice, rimastagli da un incidente stradale, e col cerotto egli copriva questo pericoloso segno di riconoscimento. Richiesto chi andrà la taglia di 20 milioni, il Questore Melfi ha detto: «Andrà a coloro che hanno collaborato con la polizia in questa indagine».

Il Questore ha poi voluto esprimere il suo vivo compiacimento a tutti i funzionari di Milano e ai colleghi di Torino, Varese e Genova, ai carabinieri, rilevando quando si erano prodigati per la conclusione della difficile inchiesta. Poco più tardi ha telefonato da Roma, per complimentarsi, il Capo della polizia, Prefetto Vicari.

Molto materiale, in parte ancora da esaminare, è stato sequestrato dalla polizia durante l'operazione. Tra 'altro vi sono, oltre al denaro, agli assegni e ai libretti a risparmio, tre mitra, nove pistole e una quantità notevole di munizioni; una macchina elettrica per la pulizia delle armi (che normalmente hanno soltanto i negozi specializzati) gli occhiali scuri e i guanti che i rapinatori usavano nei loro «colpi», i sacchetti di plastica nei quali raccoglievano il denaro razziato in banca, indumenti di vario tipo, e le automobili dei tre. E' risultato infatti che ultimamente essi si servivano, per le rapine anche delle loro auto, mentre in precedenza si servivano di veicoli rubati. In proposito, il Tonella ha detto agli inquirenti: «Con la nostra perfezione tecnica, era più pericoloso rubare un'automobile che rapinare una banca...».

Una serie di elementi costanti balzarono sempre evidenti nelle rapine in danno di filiali bancarie, compiute durante gli ultimi anni e nei primi mesi del 1965 a Milano, nella provincia, e in altri centri dell'Italia settentrionale: anzitutto la «regola del lunedì», alla quale fecero eccezione soltanto la rapina di Seregno (attuata di martedì), e poche altre. Poi il numero dei banditi: erano sempre in tre a penetrare negli uffici con le armi in pugno; quasi sempre, poi, i rapinatori arrivavano e si allontanavano a bordo di una «Fiat 1500» o «1300». Erano sempre dotati di armi dello stesso tipo: per lo più un mitra e due pistole. Loro caratteristiche erano l'audacia e la spavalderia: agivano a viso scoperto, senza soverchiamente preoccuparsi di lasciare impronte; parlavano con accento settentrionale, limitandosi ad aggiungere qualche parola in tedesco o in francese: «Schnell», oppure «Vite» (si è saputo solo stasera, dopo il loro arresto, che le modeste cognizioni di francese e tedesco le avevano apprese lavorando in passato presso una industria a Dyenne, in Svizzera).

In ogni occasione mostravano una perfetta conoscenza dei luoghi presi di mira, e ostentavano una grande calma: se non trovavano il denaro a portata di mano, arrivavano a cercarlo nelle varie cassaforti (tre se ne fecero aprire a Seregno e due a Saronno), arrivando fino a scendere nel sotterraneo per depredare la cassa blindata, come a Saronno. Durante le rapine, se qualche impiegato tentava di resistere o di reagire, i banditi lo colpivano col calcio delle armi, e si limitavano a sparare soltanto qualche colpo in aria per intimidire le loro vittime.

Aldo Mariani

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Torino — L'ordinato armadio nel quale il capo della pericolosa banda del lunedì conservava armi e denaro. In tutto i gangster hanno rapinato diverse centinaia di milioni

FINALE TRANQUILLO DI UNA LUNGA E FRENETICA CACCIA ALL'UOMO

Sorpreso a letto nel sonno il «ragioniere della rapina»

Una battuta irridente del capo della Squadra mobile della Questura milanese
L'indirizzo dei suoi complici è stato trovato nella tasca di una giacca

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Milano — Franco Tonella, il capo della «banda del lunedì»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 18

La clamorosa operazione-lampo che ha condotto alla cattura della famigerata «banda delle banche», e al ricupero di gran parte del bottino, è scattata all'alba di stamane in un elegante quartiere della nostra città. L'operazione si è svolta in collaborazione tra le Squadre mobili di Milano, Torino e Varese, sotto la direzione dei vice Questori Nardone per Milano, Borghini per Torino, e del dott. Maugeri, capo della Mobile di Torino con il concorso dei carabinieri delle varie città.

Intorno alle 7.30 alcuni reparti della Mobile hanno circondato un isolato di un signorile quartiere all'inizio di corso Francia ed hanno fatto irruzione in un appartamento al primo piano di via Morghen 9, abitato da Franco Tonella 31 anni, nato ad Angera (provincia di Novara) e Franca Chiarvesio in Bormida 34 anni. Era proprio il Tonella il capo della pericolosissima «gang».

Gli inquirenti erano ricorsi ad uno stratagemma per farsi aprire, senza rischiare di essere accolti con una raffica di mitra: avevano chiesto la collaborazione di una donna, la quale aveva suonato alla porta dell'abitazione del Tonella, annunciante l'arrivo di un pacco. Dall'interno aveva aperto la amante del Tonella, Franca Chiarvesio, e i funzionari di polizia, con una pistola in una mano e il tesserino nell'altra, si erano precipitati nella camera da letto, dove il capo della «banda del lunedì» stava dormendo.

Sorpreso dagli inquirenti nel sonno, il Tonella ha detto, trovandosi puntate le pistole addosso: «E come avete fatto?» «Adesso siamo qui noi» ha risposto il dirigente della «Mobile» di Milano, dott. Grappone, richiamando una espressione che i banditi pronunciarono lunedì scorso a Saronno, irrompendo nella banca per la loro ultima rapina.

Franco Tonella, assieme alla sua amante, la Chiarvesio — una milanese bella ed elegante, con i capelli biondi cotonati, sposata e divisa dal marito — sono stati subito condotti negli uffici della Squadra Mobile torinese. Alle contestazioni degli inquirenti, il Tonella ha cercato di negare. Ma è caduto in una prima contraddizione a proposito dell'autorimessa, della quale ha cercato di nascondere l'esistenza, e che invece conteneva la sua auto. Lo ha definitivamente tradito una chiave «dispari» di un mazzo, una chiave cioè che non trovava nell'appartamento la relativa serratura. Era quella della cantina, dove la polizia ha trovato «l'ufficio» del bandito, «un ragioniere della rapina», come lo hanno definito gli inquirenti.

Egli aveva disposto in cantina, su un tappeto, un armadio corazzato con diversi scaffali sui quali era, ben ordinato, tutto il materiale «scottante»: su un ripiano tre mitragliatori, su un altro le pistole, su un altro ancora un mucchio di cartucce («avrebbe potuto fare una guerra» ha detto un funzionario), e quindi, via via su altri ripiani, manganelli e fondine, fino agli scaffali dove si trovavano pacchi di banconote ancora con il nome delle varie banche rapinate sulle fascette. A questo punto il Tonella, presente alla perquisizione in cantina, ha ceduto all'evidenza e si è complimentato con gli inquirenti.

Da un indirizzo trovato negli abiti del Tonella, la polizia ha poi scoperto la traccia per trovare gli altri due complici del Tonella. Gli inquirenti si sono recati nell'appartamento di via Artisti 29, dove, con uno stratagemma analogo, hanno sorpreso nel sonno Giovanni Brentan, di 26 anni, di Varese, e Bruno Magagnin, di 30 anni, nato a Padova. Questi avevano sotto il materasso i mitra e le pistole, e, sotto il letto, in una valigia di pelle, pacchi di banconote da dieci e cinque mila lire per quaranta milioni. Dalle condizioni dell'appartamento appariva evidente che era finita da poco una festa, forse per celebrare la buona riuscita dell'ennesimo «colpo» in banca. Sull'automobile del Tonella, gli inquirenti hanno sequestrato parrucche, baffi e sopracciglia, che i rapinatori usavano durante le loro imprese per alterare il proprio aspetto. I tre banditi avevano anche pronti dei passaporti, privi di fotografia e con nomi diversi, con i quali si preparavano forse ad espatriare. Erano tutti incensurati.

Poco tempo dopo la cattura, Franco Tonella ha confessato di essere l'autore materiale o di aver comunque partecipato ad una ventina di assalti a banche dell'Italia settentrionale. La «gang» ha compiuto numerosi «colpi» a Milano, ed in altri centri della Lombardia, quattro assalti a Bologna e due a Genova. Il «gangster» ha ammesso di aver compiuto a Torino una sola rapina, quella del 9 novembre scorso, in corso Regi naMargherita, alla filiale del Credito Italiano.

L'appartamento al primo piano di via Morghen 9, era stato acquistato dal Tonella nel dicembre scorso, poco prima di Natale. E' chiaro che l'alloggio serviva da «magazzino» ai componenti la banda. Franco Tonella vi si era installato con l'amica, che aveva presentato come moglie. All'amministratore della casa, signor Franco Carnevali, dissero che erano sposati da poco. La signora Palmira Balloi, che abita nell'alloggio accanto a quello del Tonella, afferma che la coppia si comportava in modo esemplare e che non aveva mai avuto modo di notare qualcosa di strano nelle loro abitudini. «Non ricevevano gente — dice —. Erano molto tranquilli, uscivano e rientravano a ore normali. La sera guardavano quasi sempre la televisione: lo sentivo attraverso la parete».

Paolo Amerio

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Torino — Bruno Maganin

DRAMMATICO VERTICE A CAPE KENNEDY

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

prime dichiarazioni «ufficiali» dei responsabili del programma americano di esplorazione dello spazio. Il professor Edward C. Wesch, segretario del consiglio per l'aeronautica e lo spazio, che assiste il Presidente Johnson nella formulazione dei programmi spaziali, ha dichiarato: «Si tratta di un logico sviluppo del programma di volo che essi (i sovietici) hanno. Li aiuta a manteenre il vantaggio che hanno su di noi nella navigazione spaziale con equipaggio. Dimostra che essi posseggono una tuta spaziale abbastanza perfezionata e di adatta concezione per consentire ai loro uomini di spostarsi al di fuori delle astronavi».

Il vice direttore della «Nasa», Hugh Dryden, ha detto ai giornalisti, riferendosi tanto all'impresa sovietica odierna quanto agli altri progressi che ambedue i Paesi stanno realizzando in campo spaziale: «nuovi favolosi orizzonti si aprono dinanzi a noi». Dryden ha poi parlato del giorno in cui sarà possibile, con i potenti razzi allo studio, lanciare in orbita stazioni con equipaggi di dodi uomini, per esperimenti e analisi del cosmo, rilevamenti meteorologici, studi oceanografici e ricerche idriche.

I circoli spaziali americani, ravvisano nel volo del «Voskhod 2» un clamoroso progresso nel campo delle stazioni orbitali. Il problema principale di queste — che faranno oltretutto da trampolino per i successivi balzi interplanetari — sarà quello dell'autosufficienza sia logistica sia tecnica. La seconda dipende dalla possibilità dell'equipaggio di abbandonare i locali interni ed effettuare lavori di manutenzione o riparazione all'esterno, nel vuoto cosmico. Inoltre in una fase successiva, si rileva, la capacità di «fare quattro passi nello spazio» sarà non solo utile, ma indispensabile per le operazioni di montaggio in orbita dei super-razzi e delle navi destinate a compiere traversate interplanetarie. Come si sa, per i viaggi verso Marte e Venere, si pensa a vettori che verrebbero inviati oltre la barriera della gravità «a pezzi», per poter utilizzare motori di potenza minore di quelli che sarebbero necessari per voli pianetari senza scalo.

S. T.

IL «MARINER IV» A METÀ strada da Marte

Pasadena, 18

Il «Mariner IV», la sonda spaziale americana destinata a scattare fotografie di Marte, ha superato ieri la metà del suo percorso alla volta del «Pianeta rosso».

Un portavoce dell'Istituto tecnologico della California, centro di controllo del «Mariner IV», ha precisato che la sonda spaziale ha percorso 176 milioni 694.880 miglia nelle sue orbite verso Marte e che la sua distanza dalla Terra era, a mezzogiorno di ieri, di 34 milioni 205.559 miglia. Il «Mariner IV» dovrebbe giungere in prossimità di Marte il 14 luglio prossimo.

COMPLIMENTI DI SARAGAT

Roma, 18

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikoyan, il seguente telegramma: «L'impresa compiuta dall'equipaggio del "Voskhod 2" conferma l'impegno con cui scienziati e tecnici sovietici contribuiscono a quella conquista dello spazio a cui gli uomini del nostro secolo dedicano le loro migliori energie e la loro più viva intelligenza. Nel rallegrarmi con tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di un avvenimento tanto mirabile, esprimo la speranza che queste conquiste umane, a cui il suo Paese dà un apporto così rilevante, possano divenire fattore di pace e di progresso per l'umanità tutta».

Premiata la Cori per il miglior colore

A chiusura del XX.o SAMIA la Giuria composta da giornalisti dell'Unione Italiana Stampa Tessile e dell'Abbigliamento ha assegnato alla Cori il premio Indanthren per il colore più bello e più originale, relativo alla stagione autunno-inverno.

Il colore, definito «turchese del Mediterraneo» appariva in un modello Cori composto da un giaccone e da una gonna pantaloni nera.

Il premio che consisteva in una artistica coppa d'argento, è stato assegnato ai dirigenti della Cori dal Presidente dell'Unione Italiana Stampa Tessile e Abbigliamento Giuseppe Rasi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo variabile con annuvolamenti alternati a schiarite e possibilità di brevi piogge più probabili al sud. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 17; Verona 4, 14; Trieste 7, 14; Venezia 5, 10; Milano 7, 14; Torino 5, 10; Genova 10, 16; Bologna 4, 15; Firenze 7, 19; Pisa 6, 18; Ancona 6, 12; Perugia 6, 16; Pescara 6, 13; L'Aquila 4, 12; Roma (Ciampino) 5, 16; Roma (città) 8, 14; Campobasso 5, 10; Bari 9, 16; Napoli 6, 15; Potenza 5, 10; Catanzaro 8, 14; R. Calabria 6, 17; Messina 10, 15; Palermo 9, 16; Catania 4, 18; Alghero 8, 13; Cagliari 9, 12.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato molto sostenuto, per la netta prevalenza della domanda. Il rialzo delle quotazioni è continuato dall'apertura alla chiusura, attraverso scambi molto intensi. L'attività non e apparsa limitata alle sole azioni di massa, ma si è estesa a diverse voci, anche a scarso flottante. Gli aspetti più evidenti del rialzo si sono osservati in chiusura, quando per quattro titoli (Lanerossi, Fisac, Ginori e Magneti Marelli) è stato necessario il rinvio della chiamata al termine del listino, perchè inizialmente presentavano rialzi superiori al 20 per cento. Al listino, che chiude quasi sempre ai massimi, si rilevano progressi intorno o superiori al 10 per cento, per Romana Zuccheri, Assicurazioni Torino, Carlo Erba, Liquigas, Magneti Marelli, Esercizi Sardi, Milano Centrale, Tosi Franco, Trafilerie, Lanerossi, Fisac e Ginori). I titoli pilota denunciano migliorie varianti dal 2 al 3 per cento. Quotano ex dividendo: Invest di lire 120, Châtillon di lire 170 e Bonifiche di lire 30. Scambi sensibilmente ridotti nel reddito fisso, a prezzi resistenti, ma tendenti a cedere, specie nel settore delle obbligazioni industriali.

Titoli trattati: di Stato 11.500.000; Buoni del Tesoro 68.000.000; obbligazioni 322.000.000; azioni n. 3.859.500.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101.40 (101.10); Redimibile 3.50% 98.35 (98.25); Ricostruzione 3.50% 84.05 (84); Ricostruzione 5% 99 (99.15); Trieste 5% 99.15 (—); Riforma Fondiaria 5% 98.15 (98.55).

Buoni del Tesoro 5%: 1965 101.05 (101.15); 1966 100.75 (100.80); 1966 (sett.) 100.70 (—); 1968 100.55 (101); 1969 100.80 (100.90); 1970 101.45 (101.60); 1971 101.30 (101.35); 1973 101.30 (101.15).

Alimentari: Certosa 1760 (1690); Distillerie 2230 (2185); Eridania 2350 (2311); Es. Molini 1360 (—); Motta 15.499 (14.950); Romana Zuccheri 186 (165).

Assicurativi: Ass. Generali 98.850 (97.180); Ass. Milano 24.500 (23.100); Ass. Milano priv. 13.590 (13.200); Ass. Torino 7700 (6980); Ass. Torino priv. 5108 (4935); Incendio 10.050 (9780); Fondiaria Vita 22.750 (21.900); L'Assicuratrice 67.400 (63.995); Ras 42.290 (41.400).

Bancari: Mediob. 70.500 (69.200).

Chimici: Anic 1535 (1455); Brioschi 16.700 (—); Caffaro 195 (194); Gas Napoli 660 (625); Erba 8200 (7430); Erba priv. 5260 (5050); Italgas 1220 (1194); Larderello 2500 (—); Ledoga ord. 3305 (3065); Ledoga priv. 4000 (3810); Liquigas 240 (219.50); Mira Lanza 45.380 (44.600); Ossigeno 1637 (1620); Pibigas 88.50 (85.75); Rumianca 1799.50 (1736); Saffa 6665 (6510); Sarom 1100 (1057).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2685 (2630); Emiliana 2099 (2075); Alto Veneto 1570 (—); Magneti 1150 (1000); Marelli 815 (758); Orobia 2218 (2190); Sip 2472 (2448); Tecnomasio 1755 (1660); Terni 625 (621).

Finanziari: Bastogi 1985 (1945); Breda 4340 (4200); Finelettrica 1400 (1389); Finmare 490 (—); Finsider 975 (940); Generalfin 1040 (1005); Gim 4750 (4635); Invest 3400 ex (3450); Italpi 2550 (2446); La Centrale 11.300 (11.150); Pirelli e C. 3951 (3845); Safep 150 (140); Sifir 1262 (1249); Sme 2249 (2226); Ste 2671 (2650); Sviluppo 1668 (1635).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2500 (2395); Beni Stabili 3345 (3269); Bonifiche 635 ex (653); Co.Ge. 6600 (—); Immobiliare Roma 679.50 (660); Sagi 1550 (1545); In. Edilizia 3025 (3020); Milano Centrale 42.500 (39.000); Risanamento 6095 (5940); Silos Genova 2950 (2905).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 64 (61.30); Westinghouse 1036 (1035); Fiat 2150 (2080); Fiat priv. 1780 (1720); Nebiolo 700 (690); Olivetti 2204 (2129); Tosi Franco 1210 (1100).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4910 (4799); Acciaierie Falck priv. 4750 (4640); Broggi-Izar 1250 (—); Dalmine 1999 (1971); Ilssa-Viola 918 (905); Italsider 1270 (1250); Magona 1145 (1129); Metalli 4050 (3960); Monte Amiata 11.580 (11.350); Montecatini 1789 (1748); Monteponi 960 (927); Siele 7650 (7590); Trafilerie 940 (813).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 7028 ex (6990); Cotonificio Cantoni 17.450 (16.600); Val Ticino 32.75 (30.50); Olcese 826 (793); Cucirini 7700 (7400); Stampati 2850 (2615); Cascami Seta 5300 (4849); Fisac 300 (271); Lanerossi 3795 (3200); Gavardo 1990 (1890); Scotti 110 (—); Linificio 790 (730); Marzotto priv. 2073 (2030); Rossari 24.500 (23.500); Rotondi 26.500 (25.500); Manifattura Tosi 2600 (2620); Cotonificio Meridionale 150 (130); Pacchetti 650 (630); Snia Viscosa 4783 (4680); Snia priv. 4000 (3900); Bernasconi 1400 (—); Tilane 220 (205); Unione Manifatture 45.000 (46.000).

Trasporti: Nord Milano 910 (860); L'Ausiliare 3240 (—); Mittel 2400 (1950).

Diversi: De Ferrari 1160 (—); Baroni 44.25 (44); Cartiere Binda 54.500 (50.000); Cartiere Burgo 20.650 (19.610); Cartiere Donzelli 6850 (6600); Cementir 6801 (6700); Ceramica Pozzi 370.75 (364.50); Ceramica Ginori 710 (642); Ciga 4300 (4100); Edison 2488 (2449); Eternit 6647 (6485); Italcementi 18.290 (18.025); Cond. Acqua 551 (539.50); Rinascente 560 (539.95); Rinascente priv. 460 (438); Pirelli S.p.A. 3690 (3599); Reina 1420 (—); Ses (ex Sarda) 4051 (3750); Sges (ex Seso) 1702 (1645); Smeriglio 150.50 (145); Terme Acqui 7800 (7250).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.85; dollaro canadese 577.70; franco svizzero libero 143.90 sterlina 1743.95; franco francese 127.51; marco Germania occ. 157.14; franco belga 12.59375; fiorino olandese 173.575; corona danese 90.33; corona svedese 121.69; corona norvegese 87.33; scellino austriaco 24.1875; escudo portoghese 21.765.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.50; franco svizzero 143.50; sterlina 1743.75; franco belga 12.52; franco francese 127.25; marco 156.85; scellino austriaco 24.17; peseta spagnola 10.31; escudo portoghese 21.50; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173.15; corona danese 90.25; corona svedese 121.25; corona norvegese 87; dinaro taglio grosso 0.55; dinaro taglio piccolo 0.57; dracma 20.45.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6150-6350; sterlina oro c.n.6150-6350; marengo svizzero 5900-6100; oro 708-720; argento puro 27-29.

TRIESTE

Mercato sostenuto, con forti benefici per tutta la quota e largo afflusso di denaro. Fra i locali, le Tripcovich guadagnano 300 unità. Fermi gli altri locali e Finmare. Più calmo il reddito fisso. Titoli trattati n. 27.935.

Ass. Generali 98.900 (97.100); Ras 41.800 (40.500); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 23.500 (23.200); Snia Viscosa 4770 (4640); Italsider 1269 (1250); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 2145 (2067); Fiat priv. 1750 (1725).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso con tendenza al misto fra contrattazioni moderatamente attive. Vari comparti sono stati sostenuti, particolarmente quello della gomma. Il volume delle azioni scambiate si è ridotto a 4,96 milioni. Mercoledì era stato di 5,18 milioni. Dei 1366 titoli trattati, 624 hanno declinato e 457 avanzato. Indice A.P.: 334,8 (— 0,1).

LONDRA

Giornata di vendite alla Borsa, la quale continua ad essere influenzata dal timore che il mese prossimo sia presentato un bilancio deflazionistico. In particolare, gli acciai sono apparsi deboli per il timore della nazionalizzazione del settore da parte del Governo. Calme le obbligazioni di Stato. Migliori gli auriferi, debole la gomma, fermi ma calmi i titoli del tè.

PARIGI

Mercato esitante. Le perdite sono ancora numerose in tutti i settori, ma si è registrata una lieve tendenza alla ripresa. Sul mercato internazionale, prosegue la ripresa degli italiani (Olivetti, Pirelli, Snia Viscosa). Appesantiti gli altri titoli. Distensione del Napoleone a 43,70.

UN'ODE MANCATA

L'INCONTRO con un noioso ragazzo, ma astuto e predace, che ha già avviato una bella collezione di francobolli, mi ha dato modo di ritrovare lettere per me preziose ma ormai dimenticate. Sorvegliando il giovincello intraprendente che traeva dall'archivio buste a manciate per staccarvi con sapienza i francobolli, riconoscevo le varie grafie a me note, e impedivo, allora, che quelle missive fossero manomesse con il deturpamento della busta. Papini, Soffici, Palazzeschi, Da Verona; l'Ada Negri e la Sibilla Aleramo; Marinetti, Boccioni, Carrà e Giuliotti, tutti mi si affollavano intorno con antiche parole sempre nuove (e, forse, più nuove che mai); e io ne risentivo le cadenze, le ansie, gli affanni (sì, proprio, anche gli affanni) specie quando mi accadde di rileggerne alcune di Gide, di Paul Valery o di Federico Tozzi, più ancora che in quelle di Dino Campana così innocentemente caustiche. Ma quanti mai altri ancora. Estratte per caso dai loro inserti, le lettere rimarranno ormai qui con me; continueranno a vivere nella luce, al sole, tra il balenio e il frastuono di tutti i giorni.

Due tra le ultime affiorate e sottratte alla sfrancobollatura sono di Giovanni Papini; la prima in data 7 luglio 1946 e la seconda del 6 agosto 1946. In quell'anno Papini disorientato amareggiato umiliato dalla gran bufera che ancora scuoteva e devastava lo spirito della povera Italia, si sentì riazzannare dal dente avvelenato della «poesia» e del canto. Tutti sanno che Papini non fu mai poeta anche se scrisse dei versi: voglio dire che non raggiunse mai la sublime trasfigurazione del pensiero; nelle sue prose ebbe palpiti e volontà di creare una armonia che spesso confinò con il linguaggio poetico, ma appartiene pur sempre all'equivoco della cosiddetta «poesia in prosa»; e quella in versi, tolte un paio di eccezioni, rimane circoscritta al canto popolare che ha tutto il carattere della «poesia a braccio» e l'andatura di quella estemporanea.

Nell'anno 1946 avvenne dunque che Papini, nei primi giorni della primavera, dopo aver desinato nella mia casa di Montughi, mi confidò di aver cominciato a scrivere una lunga lirica intitolata: «All'Italia», che era sua intenzione di fare come usava Carducci, il quale prima di riunire in volume le liriche provvedeva a farle stampare in fascicolo dallo Zanichelli (e lo aveva fatto anche con il Barbèra nel 1872 per le «Primavere elleniche» dedicate a quella famosa «Lina» che morì poi di tisi) e che perciò «sentissi» se la casa editrice Barbèra sarebbe stata disposta a stampare l'ode su bella carta, in formato grande e con caratteri a mano. Risposi naturalmente che me ne sarei informato, e allora lui volle che leggessi la prima stesura della lirica già scritta a macchina e che gli dicessi con assoluta franchezza e sincerità tutto quello che io ne pensavo.

Tentai di schermirmi in ogni modo, assicurando Papini che io non sapevo nè potevo dare giudizi di nessuna sorta su poesie e poeti, che mi attenevo molto volentieri al «nolite judicare ut non judicemini» del Vangelista Matteo e, infine, trattandosi di terzine e di endecasillabi con tanto di rime di accenti ecc. ecc. la mia simpatia non era molta; e questo a lui era noto e arcinoto, e molto spesso concordava con me.

Ma Papini fu inflessibile: «E' proprio quello che voglio sapere: se i versi valgono qualche cosa o no; se possono avere una utilità o una influenza sul popolo o su una parte del popolo, se infine si sente il mio disperato desiderio di richiamo all'ordine spirituale in questa Italia dilacerata dal sovvertimento e dall'odio. Tu devi dirmi tutto; non ho altri che possa far così per me» Mi piace subito avvertire, a scanso di eventuali sciocche interpretazioni, che mentre Papini parlava così nella mia casa di Montughi era presente una persona che lui poi sempre nominerà o ricorderà nelle due lettere che qui riprodurrò.

Avvenne dunque che io lessi quelle terzine «All'Italia». Il mio gusto, la mia sensibilità, le respingevano in blocco: era proprio quello che mi ero immaginato: una cantata popolare densa di effetti tipicamente papiniani, con molta retorica, ma piena traboccante di un amore per l'Italia come rarissime volte mi era accaduto di sentire in Papini. Gli dissi tutto ciò e altro ancora. Feci bene? Feci male? Me lo chiedo ora soltanto, perchè in quell'anno non pensai a nulla di simile.

Si concordarono alcune correzioni di parole, qualche soppressione di terzine fra le più cantilenose, e l'aggiunta di un proemio, o introduzione. Papini parve contento e pieno di vigore e di volontà, e a mano a mano che procedeva nel lavoro mi portava di persona o me le mandava per il mio caro babbo, le cartelle con le nuove stesure; e andammo avanti di accordo così, fino all'estate. Ora ecco le due lettere: «10, via Guerrazzi - 7 luglio 1946 - Caro Viviani, ho avuto il libro di V. e ti son grato di avermelo fatto mandare perchè l'ho letto volentieri. Gli scrivo oggi... ho lavorato per migliorare e limare le terzine all'Italia: ho aggiunto 30 versi nuovi. Non ho ancora finito il proemio. Sono stanchissimo e il caldo mi ammazza. Vado mercoledì mattina a Vallombrosa (Albergo la Foresta) per un breve periodo di riposo. Torno alla fine del mese e consegnerò tutto. Vieni da me ai primi di agosto. Saluta a mio nome la signora Luisa... Affettuosamente tuo Giovanni Papini».

Tornò da Vallombrosa ai primi di agosto, ma nulla era ancora fatto. Era diminuito l'interesse anche in lui? Difficile poterlo dire. Ecco ora la seconda lettera: «10, via Guerrazzi - 6 agosto 1946 - Caro Viviani, son tornato da Vallombrosa con grandissima voglia di lavorare ma questo bollore infame e avverso mi prostra: non riesco a far nulla. La poesia è pronta ma del proemio non ho che gli appunti. Appena si placherà la canicola lo scriverò e ti avvertirò. Saluta per me la signora Lisa. Affettuosamente tuo Giovanni Papini».

Svaniti i bollori estivi e sopraggiunto il tiepido autunno dileguarono anche i propositi di poesia. Comunque nulla fu stampato, e mi pare che molti anni più tardi quella non troppo felice «ode» trovasse posto nelle pagine di un libro di Papini. E fu bene che così fosse. Io conservo le cartelle dell'Ode con le correzioni.

Alberto Viviani

NEI CORRIDOI DELLA CASA BIANCA SI AGITA IL FANTASMA DI ABRAMO LINCOLN

E' IN MANO AI PASTORI BATTISTI TUTTO IL POTERE DI RIVOLTA DEI NEGRI

Comunque anche se hanno un partito manca ad essi una struttura politica sia pure embrionale da cui poter ricavare per il «movimento» un peso preciso nel panorama etnico americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, marzo

Il fantasma di Lincoln va su e giù per i corridoi della Casa Bianca in questi giorni, ha detto Johnson, e se egli ne sia oppresso o confortato non si sa. Ma i negri hanno altri fantasmi che vanno su e giù per le loro case e persino nelle strade dei loro ghetti, e che ne siano tormentati lo si vede e lo si sente. Sono i fantasmi dei linciati nella «black belt» del profondo sud, quelli degli assassinati nelle imboscate e gettati nei fiumi e mai più riaffiorati, quelli dei morti insieme con le loro case in fiamme, incendi delle notti di terrore in quasi tutta l'America. Ai negri, del fantasma di Lincoln non interessa più nulla, sono troppo occupati intorno ai loro fantasmi e non ne vogliono uno di più, nemmeno uno di più. Perciò si sono mossi. Ma questa volta si sono mossi in un modo che i razzisti bianchi non si aspettavano, hanno creato un nuovo problema, realizzando una nuova tecnica nella lotta per ottenere la eguaglianza, quello che chiamano «il diploma di cittadini di prima classe». I razzisti erano abituati alla violenza delle manifestazioni negre, all'ammassarsi confuso di centinaia di questi «niggers», come li chiamano disprezzandoli («Sono gente diversa da noi, non hanno anima, loro, sono come gli animali e come un buon cavallo, come un cane cui siamo abituati, noi li teniamo, chi farebbe deperire una buona bestia? Ma se la bestia si ribella, chi non castigherebbe la bestia?»), all'incerto e affannoso chiedere di una massa senza teste e senza programma. Si fa presto allora, si invoca l'ordine pubblico, dice che esiste una emergenza nello Stato o nella città (o in tutte e due) in cui la manifestazione negra avviene e, conseguentemente, siccome la «bestia» si è rivoltata al padrone, si chiama la polizia, si chiama l'esercito statale per mettere alla frusta la bestia, catturarla, farle intendere la ragione che è quella di leccare i piedi al padrone, e se la bestia non obbedisce e non vuole leccare i pedi al padrone, allora la polizia, scaduta alla funzione dell'accalappiacani, spara contro l'animale senza anima (solo i bianchi, per i razzisti del Sud, hanno l'anima), lo mette nella condizione di non nuocere all'antico ordine della casa, alle abitudini della società bianca: una parte di bestia morta — tre due dieci negri — di quella grossa bestia che è formata da ventidue milioni di negri americani, basterà a far intendere al ribelle rabbioso che ha sbagliato e che la potenza del padrone è meglio non sfidarla mai. Deve tornare alla casa dove, alla fine, cosa gli manca? Mangiare ne ha, dormire dorme magari anche se in una casa infestata di topi e senza acqua corrente e gabinetto privato, lavorare lavora, anche se a pochi soldi, e gode delle attenzioni dei «padroni» che non sono così stupidi da lasciare deperire un capitale come può essere un buon mulo forte, un robusto e infaticabile cavallo da tiro.

Stavolta il negro non si rivolta più al padrone, non è più la bestia che morde la mano che vorrebbe accarezzarlo. E' un essere umano che ha capito un fatto politico importante: che con il suo voto egli può determinare la fortuna o la sfortuna di un bianco che cerca onori politici o amministrativi pubblici, che può persino mandare al Congresso i suoi rappresentanti, neri come lui, e che può avere un sindaco con la pelle nera come la sua in una città o in un villaggio.

Chiede il voto, niente altro. Non grida più per strada: «Voglio la libertà», restando chiuso nell'astratto valore di quella parola. A Harlem ho domandato tante volte alla gente nera che faceva cortei nelle strade del ghetto di New York: «Ma quale libertà volete, potete dare un esempio?», e quella gente pochi esempi, e quasi sempre generici, poteva dare. Rispondevano alla rinfusa e con affanno (pareva che fossero sempre in ritardo e è l'aspetto più patetico e drammatico delle manifestazioni negre), dicevano: «La libertà di andare a vivere nei quartieri bianchi, la libertà di scegliere la scuola che vogliamo per i nostri figli», ma poi non avevano neanche i soldi, avessero potuto andare a abitare nei quartieri bianchi, per pagare quei fitti terribili. E non avrebbero voluto mandare i figli nella scuola bianca lontana da casa, perchè i figli li vogliono nella scuola vicina, possibilmente due o tre isolati oltre quello in cui abitano (e lo stesso principio vale anche per i bianchi: e perciò esiste questa insanabilità astratta di fare una scuola mista bianca e nera. Per attuarla bisogna rompere i confini del ghetto, economicamente è difficile passare la cortina nera del ghetto, di tutti i ghetti americani negri).

Dopo il voto di novembre che ha rivelato agli stessi negri possedere una concezione unitaria politica (hanno votato al novantanove per cento democratico: e debbono ringraziare Goldwater che è stato il cemento di questa tendenza comune e ha rivelato agli stessi negri, che non se lo aspettavano, la loro forza sociale e amministrativa), la battaglia e anche la tattica. I negri non vanno più a masse confuse e piene nelle strade, ci vanno in fila ordinata a due per fila, file lunghe chilometri, con dirigenti a ogni — si direbbe — plotone allineato. E camminano in ordine, non sfidano nè polizia, nè esercito, soltanto vanno agli usci di iscrizione elettorale e chiedono di avere il loro nome nei grossi registri degli elettori americani.

Forza d'urto

La «bestia» non si rivolta, cerca soltanto di dimostrare di possedere un'anima e un cervello: così gli è consentita una scelta che diventa una forza politica d'urto capace di rovesciare, in molti posti almeno, l'attuale equilibrio sociale e politico vecchio di secoli e organizzato dall'establishment bianco. E' la prima volta che i negri, diretti da Martin Luther King, da Roy Wilkins, da James Farmer, da Joseph Lewis, da Bayard Rustin, mettono in crisi i bianchi: li hanno spinti dalla parte illegale poichè è illegale negare il voto a un cittadino che se scoppia la guerra muore accanto al bianco sotto la bandiera stellata; a un cittadino che va in Vietnam e ci lascia la pelle (e torna in patria in una bara coperta dalla bandiera degli Stati Uniti, la stessa che copre la bara di un soldato bianco che ci ha lasciato anche lui la pelle); che va a Berlino quando scoppia la crisi di Berlino ed è pronto come il bianco a correre contro il muro o qualsiasi cosa, se lo manda la bandiera a stelle e a strisce. Per la prima volta, insomma, i negri hanno capito che la loro forza non è il grido, ma il discorso, che «il diploma da cittadino di prima classe» è più in tasca a loro che in tasca all'uomo bianco. L'importante è mettere l'uomo bianco davanti alla realtà concreta di una concezione unitaria sociale e politica dei negri nel quadro della vita americana, basta con le marce di protesta, bisogna fare marce attive, verso gli uffici censimento degli elettori, far scoprire da una mattina all'altra ai bianchi che i negri non si sono rivoltati, anzi che sono loro gli ammutinati contro la legge del Paese, loro i bianchi che violano la legge.

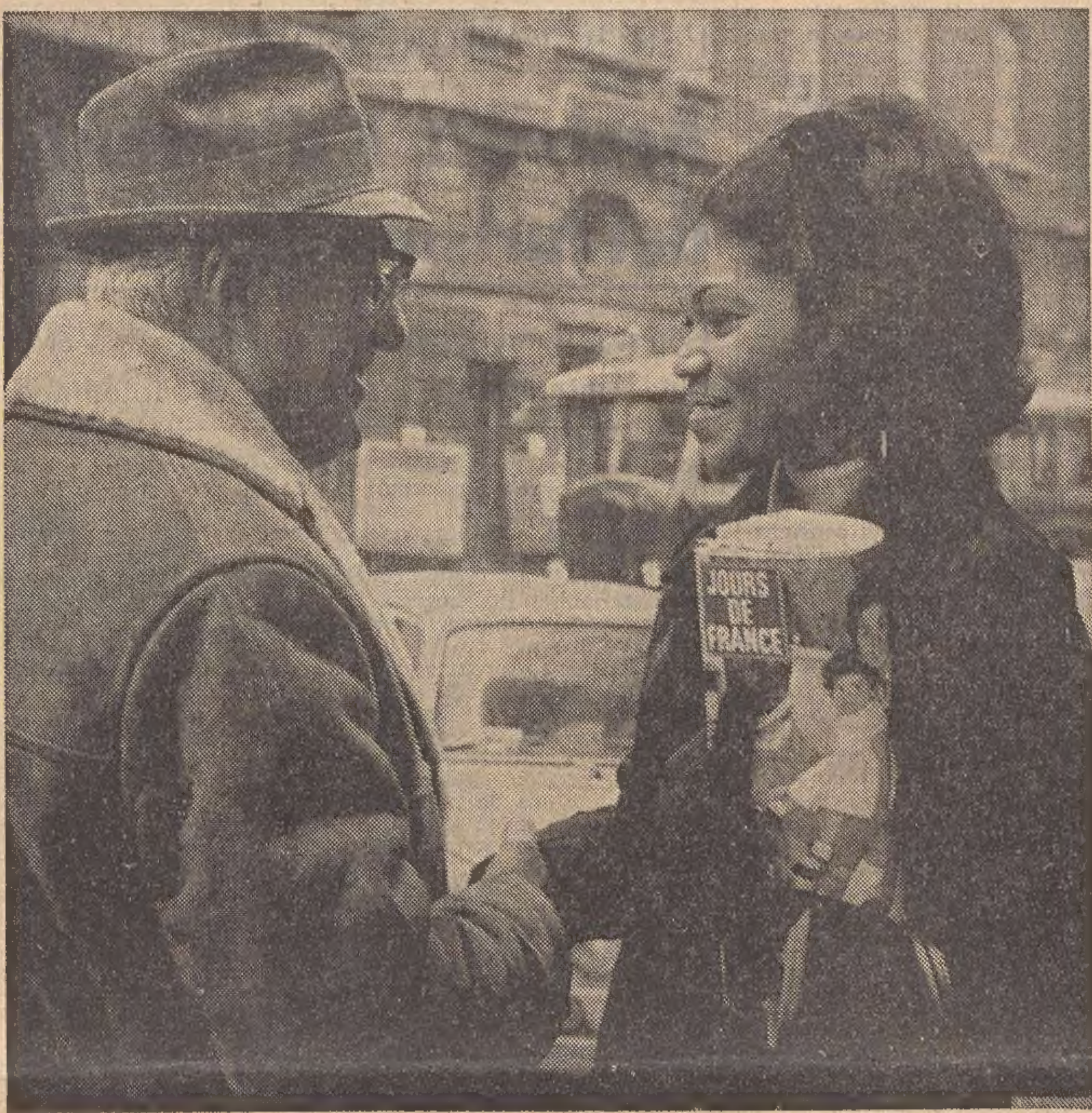
Scoperta sgradevole

E' logico che la prima reazione dei bianchi davanti a questa scoperta sgradevole sia quella di rivolta e di violenza — i conservatori bui, quelli che credono che il progresso cammini in una direzione sola, non possono accettare un fatto così enorme come l'intelligenza dei negri — e siccome hanno ancora la polizia e i soldati dalla loro parte (quei soldati che poi, mandati nel Vietnam muoiono insieme con i negri contro i quali sparano a Selma o a Montgomery o a Filadelfia o nel Mississippi) fanno sparare, continuano a considerare (si ostinano nella speranza che la loro cecità finisca per accecare anche i negri) «bestie» quelli che non mordono più.

Benchè sia crudele dirlo, è quasi una fortuna che accada così, per i negri. Se i bianchi si arrendessero al fatto concreto, ci sarebbe da temere che lo facciano per guadagnare tempo e preparare qualche trabocchetto in cui gli uomini neri «con l'anima» potessero precipitare e non tornare più su, come i cadaveri delle «bestie» castigate calati in fondo ai grandi fiumi. Invece no, i bianchi perdono la testa, questa volta loro, i freddi i calcolatori, e fanno sparare non contro il disordine (c'è stato qualche volta, frutto di organizzazioni improvvisate e qualche volta purtroppo interessate), ma contro la legalità. Basta guardare per giudicarli. E' forse la prima volta in questa stagione vicina alla primavera che chi considera i fatti di Selma in Alabama si trova a dover considerare che i bianchi hanno torto, perchè sono non più contro i negri, non sono più nella lotta razziale, sono nella lotta legale, contro le leggi della Nazione. Non è improbabile che da un momento tanto duro e difficile, alla fine esca un movimento politico vero e proprio fra i 22 milioni di negri. Quando si esamina la condizione della popolazione negra d'America, subito una cosa viene incontro quasi con clamore: il fatto che essi non abbiano una organizzazione politica. Non che manchi il loro partito (il terzo partito degli Stati Uniti?), ma manca ai negri una struttura politica anche embrionale capace di dare al «Movimento» (così viene definita dai negri la loro ondata di protesta contro la segregazione razziale) un peso preciso, uniforme nel panorama etnico degli Stati Uniti. Le organizzazioni dei negri sono quasi tutte di origine religiosa, nascono intorno ad una chiesa, si teorizzano con le prediche del pastore (battista quasi sempre perchè la maggioranza negra è di questa fede), assumono carattere dinamico quando il pastore, presa coscienza della sua attrazione sulla massa dei fedeli, li inquadra in un certo modo con un certo fine.

Martin Luther King, il premio Nobel per la pace, è un pastore, i capi di altre piccole o medie organizzazioni sono pastori, l'appoggio che viene dato ai negri è quasi sempre offerto da religiosi di tutte le fedi che accorrono in difesa di un principio che non si allontana dalla dottrina delle varie Chiese. Ciò non significa che il «Movimento» sia di carattere fideista, ma certo un fondo di fideismo è possibile incontrarlo, non fosse altro perchè tutte le loro riunioni si svolgono nelle chiese e tutte le loro manifestazioni cominciano da una chiesa in cui si sono riuniti a pregare. C'è, è vero, la grande associazione per il progresso della gente di colore che è laica, ma essa è, in fondo, emanazione governativa, ha denari da Washington, il suo scopo è quello di creare, con lentezza e pazienza burocratica un clima favorevole al riconoscimento dell'eguaglianza di tutti i cittadini; è insomma una agenzia di Governo, come quella per l'edilizia o per la educazione o per la polluzione dell'atmosfera: agisce per se stessa ma nel quadro della politica governativa, riceve un fondo che è nel bilancio federale, ha il fine di un grosso organismo di beneficenza, la sua influenza politica è relativa e, se ne ha una, è parallela alla politica del Governo. Dunque non può essere rivoluzionaria. Anche altre associazioni laiche, come quella degli studenti non-violenti, quella del comitato per l'eguaglianza razziale e così via, risentono del sottofondo religioso che muove i negri e cercano di tenersi a vento dai pastori battisti che, alla fine, hanno nelle mani tutto il potere di rivolta dei negri. Un solo uomo aveva avuto l'idea di costruire uno scheletro politico per i negri e stava lavorando pazientemente a quella costruzione che avrebbe in pochi anni avuto, con ogni probabilità, la leadership dei 22 milioni di negri americani, ma quell'uomo è stato ucciso una domenica di febbraio e probabilmente il suo lavoro non potrà forse essere continuato, almeno da quelli che erano con lui nell'officina politica dei negri. Quell'uomo era Malcolm X al quale lo schema di una politica negra come elemento d'integrazione (o di segregazione all'inverso) come alternativa era venuto in mente dopo le sue tempestose e contraddittorie avventure con i «Black Muslims» e dopo l'uscita dalla setta di Elijah Muhammad per fondare quella associazione afro-americana dei negri che già nella sua definizione poteva dare un'idea di ciò che Malcolm X intendeva perseguire. Forse le ideologie di Malcolm X hanno trovato un qualche terreno vitale frammezzo ai pastori battisti e ai laici che stanno alla loro ombra; i fatti di Selma, le mancate violenze (mai i seguaci di Malcolm ebbero parte ai fatti di violenza), l'abile sfruttamento dell'angolo legale della questione negra in America, sono elementi di una nuova svolta nella lotta per i diritti civili che proprio in Alabama — cioè in uno dei più razzisti Stati americani — fa la prima prova. La disciplina negra, la consapevolezza dell'agire dei negri e quella dignità nella richiesta di poter votare come tutti i cittadini, hanno preso i bianchi di contropiede. Forse proprio considerando l'improvvisa apparizione di questa strategia nuova, si possono capire anche gli atteggiamenti di Johnson in questo particolare momento, la sua indecisione e le sue posizioni così spesso in contrasto fra loro. Anche la Casa Bianca è stata posta davanti a un avvenimento inatteso, deve orientarsi, fare una scelta che diventa pensosa e difficile. E ad aggiungere confusione alle sue idee già tanto turbate, Johnson si è trovato tra i piedi il fantasma di Lincoln che va su e giù per i corridoi della Casa Bianca (uno di quei corridoi è stato occupato dai negri per protesta contro la società che li vuole «bestie senza anima») facendolo camminare a zig-zag, appoggiandosi ora a un muro di sinistra e ora a un muro di destra, senza poter decidere quale dei due muri (lui che si proclama erede di Franklin Roosevelt) sia da sfruttare di più.

Stelio Tomei



Vittorio De Sica, che attualmente a Parigi sta realizzando il nuovo film «Un monde nouveau», ha scritturato anche la 21.enne Nadiega Ragoo della Martinica, ex Miss Francia d'Oltremare

IN MARGINE ALLA FIERA PRIMAVERILE DI VIENNA

Si cerca al Prater un colloquio con l'Europa

Confermata dalla attuale rassegna la piena validità delle forze produttive danubiane nei blocchi economici

Vienna, marzo

La crudezza della stagione ha sottolineato con maggiore evidenza quel senso augurale di anticipo, che quasi sempre è dato riscontrare nella qualificazione di «primaverile» attribuita all'edizione di marzo della Fiera di Vienna. Ogni rassegna economica è, per natura, impostata sulla speranza, anzi sulla convinzione di favorevoli prospettive future. A Vienna ciò si rileva anche sul piano meteorologico; frutto, certamente, dell'ansia particolare con la quale qui si attende di uscire dal gelo.

Condizioni climatiche a parte, l'odierna rassegna del Prater e del Messepalast conferma la piena validità delle forze produttive danubiane e la funzione mediatrice assolta, ormai per tradizione, dalla Fiera di Vienna nei confronti dei blocchi economici costituitisi. Ma v'è un fatto nuovo del quale non è possibile non tenere conto. La attuale edizione della Fiera si apre, infatti, appena due settimane dopo che a Bruxelles il Consiglio dei Ministri degli Esteri della Comunità economica europea si è pronunciato in favore dell'apertura di negoziati con il Governo di Vienna, allo scopo di giungere a una unione doganale «de facto» tra l'Austria e la CEE.

Naturalmente è ancora troppo presto per poter già avvertire, e in modo sensibile, le ripercussioni sulla evoluzione di rapporti tra la Repubblica danubiana e le altre Nazioni della Comunità. Le trattative tra le parti dovrebbero iniziare entro brevissimo tempo, in data da concordarsi attraverso le normali vie diplomatiche. Le tariffe doganali tra l'Austria e il Mercato comune dovranno essere progressivamente eliminate e la tariffa austriaca nei confronti dei Paesi terzi sarà allineata su quella dei «Sei». Per riguardo allo statuto di neutralità permanente dell'Austria, non è stato ufficialmente usato il termine «associazione». Il Governo di Vienna dovrà effettuare in modo autonomo e sovrano l'armonizzazione della sua politica economica con quella della Comunità, per evitare distorsioni di concorrenza. Il mandato affidato alla Commissione della CEE non specifica la natura esatta dell'accordo da negoziarsi con l'Austria. Inoltre pur affermando il principio del libero movimento delle derrate agricole, il mandato ha lasciato nel vago la questione di una eventuale armonizzazione della politica agricola dell'Austria rispetto a quella dei «Sei» e non ha accennato, per il momento, a istituzioni in comune.

La Fiera primaverile di Vienna ha il compito di continuare, sia pure a voce più bassa, quel dialogo che è stato iniziato a settembre e che a un anno di distanza sarebbe ripreso con una certa difficoltà. La presenza italiana alla manifestazione viennese, anche se non è così vivace e massiva come, forse, sarebbe desiderabile, documenta un preciso interesse dei nostri operatori. L'Italia, infatti, rappresenta per l'Austria un «partner» molto importante per il suo commercio estero. Sia nella corrente delle esportazioni che in quella delle importazioni essa occupa il secondo posto, dopo la Germania. Nello scorso anno le esportazioni austriache verso l'Italia hanno registrato una flessione del 17 per cento, mentre l'afflusso dei prodotti italiani in Austria è ulteriormente aumentato (da 68,5 miliardi di lire nei primi dieci mesi del 1963 a circa 73 miliardi nello stesso periodo del '64). Bisogna, inoltre, tener presente che il movimento delle merci tra l'Austria e l'Italia è attualmente liberalizzato quasi per intero. Pochissime voci sono ancora soggette a una licenza ministeriale ed esse riguardano specialmente il settore agricolo.

Nel prossimo evolversi della economia europea, l'Italia e la Austria dovranno necessariamente intensificare i loro rapporti, anche se non potranno essere evitate alcune oscillazioni congiunturali e stagionali in determinati settori economici. Una maggiore importanza per l'incremento delle relazioni commerciali tra le due Nazioni sono, quindi, destinate ad assumere le manifestazioni fieristiche, che, prima tra le altre quella del Prater. Non è pertanto improbabile che già dalla prossima Fiera di Vienna gli operatori delle due Nazioni possano avvertire i sintomi di questa positiva evoluzione dei rapporti tra i due mercati.

Dino Satolli


A Parigi si rappresenta «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello, commedia in cui fa il suo esordio teatrale Catherine Allegret, figlia di S. Signoret e figliastra di Y. Montand

Parodia inglese su James Bond

Londra, 18

Una parodia di film di James Bond che si preannuncia molto indovinata è quella del film «The case of the 44S» girato in Inghilterra con la regia di Tom McGowan. L'eroe del film si chiama James Pond ed è anche lui un agente speciale: lo interpreta un popolare comico inglese, Ian Carmichael, piccolo, grassottello e con enormi baffoni. Sua temibile e affascinante rivale è una ragazza che dirige una pericolosa banda di spie.



CRONACA DELLA CITTA'

QUEST'ESTATE L'INAUGURAZIONE DELLA LINEA PER L'ESTREMO ORIENTE

FISSATI GLI APPUNTAMENTI CON LA «VICTORIA» E L'«ASIA»

Le due motonavi partiranno per la prima volta dal nostro porto rispettivamente il ventuno di luglio e il venticinque di agosto

La linea espresso passeggeri sulle rotte dell'Adriatico-Estremo Oriente verrà inaugurata dalla motonave «Victoria» il 21 luglio prossimo; sulla stessa linea, la gemella «Asia» partirà per la prima volta dal nostro porto il 25 agosto. Le due unità lasceranno per l'ultima volta lo scalo di Genova rispettivamente in maggio e in giugno; nel viaggio di ritorno, verranno ad ormeggiarsi alle banchine di Trieste, dove sono state recentemente assegnate. La decisione è stata presa ieri, a seguito della firma apposta dal Ministro alla marina mercantile, Spagnolli, sui nuovi itinerari predisposti dal Lloyd Triestino, la società di navigazione alla quale le due unità appartengono.

Viene così a concretarsi la recente decisione del Ministro Spagnolli di assegnare al nostro porto le due unità gemelle sulla linea dell'Estremo Oriente, che torna così, a tanti anni di distanza, ad avere il suo terminal dove le era più congeniale: lo scalo triestino. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'assegnazione dell'«Asia» e della «Victoria» a Trieste viene a rappresentare un ritorno della tradizionale linea al nostro scalo, che la deteneva fino allo scoppio della guerra.

In seguito, nel periodo postbellico, anche a causa della scarsità di naviglio disponibile, al collegamento fra i nostri mari e l'Estremo Oriente veniva interessato il Tirreno; ora, come s'è visto, si assiste fortunatamente ad un ritorno alle origini, dopo tutte le pressioni che in sede locale erano state fatte, con una unicità di sforzi, presso le autorità governative.

Tutte le due unità sono state costruite al nostro cantiere San Marco, e varate la «Victoria» il 18 settembre 1951, la «Asia» il 28 ottobre dello stesso anno. Le due navi, che sono gemelle, sia per concezione che per esecuzione rispondono sotto ogni aspetto a tutti i requisiti richiesti da una perfetta organizzazione e regolarità dei servizi, congiunta al massimo comfort e grado di sicurezza. E' questo, infatti, il criterio dominante che ha guidato i tecnici nell'opera di creazione delle due navi, nella rigorosa selezione qualitativa dei materiali e nelle numerose innovazioni tecniche.

Le caratteristiche tecniche sono le seguenti: stazza lorda 11.694 tonn.; lunghezza massima 158.35 metri, larghezza 20.73; portata lorda 4.310 tonn. La velocità in normale navigazione a pieno carico è di 19.75 nodi, quella massima di 21.6 nodi. E' opportuno ricordare che l'entrata in linea della «Victoria» (16 marzo '53) alla quale si era affiancata la gemella «Asia» (30 aprile dello stesso anno), era stato un avvenimento di vasta portata, per gli immediati progressi che la marina mercantile italiana veniva a conseguire su una delle rotte di maggiore importanza internazionale, rotta sulla quale la nostra bandiera fino allo scoppio delle ostilità fu all'avanguardia, col primo «Victoria» sulla linea di Bombay e con i due Conti» che raggiungevano Shangai.

Le due unità che dalla prossima estate faranno scalo a Trieste sono classificate nella massima classe del Registro navale italiano, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping per unità adibite ai servizi transoceanici. Esse sono suddivise in nove zone antincendio principali, e ciascuna parte, a sua volta, è ripartita in numerose zone secondarie con una rete di pareti incombustibili. Tutti i locali sono controllati con un impianto automatico e manuale di segnalazioni incendio, e da un impianto di spegnimento a gas inerte per le stive, depositi in genere e locali macchine.

Le due navi dispongono di un complesso di apparecchiature atte ad assicurare ai passeggeri il più efficace ristoro in qualunque clima: sono dotate di aria condizionata, sia nelle cabine che nei saloni delle due classi, in tutti gli alloggi dell'equipaggio e nelle infermerie. Nell'allestimento e nell'arredamento delle due classi (prima e turistica) si è voluto seguire il criterio di conseguire la massima comodità e sobrietà e la migliore utilizzazione degli spazi, con perfetta aderenza alla funzione specifica di ogni ambiente.

Sia la «Victoria» che l'«Asia» possono ospitare 431 passeggeri, oltre i componenti l'equipaggio, la cui cifra supera le 200 unità.

I NEGOZI OGGI

L'Unione dei commercianti rende noto che oggi, festività di San Giuseppe, osserveranno la chiusura completa tutti i negozi, con le seguenti eccezioni: rivendite di pane, che terranno aperto dalle ore 7.30 alle 12; latterie (dalle 7 alle 12); fiorai (dalle 8 alle 13); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (dalle 8 alle 21.30). Le macellerie e le rivendite rionali di pesce osserveranno la chiusura completa, come prescritto dal regolamento prefettizio.

La pescheria centrale è aperta dalle 8 alle 12.

I colloqui per il rinnovo dell'accordo con i céchi

Con un certo ritardo sulla data prevista, si è registrata ieri la prima riunione degli esponenti triestini e della Cechofracht, per il rinnovo dell'accordo di transito delle merci cecoslovacche attraverso il nostro porto. Come già fatto rilevare, tale ritardo va ascritto alla permanenza dei rappresentanti dell'azienda di Stato di Praga nella vicina Capodistria, dove si erano incontrati con quelle autorità jugoslave.

L'incontro si è svolto nella sede della Camera di commercio, tra il commissario, il vicecommissario e il direttore dei Magazzini Generali, il presidente e il direttore della Camera di commercio, e il direttore generale con l'esperto della Cechofracht, e il delegato della stessa a Trieste. A quanto è dato di prevedere — dalle indicazioni scaturite dai primi colloqui — l'accordo dovrebbe trovare pratica attuazione sulla base del quantitativo sottoscritto lo scorso anno, e che ammontava a 400.000 tonnellate. Non è escluso che le trattative si concludano già entro la giornata di domani; altrimenti, non dovrebbero comunque protrarsi oltre lunedì.

Nel pomeriggio, la delegazione cecoslovacca ha effettuato una visita alle attrezzature portuali, diventata ormai quasi una tradizione, durante la permanenza a Trieste.

Ordinanza sulla pesca

L'Amministrazione provinciale ha emesso nei giorni scorsi un'ordinanza — in base all'art. 9 del decreto 13 luglio 1954, n. 747, e sentito il parere della Camera di Commercio — per disciplinare la pesca con l'impiego di fonti luminose nella fascia marittima antistante il nostro territorio provinciale. In base a tale ordinanza, la pesca con fonti luminose e mediante l'uso di reti del tipo «saccaleva», «cianciolo» e simili è vietata, fino al 14 ottobre 1965, nelle notti di plenilunio.

Riunione dei volontari

La presidenza della Compagnia volontari giuliani e dalmati convoca il Consiglio direttivo per domani alle 18 in sede, alla Casa del Combattente per comunicazioni urgenti.

In rada è da ieri mattina ormeggiata la petroliera ausiliaria della Marina britannica «Blue Ranger», che fa parte di una flotta di navi militari inglesi giunte a Venezia. La nave-cisterna si tratterrà nelle nostre acque fino al 23 marzo.



(«Giornalfoto»)

Anche sulle strade di maggior transito della nostra Regione hanno funzionato ieri numerosi posti di blocco: i controlli sono stati disposti nel quadro della clamorosa operazione che ha portato ieri a Torino all'arresto dello stato maggiore della cosiddetta «banda del lunedì» dei rapinatori di banche

CONVOCATO PER MARTEDI' PROSSIMO

Prima seduta di lavoro del Consiglio provinciale

Gli eletti dello scorso novembre si accingono a entrare nel vivo dei problemi amministrativi

Con la convocazione in sessione straordinaria del Consiglio provinciale — che tornerà a riunirsi martedì prossimo alle 18.30 — alla Provincia riprende la normale attività amministrativa, dopo la lunga parentesi seguita alle elezioni dello scorso novembre e alla contrastata costituzione di una Giunta di centro-sinistra. Il Consiglio si è già riunito due volte, nella sua nuova composizione scaturita dalle elezioni, ma solamente per procedere all'elezione del Presidente e degli assessori. Ed ecco ora il consesso si accinge ad affrontare i problemi dell'amministrazione.

Per prima cosa il Consiglio sarà tenuto ad esaminare la serie di delibere nel frattempo già adottate dalla Giunta per delega del Consiglio stesso o con i poteri di questo in caso di provvedimenti urgenti. Inoltre, in sede d'interrogazione, dovranno essere svolte varie interpellanze e mozioni, presentate in questo frattempo dai consiglieri dei vari partiti. All'ordine del giorno sono già state inserite le interrogazioni rivolte al Presidente da parse del cons. Jona (PLI), che ha chiesto chiarimenti sulla dichiarazione del dott. Savona relativa all'aspirazione a condurre gli enti provinciali per il turismo sotto il controllo dell'Amministrazione provinciale; dei consiglieri Jona, Beltrame e Hruby sul ritardo della convocazione del Consiglio e sugli interventi che la Provincia intende attuare a salvaguardia del cantiere San Marco; del consigliere Chiandussi (MSI) sull'interpretazione da dare alle dichiarazioni del Presidente relative alla «salvaguardia delle caratteristiche etniche degli insediamenti territoriali sull'altipiano» (enunciazione resa in sede di discorso programmatico), nonchè sull'avvenire del cantiere San Marco; del cons. Burlo (PCI) sulla difesa del patrimonio industriale di Trieste; e del cons. Colli (PCI) sulle iniziative che la Giunta intende adottare per le celebrazioni del ventennale della Resistenza.

Inoltre la cons. Weiss (PCI) ha rivolto all'ass. Fogher una interrogazione in tema di miglioramento della situazione sanitaria-assistenziale. E la cons. Gherbez (PCI) ne ha rivolto due all'ass. Vigini in merito alla creazione di un parco naturale nella zona fra Visogliano e le falde del monte Hermada e sul ritardo dei lavori per la sede del liceo sloveno.

Fra le delibere iscritte all'ordine del giorno figura una serie di designazioni di rappresentanti della Provincia in seno a una ventina di enti e consorzi. E inoltre: un provvedimento sulle indennità di carica agli amministratori provinciali; uno relativo alla modifica della denominazione di «Poggioreale del Carso» con quella di «Villa Opicina», e un altro riguardante i lavori di rettifica e di sistemazione della strada provinciale di Caresana (spesa, 28 milioni e mezzo), della strada provinciale di Santa Barbara (56 milioni e mezzo) e della strada di S. Pelagio (30 milioni).

Questi gli argomenti la cui trattazione è prevista durante la seduta di martedì. Qualora l'ordine del giorno non possa venire esaurito nel corso della riunione, il Consiglio tornerà a riunirsi il giorno dopo.

Stamane il conferimento dei premi della fedeltà

La festività di San Giuseppe, Patrono dei lavoratori, sarà quest'anno celebrata con una significativa cerimonia, indetta per le ore 10 di stamane nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. Alla presenza delle autorità infatti, avverrà l'annunciata premiazione dei fedeli del lavoro e del progresso economico. Nella edizione di quest'anno sono stati assegnati 108 premi, consistenti in una medaglia d'oro e in un diploma. Al termine della solenne cerimonia, la Camera di commercio offrirà una colazione ai festeggiati in un ristorante cittadino.

La particolare ricorrenza coincide anche con la XX Giornata dell'Assistenza sociale, con la quale si intende porre all'attenzione dell'opinione pubblica la attività che il Patronato delle ACLI svolge ormai da un ventennio al servizio dei lavoratori. Nella nostra Regione la manifestazione pubblica celebrativa dell'avvenimento viene rinviata a domenica 28 marzo, e si terrà a Tolmezzo.

Il Commissario del Governo dott. Mazza si è recato iermattina dal Presidente dell'Amministrazione provinciale per restituire la visita di cortesia.

IL VENTILATO INSEDIAMENTO ALL'EXCELSIOR DEGLI UFFICI REGIONALI

Si reclama la conservazione del massimo albergo cittadino

Preoccupazioni espresse da esponenti del commercio e del turismo anche per l'esodo di valuta pregiata verso le vicine case da gioco

La ventilata vendita dell'Albergo Savoia Excelsior: questo il tema affrontato nella riunione congiunta dei consigli di presidenza dell'Associazione albergatori della nostra provincia (F.A.I.A.T.), dell'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) e dell'Associazione triveneta uffici viaggio (ATUV). Al termine dell'incontro è stato votato un ordine del giorno, inviato alle più alte autorità della Regione e locali, al Ministro del turismo e spettacolo, Corona, ai maggiori enti interessati, al Rotary e al Lions.

Nel documento si rileva che l'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato trattative per acquistare il maggiore albergo della città, con l'intento di trasformarlo e di installarvi poi i propri uffici e si dichiara che se questo progetto venisse attuato ne deriverebbe un grave declassamento del potenziale turistico cittadino, e di conseguenza un danno economico e morale di carattere generale.

Una diversa destinazione di quel complesso alberghiero — si afferma — influirebbe negativamente non solo nel campo della recettività tradizionale, ma soprattutto verrebbe a privare la nostra città di insostituibili saloni di rappresentanza, in quanto quelli dell'Excelsior sono gli unici a possedere, gli indispensabili requisiti di qualità, e a poter accogliere molte centinaia di persone. Non solo, ma la trasformazione dell'Albergo in sede di pubblici uffici renderebbe praticamente impossibile organizzare nella nostra città convegni, congressi e altre manifestazioni consimili. Iniziative, come si può rilevare, di alto livello e d'interesse non solo turistico e culturale, ma pure a carattere collettivo; esse costituiscono, infatti, un evidente motivo di presenza in città di migliaia di consumatori e, nello stesso tempo, di incontri tra operatori economici, nazionali e internazionali.

Viene osservato altresì nell'ordine del giorno che neppure la eventuale futura costruzione di un nuovo albergo varrebbe a ristabilire l'equilibrio; infatti è intuitivo che la fama e la tradizione dell'Excelsior non sono facilmente sostituibili. Inoltre, un albergo nuovo si potrebbe realizzare solo tra alcuni anni; e sarebbe impossibile farlo sorgere in una zona altrettanto felice, soprattutto in relazione alle esigenze degli ospiti che giungono con le navi e di quelli che giungeranno con l'istituzione della linea per l'Estremo Oriente.

Il progetto — continua sempre il documento — appare tanto più sorprendente in quanto di iniziativa dell'Ente Regione: un organismo dal quale gli operatori turistici della nostra provincia hanno diritto di attendersi l'adozione di provvedimenti stimolatori, e non pregiudizievoli per l'economia del settore. E tanto più valido si rivela questo rilievo, perchè la nostra economia, già da lungo tempo depressa, e oggi minacciata da una massiccia concorrenza straniera. Infatti non va dimenticato che l'entrata in attività, a pochi chilometri da Trieste, di una vera e propria catena di case da gioco, provoca l'esodo di valuta pregiata, nazionale ed estera.

Ed è proprio su questo punto, in particolare, che viene richiamata l'attenzione delle autorità turistiche regionali sulla gravità della crescente emorragia di valuta e di turisti, provocata dalle case da gioco di Abbazia e Portorose, e sulla minaccia costituita dall'imminente realizzazione di simili attrattive anche a Bled. Queste ultime sarebbero capaci di provocare, attraverso i valichi della Carinzia, un ulteriore dirottamento della clientela austriaca, già fuorviata dalla carenza di vie di comunicazione con la nostra provincia, e in particolare dalla mancanza di un'arteria d'importanza internazionale fra Tarvisio, Udine e Trieste. Tutto questo viene rilevato con lo scopo di ottenere che la autorità esaminino obiettivamente la possibilità di fronteggiare le iniziative straniere, attuando qualcosa, di simile nella nostra provincia. I progetti esistono e le prospettive di concretarli utilmente non mancano. Viene sollecitata anche, una serie di coordinati provvedimenti d'emergenza, per rilanciare le iniziative turistiche, locali e nazionali.

Il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto il presidente, i vicepresidenti e il direttore dell'Unione commercianti. Nel corso del colloquio — si afferma in un comunicato — sono stati affrontati alcuni problemi di fondo delle categorie commerciali e turistiche della zona. E' stato discusso della situazione di crisi di Trieste, della pressione fiscale e del carico previdenziale che grava sulle aziende, nonchè delle iniziative legislative in corso presso la Regione.

Nell'occasione sono state rese note al presidente della Regione le vive preoccupazioni dell'Unione commercianti — e in special modo degli operatori turistici da essa rappresentati — per la notizia della scelta dell'Albergo Savoia Excelsior a sede degli uffici regionali. Al riguardo, è stato fatto notare al dott. de Rinaldini che l'eventuale cessazione d'attività di quell'albergo determinerebbe serie difficoltà nell'organizzazione, a Trieste, di manifestazioni ad alto livello.

Al presidente del Consiglio regionale è stata espressa pure la viva preoccupazione di tutto il settore turistico locale per i pericoli — già prospettati nella riunione a tre — rappresentati dalle case da gioco in territorio jugoslavo.

LA CELEBRAZIONE DEI MUTILATI DEL LAVORO

ONORE ALL'OPEROSITÀ SPINTA SINO AL SACRIFICIO

Consegna di distintivi ai grandi invalidi
Un suggestivo rito per le vittime del mare

Si celebrerà domenica la sesta Giornata mondiale del mutilato del lavoro; nella ricorrenza, una serie di manifestazioni è stata organizzata dalla Sezione triestina dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Le manifestazioni in programma per domenica mattina sono le seguenti. Alle 9.30 verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti sul lavoro, nella chiesa della B. V. del Rosario. Alle 10.30, all'Auditorium, si svolgerà la solenne celebrazione in memoria del sacrificio al più umano dei doveri; oratore ufficiale, l'on. Bologna. Nell'occasione verranno consegnati i distintivi d'onore ai nuovi grandi invalidi del lavoro. A mezzogiorno, infine, si celebrerà un suggestivo rito in omaggio ai lavoratori del mare periti nel compimento del dovere: un natante, messo a disposizione dalla società Tripcovich, si staccherà dalla riva del bacino San Giusto, davanti piazza dell'Unità d'Italia, portandosi al largo del golfo, dove verrà infine gettata in mare — in memore gesto simbolico — una corona d'alloro.

In occasione della celebrazione — che viene organizzata annualmente dall'Associazione nazionale mutilati del lavoro in collaborazione con la «Fédération Internationale des Mutilés, des Invalides du Travail et des Invalides Civilis» e con l'«International Society for Rehaibilation of the Disabled» — è stato inoltre eretto, per iniziativa dell'Associazione locale, un cippo provvisorio al centro del cimitero di Sant'Anna, ai piedi del quale tutti i cittadini potranno deporre un fiore, da oggi fino a lunedì, in omaggio ai caduti sul campo dell'operosità spinta sino al sacrificio.

Sullo stesso cippo, in precedenza alle manifestazioni segnalate, domenica mattina, alle 8.30, verranno deposte con rito ufficiale delle corone; il gesto di omaggio si ripeterà davanti la lapide che ricorda, nello stabilimento della Esso Standard, il più grave infortunio accaduto nella nostra città: un tragico scoppio, numerosi morti e feriti. Nel pomeriggio, infine, una rappresentanza dell'ANMIL con alla guida il presidente comm. Zocco, si recherà in visita negli ospedali per consegnare dei pacchi dono ai lavoratori colpiti da recenti infortuni e tuttora degenti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10.9; minima 6.6; umidità 76 per cento; pressione mb. 1008.2; temperatura del mare 8.8.

Oggi: S. Giuseppe. - Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 18.15.

Farmacie in servizio notturno: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

Farmacie in servizio diurno (ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Monumento funebre dedicato a mons. Dagri

Qualche mese fa si è costituito un comitato di isolani per erigere a mons. Giuseppe Dagri scomparso lo scorso luglio, un monumento funebre nel campo dei sacerdoti nel cimitero di Sant'Anna. L'appello allora rivolto a tutti gli isolani che per tanti anni hanno avuto mons. Dagri come parroco è stato accolto con prontezza e generosità. Così questa opera che vorrà ricordare lo estinto sarà inaugurata oggi, festa di San Giuseppe. Alle 16, don Menegoni celebrerà la Messa di suffragio cui seguirà la benedizione del monumento impartita da don Antonio Dubaz. Don Delise ricorderà ai presenti la figura dello scomparso.

Gli amici ed estimatori di mons. Dagri sono invitati a prender parte alla cerimonia.

ERCOLE FINZI
GIUSEPPINA MORATTO

Per il loro 40° anniversario di matrimonio la figlia NELLA, il marito MENOTTI e i nipoti ADRIANO e SERENA augurano ancora molti anni.

LA DICIASSETTESIMA GIORNATA NAZIONALE

IN LUCE LE BENEMERENZE DEI PATRONATI SCOLASTICI

Notevoli cifre nella nostra provincia erogate quest'anno per le assistenze

Si è celebrata ieri a Trieste come in tutta Italia la diciassettesima Giornata nazionale dei Patronati scolastici; il significato della ricorrenza è stato illustrato ampiamente agli alunni e alle loro famiglie, con l'interessamento delle Autorità nel corso di una serie di manifestazioni. Con una circolare inviata al Provveditorato agli Studi ed al Consorzio provinciale di Trieste dei patronati scolastici, il Ministro della Pubblica istruzione Gui ha sottolineato l'opportunità di rendere sensibile l'opinione pubblica all'importanza della funzione svolta dai Patronati ai fini di una tempestiva e qualificata assistenza scolastica. Già nel nuovo piano quinquennale relativo alla scuola italiana, il Ministro Gui ha chiarito la necessità di conferire maggiori compiti e responsabilità ai Patronati.

Tali Enti devono quindi affiancare ed integrare l'opera della scuola; questo scopo si raggiunge facendo superare al ragazzo le difficoltà di ordine economico e sociale che ostacolano il soddisfacimento dell'obbligo scolastico, assicurando globalmente un sempre miglior rendimento, promuovendo ogni altra iniziativa che consolidi ed integri l'attività educatrice e formatrice della scuola. In conclusione, i Patronati scolastici tendono ad instaurare tra gli alunni un regime di piena eguaglianza, permettendo ad essi la frequenza su un piano di parità.

Per quanto riguarda Trieste e la nostra provincia la diciassettesima Giornata nazionale è stata celebrata, ricordando agli scolari e alle loro famiglie le finalità dei Patronati; a questo scopo sono state distribuite cartoline ricordo che sinteticamente delineano la struttura dell'Ente, i modi in cui si esplica la sua attività, le persone che lo aiutano in questo compito; i ragazzi hanno anche ricevuto fascicoli illustrativi dedicati al settimo centenario della nascita di Dante, distintivi e francobolli chiudilettera, mentre in alcuni comuni della provincia si sono tenuti cicli di proiezioni cinematografiche. Agli alunni ed alle loro famiglie sono stati consegnate pubblicazioni che ricordano l'attività dei Patronati nei vari settori dell'assistenza scolastica. Nella nostra provincia sono attualmente in funzione sei patronati, uno per ogni Comune; la loro attività è coordinata ed integrata dal Consorzio provinciale. Essi operano grazie al contributo del Ministero della Pubblica istruzione, del Ministero degli Interni, del Commissariato del Governo e dei Comuni, oltre alle donazioni ed i contributi dei soci e di privati. Il presidente del Consorzio, prof. Moscarda, ha voluto porre in evidenza, in occasione della Giornata Nazionale, le realizzazioni compiute dai Patronati triestini. Essi hanno finora destinato a varie opere assistenziali, durante il corrente anno scolastico 1964-65, circa 110 milioni. Le principali attività consistono nell'assicurare la refezione scolastica a più di 6500 alunni, devolvendo a questo compito circa 79 milioni; nella distribuzione di libri di testo nelle scuole medie d'obbligo a oltre 4500 ragazzi per il valore di 7 milioni. I Patronati si preoccupano di fornire ai ragazzi che ne hanno bisogno indumenti e calzature; in questo settore sono stati spesi 13 milioni e 300 mila lire per un totale di 2800 assistiti. Oltre 600 alunni sono stati trasportati gratuitamente, con una spesa di 6 milioni e 700 mila lire, mentre alle rispettive biblioteche scolastiche sono stati assegnati oltre 2100 volumi, per complessivi 2 milioni e 500 mila lire. Fino ad oggi nei vari Comuni sono stati tenuti 15 corsi di doposcuola con la spesa di un milione e 300 mila lire, mentre per l'assistenza sanitaria generica sono state impiegate poco più di 450 mila lire.

Le erogazioni maggiori sono state naturalmente effettivate dal Patronato scolastico di Trieste, con contributi che raggiungono i 95 milioni. Al secondo posto viene il Comune di Muggia con 6 milioni e 120 mila lire; al terzo posto il Comune di Aurisina con 3 milioni e 800 mila lire; seguono San Dorligo della Valle (4 milioni), Sgonico (1 milione e 184 mila lire) e Monrupino (365 mila lire).

PER IL CONGRESSO NAZIONALE

Arrivati i dirigenti del turismo giovanile

Questo pomeriggio la cerimonia al Verdi
Una interessante rassegna di fotografie

Sono cominciati ad affluire ieri a Trieste oltre cinquecento giovani, provenienti da ogni parte d'Italia, i quali prenderanno parte al dodicesimo Congresso nazionale del Centro turistico giovanile, in programma per questo pomeriggio al Teatro «Verdi»: alle ore 16, la attività del Centro turistico giovanile sarà presentata dal presidente nazionale del Centro, prof. Enrico Dossi. E' stato invece escluso l'intervento del Sottosegretario on. Salizzoni, trattenuto a Roma da impegni di Governo. Gli scopi e le finalità del raduno sono stati frattanto illustrati ieri, durante un incontro con la stampa, dal presidente Dossi, il quale ha fra l'altro sottolineato la opportunità che nell'occasione vengano messe a punto le impostazioni e il metodo di lavoro cui dovrebbero uniformarsi le attività dei vari gruppi e sezioni dell'organizzazione turistica giovanile. Una discussione dunque, dall'interno, sulle vie da seguire per la migliore definizione dei compiti che il Centro si propone di attuare.

Le manifestazioni di contorno del congresso nazionale, hanno preso frattanto l'avvio, ieri, con una mostra fotografica allestita alla Sala comunale d'Arte; è stato questo il primo contatto ufficiale dei partecipanti al raduno con la nostra città. Alla «vernice» sono intervenuti il Sindaco Franzil, gli assessori Romano e Gasparo, mons. Bottizer; fra i dirigenti del Centro, erano presenti lo stesso presidente nazionale, prof. Dossi, il segretario generale, Palmieri, e il presidente del comitato provinciale di Trieste, Terzuoli.

La mostra rientra nel quadro del 15.o Concorso nazionale di fotografia e comprende opere, sia in bianco e nero che a colori, di noti artisti.

Ieri pomeriggio, i partecipanti al Convegno nazionale si sono recati a Redipuglia, dove hanno deposto corone e fiori per rendere omaggio ai Caduti. C'erano comitive da tutta Italia, taluna proveniente dalle più lontane località della Penisola, da Catanzaro, da Messina, da Acireale e dalla Sardegna. Altri gruppi sono attesi per oggi, dalla Liguria, dalla Emilia e dal vicino Friuli.

Fra le manifestazioni collaterali figura infine il ciclo di lezioni sulle finalità e i metodi del Centro, che inizierà stamane alle 10, presso la sala convegni di Santa Maria Maggiore.

STATO CIVILE

18 marzo 1965

MORTI: Hübner ved. Tiberio Valeria a. 73; Colonnelli ved. Munari Giuseppa a. 93; Spessot in Palcich Marta a. 52; Pollack Umberto a. 98; Guardiani Francesco a. 56; Faigelmüller ved. Girotti Ermenegilda a. 75; Reitano Francesco a. 63; Ambrosi Guerrino a. 47; Bellini ved. Dichito Filomena a. 67; Cola in Cernigoi Anita a. 78; Degrassi ved. Dudine Ida a. 61; Gregori Luigi a. 84; Pontelli Enrico a. 73; Padolli Antonio a. 69; Zatti Ada a. 63; Parovel in Salvi Olga a. 54; Pezza Oreste a. 81; Chenik ved. Cermi Irma a. 84; Donaggio Rosa a. 73; Milani Antonio a. 63; Spada Francesco a. 76.

22/63 R.E.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

AVVISO D'ASTA

Il Cancelliere del Tribunale rende noto che, promossa da Savi Celeste con l'avv. Lucio Chersi, alle ore 11 del 7 aprile p. v. avrà luogo, nell'aula 238 di questo Tribunale, la vendita con incanto degli immobili p.p. c.c. 1206/1 e 1207, bosco di mq. 1234 e pascolo di 164 mq. della P.T. 3365 di Guardiella (zona Cave Faccanoni) di proprietà di Furlani Guido, al prezzo di L. 1.789.440 con offerte non inferiori a L. 50.000.

Per concorrervi, dovrà depositarsi il 22 per cento del prezzo base nella Cancelleria, stanza 241, ove potranno aversi maggiori informazioni. Il prezzo d'asta sarà versato entro 20 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Trieste, 16 febbraio 1965

NELLE MANI DELLA SQUADRA MOBILE IL TEMIBILE BANDITO

La fulminea cattura all'alba di Indelicato sorpreso nel suo covo con le armi al fianco

Mitra e pistole con i colpi in canna erano accanto al letto del fuorilegge che stavolta non è riuscito a farne uso per difendere la sua disperata libertà

(«Giornalfoto»)
Indelicato all'uscita della Questura dopo l'interrogatorio mentre viene condotto in carcere sotto nutrita scorta. Il bandito, accortosi del fotografo, ha avuto uno scatto violento

L'incubo Indelicato è finito. Dal maggio del 1963 il fuorilegge triestino era ricercato dalle Questure di tutta Italia per una serie di reati che andavano dal furto al sequesto di persona, al contrabbando. Tutte le trappole tese dalla polizia erano sempre scattate a vuoto: Ubaldo Indelicato era riuscito ogni volta a difendere la sua disperata libertà. A mano a mano che il tempo passava la lista dei suoi misfatti si allungava sempre più, tanto che egli è riuscito a raccogliere nel suo «carnet» reati valutati in una ventina d'anni di carcere.

Dopo la famosa sparatoria di San Giacomo, avvenuta nel gennaio dello scorso anno, quando il bandito era riuscito a sottrarsi con le armi alla cattura, gli agenti della Squadra Mobile non si sono più dati pace; il loro imperativo era prendere Indelicato vivo e senza mettere in pericolo vite umane. Conoscendo il carattere del pericoloso individuo, l'impresa non si presentava molto facile. Egli aveva giurato a se stesso che avrebbe venduta cara la sua pelle e che avrebbe «riempito di piombo più di un poliziotto» prima di arrendersi. Il dott. Cappa aveva allora iniziato a studiare un piano cercando di allacciare in qualche maniera le fila con il fuorilegge. Bisognava conoscere i suoi movimenti, sapere dove si nascondeva di notte, quando si incontrava con la sua donna e così via.

Il lavoro d'inizio è stato il più difficile ed il più estenuante. Basti pensare che è durato oltre un anno. Ogni qualvolta a Trieste o nel vicino Friuli avveniva qualche sparatoria con elementi della malavita, il dirigente della Mobile ed i suoi ufficiali si recavano sul posto per trovare qualche inidizio. Se in qualche episodio c'entrasse Indelicato, lo si sapeva subito. Inconsciamente egli lasciava la «firma» sul posto: il bossolo uscito dalla sua pistola difettosa. Il percussore batteva infatti sul bossolo sempre fuori centro.

Da circa un mese a questa parte gli inquirenti hanno saputo che Ubaldo Indelicato era ritornato a casa, in via San Sergio 5, che aveva trasformato in un covo ben protetto. La sua donna, Annamaria Stefanin, era un po' la sua fedele sentinella. Egli non usciva dall'alloggio se non la sera e dopo che era ben certo di trovare la strada sgombera. In casa poi c'era un sistema di avvistamento e di sicurezza studiato con molta cura e che era difficile evitare. Una ventina di giorni or sono, la Stefanin è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale maggiore per una grave emorragia. Il caso aveva tolto al sistema di sicurezza la chiave più importante. Quello era il momento di agire. Gli uomini della Squadra Mobile hanno allora iniziato uno studio d'ambiente. Dall'ufficio tecnico hanno ottenuto una pianta del fabbricato e una pianta dell'appartamento occupato dall'Indelicato. Da indiscrezioni ottenute tra gli amici e i nemici del fuorilegge, hanno anche potuto stabilire i vari posti letto. Hanno saputo che uno dei due ragazzi, Giorgio, che ha quindici anni, dormiva per terra dietro la porta d'entrata. Suo fratello Claudio (16 anni) si preparava ogni sera il giaciglio nella stanza da letto, sul lato sinistro per chi entra. Ubaldo Indelicato riposava invece nel grande letto doppio. Sul comodino aveva una pistola con una pallottola in canna e altre sette nel caricatore. Per terra, a portata di mano, il mitra. Sull'armadio un'altra pistola. E' evidente che se qualcuno avesse tentato di forzare l'uscio o di abbatterlo, egli avrebbe sparato senza pietà.

Per notti e notti, a turno, gli agenti della Mobile, sottufficiali e guardie hanno tenuto d'occhio la casa. Hanno così scoperto che, dopo la mezzanotte, nessuno entrava o usciva dal portone. Alle 6 e mezzo il primo ad aprire l'uscio era proprio uno dei due giovani, il Claudio che si recava al lavoro. Egli usciva e il portone si richiudeva automaticamente. Alle 7.15 era la volta della sorella di Indelicato (che abita allo stesso piano) e che si recava al mercato. Mezz'ora dopo usciva l'altro giovane, Giorgio, per recarsi al bar dove lavora. Per meglio controllare la situazione bisognava poter avere accesso nello stabile. Ma bisognava procurarsi una chiave. Con molta abilità gli agenti sono riusciti ad avere per pochi minuti, una chiave ed hanno fatto il calco per una riproduzione. La copia, per fortuna era fatta bene e non faceva rumore nel girare nella toppa. Così è iniziato il controllo dalla soffitta, e così si è scoperto che ogni mattina Claudio si recava nel gabinetto che è situato fuori dall'alloggio, sul pianerottolo, e che non sempre chiudeva l'uscio dell'alloggio. Quello era il tallone d'Achille del munitissimo covo. Quando però gli agenti della Mobile decidevano di agire, fatalmente, il ragazzo si chiudeva la porta alle sue spalle. Ieri non è andata così e gli agenti gli sono balzati addosso riuscendo a penetrare nell'appartamento. Il resto è noto.

Negli uffici della Mobile Ubaldo Indelicato ha espresso tutta la gamma dei sentimenti umani: era collerico e quasi timido, a momenti nervoso, quasi isterico e a volte rassegnato. Quando gli inquirenti lo hanno messo di fronte alle sue responsabilità egli ha negato molte cose; non ha riconosciuto la paternità dell'assalto alla banca di Nimis e altre imprese. Ha detto, con molta sincerità, che — ultimamente — la sua vita era un inferno. «Uscivo per una ventina di minuti ogni sera — ha affermato tra l'altro — e, quando entravo in una osteria lo facevo soltanto per avere la sensazione della libertà». Poi ha fumato alcune sigarette, ha conversato ancora con i poliziotti e, alle 13.20 è stato trasferito al Coroneo.

La notizia del suo arresto è stata data alla Stefania dalla sorella dell'Indelicato. La donna, quando ha saputo che «Baldo» era stato preso, ha pianto. Poi ha detto: «Meglio così che morto».

MINUTO PER MINUTO L'OPERAZIONE DI VIA S. SERGIO

La ventitreesima notte ha portato fortuna agli uomini del dott. Cappa. Abbiamo vissuto con loro il tempo dell'attesa fatto d'ansia e di tensione. Andrà bene? Ci siamo chiesti più volte mentre l'impresa stava appena per iniziarsi. Come reagirà il terribile bandito che aveva giurato di non farsi prendere vivo?

Il «ciak» alle sequenze da film giallo viene dato alle sei precise. A quell'ora la città si sta svegliando ed i primi rumori del giorno invadono le strade. Sui tetti marrone delle case di via Madonnina e di quelle di via San Sergio, i colombi iniziano la giornata, levandosi in volo.

Alle 5.55 un uomo esce dal portone di via San Sergio 5. Per un attimo siamo con il fiato sospeso. Sembra Indelicato. Ma invece è un operaio che va al lavoro. In capo ha un berretto grigio e in mano un ombrello. Percorre a passi lesti il tratto di via San Sergio sino in via Madonnina e poi gira a sinistra, dirigendosi verso la piazza Sansovino.

La strada è di nuovo deserta. Per la via del Bosco passa un camion con le ultime bottiglie del latte. Il rumore si perde presto; si sentono sbattere delle bottiglie dentro la cesta di ferro. Poi silenzio. Un gatto bianco e nero attraversa la via del Bosco, diagonalmente; una anziana signora esce da un portone di via Toti e s'incammina verso la piazza Sansovino. Le ... non arrivano mai.

Ad un tratto squilla la campana della chiesa di Montuzza. In questo preciso momento, dall'alto della via del Bosco, giunge, lentamente, una Fiat «850» bianca. Al volante c'è il brigadiere Mandarano. Vuol girare l'angolo della via della Guardia, poi si ferma, fa marcia indietro ed arresta la vetturetta davanti al bar di via del Bosco. Qualche attimo dopo il sottufficiale scende e va a raggiungere il gruppetto dei colleghi fermi in via del Bosco.

Un secondo dopo, dalla via Madonnina compaiono altri due uomini: il capitano Relli e la guardia Sulligoi. Camminano circospetti rasentando i muri. Qualche attimo più tardi dall'angolo opposto, sbucano altri cinque. Uno, la guardia Montina, precede gli altri di pochi passi. Nel gruppo ci sono il capitano Morandini, le guardie Pipan e Mandarano, e il maresciallo Orsalla. Anche questo secondo gruppo cammina guardingo. Uno degli uomini si avvicina al portone: è chiuso. Ma in mano egli ha una chiave che infila nella toppa e, senza far rumore, fa scattare la serratura. Morandini e Relli estraggono le pistole. Gli altri fanno lo stesso. Una frazione di secondo ed i due gruppetti entrano nell'atrio buio trovandosi tra i piedi una motoretta che è posteggiata proprio dietro la porta. Si fermano, si tolgono le scarpe e attendono. Il dirigente della squadra Mobile dott. Cappa sbuca dalla via Toti; guarda in alto, attraversa la strada. E' — come tutti — senza cappotto. Sotto la giacca blu scura ha il revolver. Dall'altro lato della via del Bosco arriva un altro uomo, il brigadiere Gava; indosso una tuta azzurra da muratore e ha in testa un berrettino da meccanico con sulla visiera la pubblicità di una ditta. Anche Gava si avvicina al portone con rapidità, dà un'occhiata all'interno ed entra assieme al dott. Cappa.

Il portone rimane aperto e tutti gli uomini salgono a piedi scalzi le scale sino al secondo piano. Sul pianerottolo incontrano il maresciallo Kiswarday, che dalla soffitta, aveva tenuto il caseggiato sotto controllo.

Sono le 6.08. La porta dell'alloggio di Indelicato si apre: è uno dei suoi figli che esce per raggiungere lo stanzino dei servizi igienici comune a tutto il pianerottolo e non chiude lo uscio di casa con la serratura automatica. E' il momento che i poliziotti aspettavano. Con un balzo il dott. Cappa e tre uomini sono nell'alloggio e penetrano nella stanza dove si trova il bandito. Prima che egli possa afferrare il mitra con quaranta colpi nel caricatore o la pistola con la pallottola in canna che teneva sul comodino i quattro gli sono addosso. Gli bloccano le mani e le gambe. La lotta è breve. Due paia di robuste manette stringono i polsi e le caviglie del pregiudicato. La sua così detta libertà è finita.

Alle 6,10 Mandarano esce con passi rapidi dal portone di via San Sergio 5, sale sulla sua «850», avvia il motore e compie un breve tratto di retromarcia. Poi volta a sinistra e si arresta davanti all'ingresso. Esce la guardia Sulligoi con uno dei figli di Indelicato, Claudio. E' un ragazzino di sedici anni, magro, con indosso un paio di calzoni di tela neri ed un maglione dello stesso colore. L'agente lo tiene con il braccio ripiegato dietro la schiena e lo fa salire in macchina, sul sedile posteriore. Poi gli si siede accanto. Subito dopo giunge il cellulare grigio: è per Indelicato. Il dott. Cappa compare in strada; fa aprire i battenti del portone. Sorride. Ce l'ha fatta. Quattro o cinque uomini escono quasi di corsa dal portone trasportando il bandito come su di una barella formata dalle lenzuola e dalle coperte. E' mezzo svestito. La portiera posteriore dell'autocarro viene spalancata e Indelicato viene adagiato sul fondo. Tutti salgono a bordo.

Un uomo passa poco dopo per di là. Rallenta il passo, dà un'occhiata incuriosito alla «850» bianca e prosegue il suo cammino. L'uomo in tuta, cioè il brigadiere Gava, regge i vestiti e le scarpe di Indelicato. Il dott. Cappa parla animatamente con i suoi uomini: «Fate presto!» grida. Relli e Morandini rimangono nell'alloggio e la «850» con il cellulare guidato dal brigadiere Geromella, si dirigono verso la Questura. Sono le 6,20.

LE ORE DELLA CITTA'

Udine al microfono

Udine è il cuore della provincia friulana, la più estesa d'Italia, con i suoi 187 comuni. La città è stata, fin dall'epoca romana, un posto di vedetta. Una leggenda vuole che Attila, reduce dalla conquista di Aquileia, avrebbe fatto innalzare il colle del Castello per assistere all'incendio che distruggeva la grande città romana. Oggi, parlando di Udine, non si può ignorare quel Castello che, sorto nel centro della città, ne riassume la storia e domina uno dei panorami più solenni della Penisola italiana. Parlare di Udine ed illustrarne gli aspetti odierni, compendiando contemporaneamente la storia passata e recente, è quanto ha inteso fare la RAI affidando ad Italo ... la realizzazione dell'inchiesta radiofonica.

Biglietti fortunati

La sorte ha favorito i possessori dei biglietti n. 06658 e n. 06325 che sono il primo e il secondo estratto della lotteria della Sala comunale d'arte. I premi consistenti in un quadro del pittore Bubnich e uno del pittore Peochiar possono essere ritirati entro il 9 aprile nella stanza ... del Palazzo municipale.

Grande attrazione

Al dancing *Paradiso* in via Flavia oggi dalle 16 alle 24 otto ore di ballo continuato nella più bella e grande sala da ballo della regione. Due orchestre, quattro cantanti: «16 artisti 16», si esibiranno in una girandola di canzoni. Prezzi d'ingresso: Signore lire 300. Signori lire 600.

La Grotta illuminata

Oggi dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante sarà aperta al pubblico e illuminata. I visitatori possono raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta.

FINITO MALE IL VIAGGIO DI UN PROFESSORE

Guai con la Finanza lo attendevano allo sbarco

Aveva portato con sè la razione di bordo delle sigarette — In Appello assolto per conciliazione amministrativa

Se la ricorderà per un pezzo il prof. Camillo Barbarito, insegnante in un Istituto magistrale di Roma, il viaggio Trieste-New York e ritorno compiuto nella primavera '63, quale commissario governativo. Era stata la sua prima esperienza internazionale, ma il modo in cui si era conclusa, per un uomo come lui, statale di ruolo da 27 anni, con 34 anni di carriera ineccepibile, lo aveva lasciato piuttosto scosso nel morale. Guai con la Giustizia egli non ne aveva mai avuti, nè mai se li sarebbe attesi proprio da quella crociera. Invece, per una sfumatura della legge doganale, che egli non conosceva, si è trovato nei pasticci, tirandosene fuori solo a due anni di distanza.

Imbarcato appunto quale commissario governativo sulla «Saturnia», il prof. Barbarito aveva ricevuto la sua bella razione di sigarette, quale dotazione di bordo. A viaggio finito, una volta giunto a Trieste, egli aveva ritenuto di poter utilizzare per uso personale la rimanenza — 40 pacchetti — senza sapere che così facendo, ossia portando a terra quelle sigarette, egli commetteva contrabbando. Fermato dalla Guardia di Finanza quando stava per prendere il treno per Roma, il prof. Barbarito si era visto contestare il possesso di quelle sigarette; nè erano valse le sue scuse, perchè un articolo del Codice penale precisa: «Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale». Contrabbando semplice dunque ed evasione all'Ige: queste le contestazioni mosse al professore, invitato di lì a due mesi dall'Intendenza di Finanza di Trieste a definire la cosa in via amministrativa, mediante il pagamento di lire 45 mila e rotti.

Per il prof. Barbarito, impiegato statale con famiglia a carico, quell'importo era troppo grosso, da pagarsi in una sola volta; pertanto aveva chiesto una rateazione o al massimo una proroga. E proprio una proroga gli era stata concessa, senonchè, per un altro equivoco in cui era caduto, circa la scadenza del termine per provvedere a quel pagamento, il versamento era stato effettuato in ritardo, sicchè nei suoi confronti era stata iniziata la azione penale.

Giudicato il 24 marzo dello scorso anno dal Tribunale penale, il prof. Barbarito era stato condannato a 45.000 lire di multa. La motivazione della sentenza aveva precisato fra l'altro che il termine per la definizione in sede amministrativa del reato di contrabbando nei casi in cui non sia prevista la pena detentiva non è prorogabile. Ma il difensore dell'insegnante, il quale aveva impugnato la sentenza, dopo avere sottolineato l'equivoco circa la data utile per il pagamento all'Intendenza di Finanza dello importo richiesto, ha chiesto il rinvio degli atti processuali all'Intendenza di Finanza per il perfezionamento formale del procedimento definitivo, affinchè sia dichiarato quindi estinto per avvenuta definizione amministrativa il reato stesso.

Il giudizio di secondo grado si è avuto ieri mattina davanti alla Corte d'Appello presieduta dal dott. Franz. Il prof. Barbarito non è comparso, come già davanti al Tribunale. Il P. G. ha chiesto in linea principale la conferma della sentenza impugnata, salvo la concessione all'imputato delle attenuanti che il caso comportava, accettando la buona fede del Barbarito. La Corte d'Appello ha assolto l'imputato, essendo ormai estinto il reato per intervenuta conciliazione in sede amministrativa.

(«Giornalfoto»)
L'arsenale del bandito rinvenuto nella sua stanza. Si notano due pistole (una con silenziatore), un mitra e una carabina con il calcio segato e vari caricatori: un vero armamentario

SEGNALAZIONI

«In seguito ad una scommessa fra amici ci permettiamo di sottoporre il quesito alla rubrica "Segnalazioni", per una cortese risposta, al fine di porre termine alla interminabile discussione. Ecco la domanda: "Oltre l'ergastolo, la reclusione e l'arresto, il nostro Codice di procedura penale o civile, contempla anche la condanna alla detenzione? In altre parole, se un tizio commette un determinato reato, può venir condannato dal tribunale o dalla pretura alla detenzione? Oppure, in linea generale, il giudice usa sempre la terminologia reclusione o arresto? Insomma, ci preme di sapere, si può condannare un tizio alla detenzione? Se eventualmente si legge sul giornale (vedi, ad esempio, "Il Piccolo" del 14 febbraio u.s.) il tale è stato condannato a mesi "X" di detenzione, l'uso della parola va ricercato nell'errore commesso dal cronista?"».

C'è un po' di confusione, nella lettera. Innanzitutto bisogna precisare che il Codice penale (non il Codice di procedura penale o civile, dunque) stabilisce che le pene principali sono ergastolo, reclusione e multa per i delitti (furto compreso, tanto per ricordare che delitti non sono soltanto i fatti di sangue); arresto e ammenda per le contravvenzioni (ubriachezza, molestia, ecc.). Sotto la denominazione di «pene detentive» o «restrittive della libertà personale» la legge comprende l'ergastolo, la reclusione e l'arresto; sotto la denominazione di «pene pecuniarie» la legge comprende la multa e l'ammenda. Chiaro dunque che non è sbagliato dire che il tale è stato condannato a mesi «X» di detenzione, anche senza specificare se si tratta di reclusione o di arresto. Nel resoconto citato, si legge testualmente: «... il P.M. non è andato per il sottile ed ha chiesto complessivamente la condanna a 4 anni e 9 mesi di detenzione...»: si trattava di un imputato che doveva rispondere di diversi reati (delitti e contravvenzioni), per cui la richiesta del P.M. si era sbriciolata attraverso le varie imputazioni, con la precisa indicazione, per ciascun reato, delle richieste di pena detentiva (ossia di reclusione e di arresto) che in base al Codice penale dovevano essere formulate. Il nostro cronista, per non riportare particolareggiatamente quelle richieste, si è limitato a sommare anni e mesi di reclusione e di arresto, indicando il totale come la richiesta di «detenzione». Il che è assolutamente esatto. Non hanno mai sentito parlare di «detenuti», i signori F.T. e U.D.? E da cosa deriva quel termine, se non da detenzione? Sin qui le precisazioni di carattere giuridico. Dal punto di vista linguistico si può aggiungere che per «detenzione» si intende sia l'atto di chi detiene (detenzione d'armi) sia la condizione di chi è detenuto. In questo secondo senso, per i più autorevoli vocabolari, «detenzione» è sinonimo di «imprigionamento». E nessuno ha mai trovato da ridire sulla usatissima frase: «Condannato a mesi X di prigione».

Ci scrive la signora Alba Serdi: «Prego di segnalare il tempestivo intervento del vigile urbano Giuseppe Kocevar di servizio in piazza Garibaldi, il quale il giorno 12 u.s. alle ore 17.50 soccorse mio marito Mario Serdi colto da malore improvviso e lo accompagnò prontamente all'Ospedale maggiore dove esalò l'ultimo respiro. Non ho parole per esprimere il mio ringraziamento a tutto il Corpo dei vigili urbani».

«Finalmente — scrive il signor P.Z. — ieri passando per il nostro Boschetto, ho visto con piacere che è stato formato un cantiere di lavoro per occupare alcuni operai, e mettere a posto tutto il sottobosco che era abbandonato e pieno di immondizie. Però ad opera compiuta bisognerà disporre sul posto uno o due sorveglianti per mettere in contravvenzione tutti quelli che scaricano rifiuti d'ogni genere, persino materassi vecchi. E già che si sta provvedendo a sistemare la zona, perchè non riparare la bella strada che porta al Cacciatore? E' tutta piena di buche. Occorrerebbe anche asfaltare ancora un lato della strada che è malconcio: si guadagnerebbe circa un metro, un metro e mezzo di spazio».

«Giovedì 11 u.s. — scrive la signora V.F.P. — sono stata al Cimitero, dove vado spesso e sono ormai abituata a vedere il parco trascurato, scarsissimamente sorvegliato. A parte l'ingresso e il piazzale, tutto lascia a desiderare. Le foglie secche, i rami spezzati, i fiori marciti sparsi qua e là sono indice di trascuratezza, ma sono pur sempre fiori. Giovedì invece purtroppo sulla tomba che custodisce tre generazioni di miei familiari ho trovato ben di peggio. Evidentemente era stato un bambino piccolo, ma i suoi accompagnatori sono andati al di là di ogni limite. Dove andremo a finire se chi di dovere non prenderà provvedimenti?».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Commissione grotte «E. Boegan». Domani 20 marzo, con partenza alle ore 14.30 da piazza Oberdan con l'autocorriera per il bivio di Gabrovizza, escursione sociale nella Grotta dell'Orso. Programma dettagliato in sede sociale. Telefono 35240.

SCI - C.A.I. XXX OTTOBRE. Domenica gite sciatorie in pullman a Tarvisio e Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede, tel. 93-329.

---

† Dopo lunga malattia si è spenta

Olga Parovel in Salvi

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli VOJKO e EDVINO, il padre ANTONIO, le sorelle e il fratello unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada al Prim. prof. M. Carravetta, al dott. N. Puhali, ai medici e al personale tutto della II Div. Chirurgica.

I funerali seguiranno domani 20 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente per la Chiesa di Bagnoli.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il giorno 18 marzo improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco (Gigi) Graziani

Lo annunciano con profondo dolore la moglie AMELIA, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani sabato 20 marzo alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Alle 16.30 di oggi 18 marzo si è spento serenamente

Michele Puglisi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e le nipoti.

I funerali avranno luogo alle ore 11 di sabato 20 marzo dalla Cappella di via della Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro

Guido Gemperle

i familiari ringraziano di cuore quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al loro dolore

---

Domani son trascorsi due anni che la mia tanto amata

Cesarina

mi ha lasciato in un dolore che non ha conforto.

Unitamente ai suoi amati figli, ai nipoti e ai suoi collaboratori La ricordiamo a quanti La conobbero e amarono.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 20 alle ore 7.30 nella Cattedrale di San Giusto.

A. DANTE DURIGHELLO

Nell'immutato rimpianto di ogni giorno vive la cara memoria di

Mario Scovenna

La moglie e i parenti rievocano la scomparsa nel VI anniversario.

La Commissione Interna della FABBRICA BIRRA DREHER anche a nome di tutti i lavoratori dello Stabilimento partecipa al lutto che ha colpito la Famiglia Luciani per la morte del

GR. UFF.
Arturo Luciani

Si associano al lutto per la morte del

GR. UFF.
Arturo Luciani

i collaboratori delle FABBRICA BIRRA DREHER con i loro familiari:

— FABIO ANGELI
— ALDO BELELLI
— LILIANA e MARIO BERNARDIS
— STELLIO COMICI
— GIORDANO DOUGAN
— dott. RENZO GAIO
— SERGIO GOITAN
— ing. LEONARD HENDRIKX
— JAN HUISMAN
— dott. GIUSEPPE ISOTTI
— AROLDO LAVERS
— cav. ARDUINO LUSSI
— ROBERTO MAIANI
— RENZO MANFREDI
— cav. GIULIO MERLO
— GIUSEPPE NERI
— BRUNO PIEMONTESE
— dott. MARINO PITACCO
— MARIO SANZIN
— PAOLA e FEDERICO SCHMIDT e figlie
— comm. AMLETO STARACE
— MARIO STARACE
— FEDERICO STEGU'
— ERCOLE STOINI
— TULLIO ZANGRANDO
— LUCIANO ZLATICH

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. BIRRA ITALA PILSEN annunciano la dolorosa scomparsa del proprio Vicepresidente

GR. UFF.
Arturo Luciani

avvenuta in Feltre (Belluno) il 17 marzo 1965

Padova, 17 marzo 1965

La Direzione della S. p. A. BIRRA ITALA PILSEN ha il doloroso compito di associarsi al lutto della Società per la perdita del proprio Vicepresidente

GR. UFF.
Arturo Luciani

Padova, 17 marzo 1965

Gli impiegati e le maestranze della S.p.A. BIRRA ITALA PILSEN partecipano commossi al grave lutto per la scomparsa del Vicepresidente della Società

GR. UFF.
Arturo Luciani

Padova, 17 marzo 1965

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della VETRERIA TRIVENETA S.p.A. di Vicenza prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia e le Aziende Luciani per la scomparsa del

GR. UFF.
Arturo Luciani

Vicenza, 19 marzo 1965

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della VETRERIA S.p.A. di Carcare partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia e le Aziende Luciani per la scomparsa del

GR. UFF.
Arturo Luciani

Carcare, 19 marzo 1965

Il BANCO DI SICILIA partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

GR. UFF.
Arturo Luciani

per lunghi anni apprezzato amico dell'Istituto.

I titolari della S. M. C. Imbottigliamento birra Dreher Pescara prendono parte con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa del

GR. UFF.
Arturo Luciani

Pescara, 18 marzo 1965

Si associano al lutto GIORGIO e SILVANA FERRUCCI.

STABILIMENTO ITALSIDER TRIESTE esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO
DOTT. ING.
Antonio Ernesto Rossi

già Presidente della Finsider e dell'Italsider.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Direttori Generali, i Dirigenti e tutto il Personale dell'ITALSIDER partecipano con profondo rammarico la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO
DOTT. ING.
Antonio Ernesto Rossi

che per lungo tempo come Presidente e come membro del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo dedicò la Sua appassionata e preziosa opera per l'affermazione dell'Azienda e il progresso della siderurgia italiana.

Si è spento il giorno 17

Umberto Pollack
1866 - 1965

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LUIGIA e il fratello OTTO PARIN.

Si associano le famiglie LUTTMAN e POPPER.

---

† E' mancata al nostro affetto

Ida Degrassi v. Dudine
di anni 62

Ne danno il triste annuncio i figli, i fratelli, la sorella, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 20 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† All'alba di ieri è deceduta la nostra adorata

Irma Kenich v. Cenni

La piangono le famiglie CENNI, MINIUZZI, TURIN e KESSISOGLU'.

I funerali si svolgono oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Un ringraziamento riconoscente vada al Primario, ai Medici, alle Suore e alle infermiere del V Reparto per le amorevoli cure prestate.

---

† Il giorno 16 marzo dopo lunga malattia si è spento

Giovanni Puccio

ex combattente, volontario di guerra 1915-1918 - Decorato al V. M.

La moglie MARIA, la figlia ESTER (assente) e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

---

† **Ada Zatti**

si è spenta il 17 marzo.

Ne danno il triste annuncio il figlio, le sorelle, la nuora, i nipoti, e le congiunte famiglie FARCI, ZATTI e HABIAN.

RINGRAZIAMENTO

I familiari tutti ringraziano commossi quanti attestarono il loro affetto alla loro cara mamma

Ginevra Chirassi

e quanti in vario modo presero parte al loro immenso dolore.

Nel primo anniversario della morte della nostra cara indimenticabile

Agnese Fragiacomo nata Pagliaro

la ricordano con rimpianto il desolato marito, i figli UMBERTO e FRANCA, i parenti e i familiari tutti.

Una S. Messa verrà celebrata domani 20 alle ore 8.30 nella Chiesa S. Teresa del B. G.

CELEBRATA AL ROTARY L'«ENTENTE MONDIALE»

Trieste rifugio ideale per chi vuole lavorare in pace

Ricordate dal Sindaco Franzil le molte benemerenze del Club nella vita economica della città e nei suoi recenti sviluppi

La riunione rotariana di ieri dedicata a Trieste, come in tutto il mondo, alla celebrazione della «Entente mondiale», è stata onorata dalla presenza di ospiti di eccezione. Primo fra tutti il Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil; altri ospiti erano il prof. Hermann Schaefer del Politecnico di Braunschweig, il prof. Luigi Sobrero della nostra Università e il comm. Valentini di Venezia. L'«Entente mondiale» è uno degli scopi principali del Rotary. Dacchè l'istituzione è sorta a Chicago, si è ben presto compreso che la sua idea fondazionale può adattarsi alla società di tutte le razze, di tutte le credenze religiose, del mondo intero.

Oggi si hanno Clubs rotariani in 126 Paesi ciascuno dei quali raccoglie i suoi componenti secondo il principio della diversità delle professioni e ciascuno di essi è alla sua volta legato agli altri.

Tutti questi Clubs si sono formati senza l'aiuto di organizzatori professionali. Lo spirito cameratesco e la comprensione che emanano da queste associazioni volontarie hanno convinto i Clubs rotariani che gli uomini di differenti nazioni imparando a conoscersi l'un l'altro apprendono a rispettarsi mutuamente al fine di arricchirsi spiritualmente. Secondo il Rotary il sospetto e il partito preso non possono germogliare quando gli uomini e i popoli si comprendono realmente.

Assente il presidente prof. Lang la riunione era presieduta dal vicepresidente comm. Cominotti il quale, dopo aver porto il saluto agli ospiti presenti ha dato la parola al Sindaco di Trieste. Il dott. Franzil, dopo aver ringraziato per l'invito che gli è stato rivolto, ha ricordato come Trieste abbia sempre esercitato, specie nel passato, una forza di attrazione formidabile per moltissime persone che cercavano un posto dove svolgere in pace e con serenità il loro lavoro. E qui essi trovarono l'ambiente che cercavano contribuendo poi grandemente allo sviluppo e alle fortune della nuova patria. Noi, ha detto il dott. Franzil, dobbiamo essere fedeli a questa tradizione per assolvere degnamente la nostra funzione sia dal punto di vista nazionale che da quello internazionale. Il Rotary può avere grande importanza in questo lavoro di mediazione. Oggi a Trieste non c'è solo il centro di fisica teorica che rappresenta certo una grande affermazione già conseguita e la cui assegnazione a Trieste si deve in buona parte all'opera di un rotariano triestino, ma ci sono anche l'oleodotto Trieste-Austria-Germania, come altre attività culturali e industriali, nonchè iniziative che gravitano attorno alla nostra università. Tutte queste cose, tutte queste iniziative hanno carattere internazionale ed hanno un bisogno eccezionale di ambientarsi a Trieste, di potersi trovare a casa propria. Il Rotary, in questo campo, può fare molto sia nell'interesse della città sia nell'opera di diffusione dello spirito europeo ed extraeuropeo affinchè l'umanità possa sempre varcare sulla strada dell'intesa e dell'amore fra tutti gli uomini. Il dott. Franzil ha concluso ringraziando il Rotary per quello che ha fatto e per quello che farà per onore di Trieste, dell'Italia e dell'Umanità.

Molti calorosi applausi hanno salutato le parole del Sindaco Franzil. Si è quindi levato a parlare il prof. Schaefer il quale ha brevemente ringraziato per l'accoglienza. Le simpatie e la cordialità che egli ha raccolto a Trieste, così ha detto, sono da considerarsi una delle esperienze migliori della sua vita.

In apertura di riunione il comm. Cominotti aveva brevemente ricordato la scomparsa di un caro rotariano, il Grand. Uff. Arturo Luciani.

L'Ottetto polifonico all'AGIMUS

L'esecuzione di musiche antiche, gravitando verso una zona nella quale le convinzioni non sono più che un dato opinabile, induce sempre a qualche riflessione. Che è poi principalmente quella intorno al modo migliore per l'esecutore di far parlare la pagina muta: tale è al limite la notazione musicale, come riconoscono tutti gli studiosi dell'interpretazione. Con la musica antica il problema ovviamente si complica per la frattura non colmata da una tradizione continua, dal che la necessità di ricostruire il contesto storico. Il lato affascinante del problema è che esso risulta irresolubile con i comuni strumenti logici, per cui, anzichè di scelta tra diverse alternative, sembra più corretto parlare di intuizione. A taluni sembra che la musica, oggi fondamentalmente destinata a ricreazioni colte, fosse — ai tempi di Adriano Banchieri — un bene di assai più spicciolo consumo. E così si crede, con una deduzione non scarsamente suggestiva, che il «Festino della sera del giovedì grasso avanti cena» debba essere cantato con schietta vena popolaresca, con coloriture anche spavaldamente smaccate. Altri invece preferisce la ricreazione in chiave dotta, la ricerca di una linea tersa che mira alla nobilitazione del testo, depurato dalle grasse impertinenze e adattato alle più spirituali esigenze dell'ascoltatore non commensale. Preferire l'una o l'altra interpretazione appartiene all'insindacabile intuizione soggettiva: l'ottetto polifonico patavino, diretto da Bruno Pasut, ha seguito l'indirizzo più raffinato — che è poi quello corrente — cogliendo un forte, meritato successo.

Nella seconda parte, e sempre resi con felice armonia, madrigali di autori vari, tra i quali ricordiamo A. Gabrieli, Monteverdi e Vecchi.

Il concerto si è svolto sotto gli auspici dell'Agimus ed è stato allietato da un'eccezionale affluenza di pubblico.

G. d. F.

Cronache della TV

La grande avventura

Una volta tanto parecchi telespettatori saranno forse d'accordo con noi nell'ammettere che tutto ciò che valeva la pena d'esser veduto iersera si stringeva nel breve spazio dei dieci minuti (e anche meno) dedicati dal telegiornale alla nuova impresa cosmonautica che ha condotto un uomo sovietico a gingillarsi nello spazio, fuori, per la prima volta, dalla navicella. Conveniamo pure che le riprese non erano assolutamente limpide (ci mancherebbe altro!), conveniamo pure che le peculiarità per così dire tecniche di questa grande avventura non erano del tutto chiare, ma insomma le immagini strabilianti d'un avvenimento, che nonostante una certa assuefazione ai prodigi scientifici rivendica i caratteri dell'eccezionalità, stavano davanti ai nostri occhi se non increduli un po' stralunati. Ecco ciò che, fra tante nostre delusioni e asprezze polemiche, redime, un paio di volte all'anno, la televisione dai suoi peccati mortali e rende legittimo lo slogan (su cui si ironizzava soltanto poche sere fa) del mondo di casa, anzi, dei mondi ultraterreni in casa.

Fatta questa osservazione, passiamo alle frivolezze. Facce e tipi nuovi ieri alla «Fiera dei sogni». Usciti di scena il tennista Gardini e la signora Cleopatra, altri due concorrenti sono saliti sulle carrozzelle della giostra: un mago-menestrello, nei cui sogni veleggia l'imagine d'una motocicletta con cui battere le strade della Penisola, e un tale appassionato di ciclismo. Ma bisogna subito avvertire che nella puntata di ieri si è verificata una circostanza imprevedibile: la bocciatura del secondo concorrente. Un'autentica calamità per il povero Mike Bongiorno.

Ber.

LE CONFERENZE

Slataper e i tedeschi

Nella sede dell'Istituto Germanico di Cultura ha avuto luogo ieri sera la terza conferenza del prof. Aurelio Ciacchi, sul tema «Scrittori triestini-cultura tedesca», dedicata alla figura ed all'opera di Scipio Slataper; tra il numeroso pubblico era presente anche il Sindaco Franzil.

L'oratore ha esordito ricordando che lo scrittore che più intensamente influì su Slataper fu Federico Hebbel, del quale tradusse la «Giuditta» ed i «Diari», e sul quale ci sono pervenuti tre brevi ma acuti saggi. Il temperamento di Hebbel, «duro, tormentato ed inquietante», è presente come modello, consapevole od inconsapevole, in non pochi atteggiamenti di Slataper, uomo e scrittore. Una pagina, in particolare, della «Giuditta», quella che racconta il sogno della protagonista, gravido di irrazionale ed ansioso fascino, sembra potersi proporre come emblema fatale a tutta l'esistenza dello scrittore triestino. Il quale trovò la propria personalità in quella specie di Sturm und Drang italiano che fu la fiorentina «Voce» del primo Novecento; movimento culturale innovatore, non privo di spunti di ribellione, e volto a cogliere oltralpe, specie in Germania e nel Nord Europa, nuovi suggerimenti d'arte e di vita. Oltre al pessimismo di Hebbel è da rilevare nell'opera di Slataper la presenza di elementi nietzschiani e wagneriani, contro i quali si oppone di tanto in tanto quasi un ritorno a Goethe, al Faust, alle Elegie Romane, o al naturalismo magico di Novalis, vale a dire ad una più serena e mite concezione del mondo, meno tempestosa, meno drammatica.

In generale si può dire che molto Slataper derivò, direttamente o indirettamente, dal romanticismo tedesco, che del resto in quegli anni era di moda, in particolare a Firenze, dove Farinelli teneva le sue famose lezioni. Certo, però, la sua triestinità lo portava ad accentuare queste tendenze letterarie degli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale ad orientarsi verso scelte di letture molto affini a quelle di un altro triestino, di poco più giovane di lui, Carlo Grunangern che concluse invece il suo itinerario spirituale su un terreno di raccolta ispirazione religiosa, a stretto contatto con la germanistica. Certe osservazioni di Grunangern ha concluso il prof. Ciacchi, a proposito di Hebbel, si potrebbero applicare, con le dovute cautele, anche ad una interpretazione di Slataper, diviso tra una tendenza romantica all'individualismo egocentrico ed una «pietas» diversa, cristiana e kantiana.

MOSTRE D'ARTE

Scaramella

Alla Galleria Rossoni espone il pittore Aldo Scaramella che presenta 24 quadri ispirati ai temi familiari della vedutistica consueta: San Giusto, la piazza dei Signori a Firenze, Aquileia, boschi e marine della costa giuliana. In qualche caso manifesta anche più ambiziosi propositi e tenta un dialogo metafisico con le colonne gialle in uno spazio non naturalistico. Noi preferiamo invece la modesta e persuasa scrittura impressionistica del numero 14 e del numero 17, quando il vuoto atmosferico assorbe la fisicità delle architetture e avvolge in una nebbia tiepida e luminosa l'intensa veduta. Sono i momenti di felicità di Scaramella; egli riesce a darci una trasposizione personale e liberamente inventata di paesaggi cittadini, quali il Canale e la chiesa di Sant'Antonio, a cui una troppo prolungata familiarità visiva aveva sottratto parte del fascino. E questo va ascritto a suo merito.

Barbara Zbrozyna

La galleria Alcione, che ha sede nell'omonimo bar presso «La Fenice», ha allestito in collaborazione con il Centro studi del periodico «L'Asterisco» una mostra personale dell'artista polacca Barbara Zbrozyna, scultore, pittore e grafico di fama internazionale, che viene presentata nell'elegante catalogo dal critico Carlo Milic. La Zbrozyna è nata a Lublino nel 1923; ha studiato alle accademie di Belle arti di Cracovia e di Varsavia, ha vinto il terzo premio al Concorso internazionale per il monumento ad Auschwitz e il premio nazionale per una scultura dedicata a Dunikowski, suo maestro; ha collaborato alla ricostruzione di Varsavia con sculture legate all'architettura (nel catalogo è riprodotto il bassorilievo per l'Ospedale maggiore). La Zbrozyna espone per la prima volta in Italia, ma le prove grafiche qui presenti non sono sufficienti a darci la misura della artista.

Presumibilmente il suo impegno maggiore è rivolto alla scultura, dove la Zbrozyna persegue fini monumentali nello ambito di una cultura postfigurale ereditata da Moore. Anche i temi della grafica sono desunti da una rappresentazione della figura umana portata ai confini dell'astrazione emblematica: croci, mani intrecciate in un gesto di solidarietà, totem, labirinti, rettangoli chiusi ed aperti, disegni, infine, che ripercorrono l'antica storia della lotta fra l'uomo e il toro. I colori, raddensati nella forma dei neri, dei bianchi, dei grigi e delle terre, sono portati esclusivamente dal segno, ma non senza un'impegno tonale che allude alla profondità tridimensionale d'uno spazio plastico. Il punto più avanzato nella ricerca della Zbrozyna è segnato da alcune repentine commutazioni ghestaltiche del nero e del bianco fra la figura e lo sfondo. Ma l'intenzione prevalente è ancora al di qua di tali suggestioni: domina il chiaro incisivo dettato di un segno quasi gestuale scritto con suasiva semplicità ma carico di molteplici denotazioni, non esclusa una celata tenerezza femminile che rompe l'impianto monumentale.

I. N.

MUSICHE DI HAENDEL, VIVALDI, HAYDN, MENDELSSHON, GRIEG

L'orchestra di Pforzheim all'Istituto Germanico

La sera del 24 marzo, manifestazione musicale di rilievo all'Istituto Germanico di Cultura: suonerà l'Orchestra da camera di Pforzheim, uno dei migliori complessi germanici del suo genere. Il programma comprende: Concerto grosso Op. 6 n. 5 in re magg. di Händel; il concerto per violoncello in Mi min. di Vivaldi; il Divertimento in Re magg. di Michael Haydn; la Sinfonia n. 10 in si bem. min. di Mendelssohn e la Holberg-Suite di Edvard Grieg. Tutte le musiche, ad eccezione del Concerto di Händel, sono di prima esecuzione a Trieste.

La «Südwestdeutsches Kammerorchester» di Pforzheim è stata costituita nel 1950 dal suo direttore Friedrich Tilegant, alunno di Hindemith e di Stein. Primo violino dell'Orchestra è György Terebesi, conosciuto in Europa, America ed Africa, quale solista di grande fama. Altra solista di rilievo Jacoba Muckel, considerata oggi uno dei migliori violoncelli della Germania. A lei è affidata l'esecuzione del Concerto di Vivaldi.

L'orchestra ha al suo attivo numerose tournées in tutta l'Europa. In Germania, Svizzera e Austria è conosciuta anche per le sue ripetute prestazioni radiofoniche e televisive. Regolarmente invitato ai vari Festival internazionali, il complesso di Pforzheim è noto pure per le sue molte incisioni discografiche.

LA VITA NEL PORTO

Nuovo cargo-liner jugoslavo per New York - Si profila un buon marzo
Imbarco di un grosso contingente di biciclette - Mais bulgaro per la Regione

Arriva la «Tuhobic»

Il 23 mattina sarà in porto, per il viaggio inaugurale, la nuovissima unità della flotta Jugoline la motonave «Tuhobic». Nella stessa giornata, dopo le 18, la società armatrice — appoggiata nel nostro porto alla AGEMAR — offrirà un ricevimento a bordo alle autorità politiche e civili, ai rappresentanti della stampa ed agli operatori economici cittadini.

La «Tuhobic» fa parte di una serie di quattro gemelle, la cui capostipite è la «Visevica», che vengono inserite sulla linea Adriatico-New York. Attualmente il servizio è espletato dalle seguenti unità: «Baska», «Grobnik», «Novi Vinodalski», «Crna Gora», «Slovenija», «Dreznica» e dall'ammiraglia della linea, la «Visevica». Mentre le prime tre rimarranno sulla rotta, le altre tre della classe «Crna Gora» saranno progressivamente sostituite con le nuovissime motonavi «Tuhobic», «Kek» (che entrerà in navigazione entro l'anno in corso) e «Zvir» (il cui impiego è previsto per gli inizi del 1966). Apprendiamo da un dirigente della Jugolinija, che entro il 1968 saranno costruite altre 8 unità della stessa classe, capaci di 12 passeggeri.

La linea Adriatico - Nord America fa parte della «Conference»; per il momento il servizio nei tre porti altoadriatici ha la seguente periodicità; da Trieste una partenza «diretta» mensile per New York; da Venezia due partenze e da Fiume tre.

La «Tuhobic» è una nave mista di 7500 tonnellate di portata, che ha due classi per passeggeri: la prima, per 20 ospiti, e la «turistica» per 30 unità. La velocità a pieno carico è di 18 nodi. Il motore è un Sulzer Marine diesel dalla potenza di 9600 cavalli-asse a 123 giri. E' dotata di tutte le più moderne attrezzature nautiche. Può trasportare 15.000 metri cubi di carico, di cui 1020 per le merci refrigerate, oltre a 540 mc. per oli vegetali. Ai passeggeri sono riservati bagni privati, sale da pranzo, veranda-bar, ponte-sole, televisione ecc.

Un buon marzo?

Fino al 18 i MM.GG. hanno manipolato circa 130.000 tonn. fra sbarchi ed imbarchi; il volume è ritenuto soddisfacente, specie se rappresentato alle 100 mila tonnellate dell'intero febbraio. Fra gli sbarchi notiamo 41.000 tonn. di merci varie, 29.000 tonn. di carboni e minerali, 490 tonn. di cereali e 960 tonn. di legnami. Fra gli imbarchi vi sono 45.000 tonn. di carichi generali, 6000 di minerali e 8100 tonn. di segati resinosi.

Mais bulgaro per il Friuli

Il giorno 25 — in appoggio allo agente Smean — arriverà da Varna un carico di 5500 tonn. di mais bulgaro. Il granoturco è destinato ad attività economiche del Friuli. La nave è la «Alfearz».

Nei Magazzini Generali

Le navi operanti nell'ambito dei due Punti Franchi erano, alle ore otto di ieri mattina, tredici. La distribuzione era la seguente:

Punto Franco Vecchio. «Varazdin» (Mediterranea); linea per il Mar Rosso; sbarca 70 tonn. di filati e uva secca; imbarca 300 tonn. di riso, sapone da bucato e merci varie. «Città di Siracusa» (Tirrenia); linea Sicilia, Malta, Marsiglia, Spagna; ha sbarcato 150 tonn. di scatolami (tra cui conserve, frutta, acciughe, sardine, avena in scatola, carta e merci varie; imbarca 500 tonn. di carico generale. «Meena» (Amat); batte bandiera egiziana; ha sbarcato, proveniente dallo Egitto, 756 tonn. tra cotone, filati e merci varie; imbarca 200 tonn. di carico generale. «Kosova» (agente Elleman e Wilson); proveniente Turchia; ha sbarcato 460 tonn. di nocelle; al Porto Nuovo imbarca 200 tonn. tra macchinari e merci varie.

Frigoriferi Generali. «Bansu Maru n. 2» (agente Tarabocchia); sbarca, proveniente da Las Palmas, 330 tonn. di pesce congelato, parte per la Cecoslovacchia e parte per ricevitori locali.

Punto Franco Nuovo. «Gabbiano» (Pilamar); provenienza Goa; sbarca 10.365 tonn. di minerale di ferro per la Cecoslovacchia. «Marucla» (Adria Lines); linea Golfo Persico; imbarca 8300 tonn. di legname, merci varie, macchinari, autovetture. «Laura Lauro» (Adria Lines); linea Golfo Persico; imbarca 6500 tonn. tra cui legname, autovetture, macchinari, ferramenta, varie. «Mcensk» (Adriaric Shipping); nave russa; provenienza Cuba; sbarca 11.000 tonn. di zucchero per il mercato nazionale. «Antonio Pacinotti» (Italia); linea Centro America - Nord Pacifico; ha sbarcato 300 tonn. tra cellulosa, legname, cotone e merci varie; stamane si porta in Arsenale per dei lavori; indi imbarcherà circa 700 tonn. tra cui caffè, merci varie e 100 tonnellate di biciclette. «Ausonia» (Adriatica); linea Siria-Libano; ha sbarcato 470 tonn. tra cotone, limoni in frigorifero e merci varie; ha ultimato l'imbarco per 300 tonn. complessive; parte oggi. «Nino Bixio» (Adriatic Shipping); ha posto a termine lo sbarco per complessive 7500 tonn. di zucchero cubano per il mercato nazionale. «Vesuvio» (Italia), linea del Sud America; ha sbarcato 490 tonn. di mais al Silo, ed ulteriori 200 tonn. di pellami, tronchi, caffè ecc.; ha imbarcato 1200 tonn. di varie. «Calypso» (agente Audoly), linea regolare per Israele; ha sbarcato 340 tonn. di uova, copertoni, tessuti; ha imbarcato 500 tonn. di varie ed è partita in serata.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Silvano Cresciani la motonave «Vulcania» è in arrivo quest'oggi a Palermo. La nave, che ha a bordo passeggeri sia transoceanici che provenienti dagli scali intermedi, proseguirà per Patrasso, Venezia e Trieste dove è attesa il 22 corrente. La partenza per il successivo viaggio di uscita è prevista per il 5 aprile p. v.

Linea Sud America. Come già annunciato, è previsito in partenza domani da Trieste il piroscafo «Vesuvio» che inizierà così il viaggio alla volta del Sud America, via scali intermedi.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Marco Polo», che opera sulla linea commerciale per il Sud Africa, dopo aver imbarcato carta in balle ed in rotoli, macchinari, ferramenta, fiocco di cellulosa e carico generale, ripartirà domani 20 corrente, per operare nello stesso settore di traffico.

Nella giornata odierna è previsto l'arrivo a Trieste della motonave «Rosandra» che opera nel settore dell'Africa Occidentale, Congo, Angola. Sbarcherà legname esotico, sisal, caffè, ed imbarcherà un notevole quantitativo di carico generale. Verso il 22 corrente mese salperà dal nostro porto diretta sulla stessa linea.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domenica sera alle ore 16 precise. Ultima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì alle ore 20.30 precise prima rappresentazione di «Lohengrin» di Richard Wagner. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium alle ore 17 la compagnia Giancarlo Cobelli presenta «La caserma delle fate» di G. Cobelli e G. Badessi. Prezzi: poltrone di platea lire 2000, ridotto per gli abbonati alla stagione di prosa lire 1200; balconata indistintamente lire 500.

C.U.C. Oggi alle 21 all'Auditorium «Rogopag», di J. L. Godard, P. P. Pasolini, R. Rossellini, U. Gregoretti.

ARCOBALENO. 14.30. Nino Manfredi nella sua più divertente e spregiudicata interpretazione: «Questa volta parliamo di uomini», con M. Lee.
EXCELSIOR. Oggi alle ore 10 e 11.30: «Silvestro contro tutti», in una serie di cartoni animati in technicolor dedicati ai più piccini che divertono come al solito anche i grandi. Domenica 21: «Paperino sul piede di guerra», di Walt Disney. Ingresso indistintamente lire 150.
EXCELSIOR. 14.30. «Una Rolls-Royce gialla». Il cast più sensazionale finora riunito in un film eccezionale interpretato da Ingrid Bergman, Rex Harrison, Shirley Mac Laine, Alain Delon, Jeanne Moreau. Sospese le tessere.
FENICE. 14.30: «Stazione 3: Top Secret», in cinemascope technicolor. Un poliziesco violento e inconsueto di John Sturges il regista de «I magnifici sette» e «La grande fuga». Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 14: «Come uccidere vostra moglie». Technicolor Dear, con Virna Lisi e Jack Lemmon.
NAZIONALE. 13.30. (IV settimana): «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», in ultra Panavision technicolor. Vi sbellicherete dalle risate nella più esilarante storia interpretata da decine dei più noti attori comici americani. Non è un documentario nè un film a episodi.

ALABARDA. 13.45: «Là dove scende il sole». Una sola legge: quella del più forte! La più grande storia del West, in Colorscope, con eccezionali interpreti: Elke Sommer e Stewart Granger, per la prima volta insieme.
AURORA. 14.30. (Ultima 21.30). Un film di John Ford: «Il grande sentiero» (Cheyenne Autumn), con Richard Widmark, Carroll Baker e James Stewart. Technicolor Super-panavision. Sino nuovo avviso sospese tutte le tessere e le entrate di favore.
CAPITOL. 14. Jerry Lewis, circondato da uno stuolo di belle ed appetitose figliole in: «Pazzi, pupe e pillole». Uno spettacolare technicolor Paramount.
CRISTALLO. 14. Il più grande successo nella storia del cinema: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery e Ilonor Blackman. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 14.30 «Il giuramento di Zorro», technicolor. Film di tutte le emozioni del cavaliere mascherato che ha giurato di raggiungere la vittoria e l'amore, con Maria Josè Alfonso e Tony Russel.
GARIBALDI. 15: «In ginocchio da te», con Gianni Morandi, Laura Efrikian e Margaret Lee. Amore, allegria, ritmo e melodia.
IMPERO. 15.30. (Ult. 21.30). In eccezionale proseguimento di seconda visione: «L'uomo che non sapeva amare», con G. Peppard e C. Baker. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzo per questo programma lire 300 e 250.
MODERNO. 14. Eccezionale prima: «Via Veneto»... una strada, un nome: un mondo nel mondo. Più realista della «Dolce vita», con Michele Mercier, Gerard Blain, Cristina Gajoni, Donatella Turri, Leopoldo Trieste, Ingrid Schoeller, Margaret Lee e Claudio Gora. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzi: galleria L. 400, platea L. 300.
VIALE. 14.30. «Italiani brava gente», con Arthur Kennedy, Peter Falk, Andrea Checchi. Uno stupendo corale di reazioni e sentimenti della nostra partecipazione sul fronte russo.
VITTORIO VENETO. 14.30. Tutta una risata!: «I quattro tassisti», con A. Fabrizi, P. De Filippo, Macario, Bramieri, G. Gionata e J. Furneaux.

ABBAZIA. 14.30: «Giorni caldi a Palm Springs», in technicolor. Una vacanza di lusso e d'amore con gli indimenticabili interpreti: Troy Donahue e Connie Stevens.
ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. 14.30: «La morte cavalca a Rio Bravo», con Mauree O'Hara, B. Keith.
ALDEBARAN. 14.30: «Una notte movimentata», con Shirley Mac Laine e Dean Martin in una divertente commedia, in technicolor.
ARISTON. 14: «Pinocchio». La meravigliosa favola di W. Disney. Precede il fantastico allegro lungometraggio: «Tuffi e Toffi». Stupendo programma in cinemascope technicolor.
ASTORIA. 14: «Capitan Sinbad». Avventuroso in technicolor.
ASTRA. 15: «Ore rubate». Drammatico capolavoro in technicolor interpretato da Susan Hayward. Domani: «Capitan Newman».
IDEALE. 14: «Okinava». Arrivano i marines! Spettacolare technicolor, con Richard Widmark, Jack Palance.
LUMIERE. 14: «La frustata». Technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed.
MARCONI. 14.30: «Goliath e la schiava ribelle». Colossale technicolor, con Gordon Scott.
NOVO CINE. 14.30: «Lo spaccone», con Paul Newman. Spettacolare e grandioso.
RADIO. 14.30: «I peccatori di Peyton». Indimenticabile capolavoro a colori, con Lana Turner. Viet. min.
SERVOLA. 14. Cinemascope technicolor: «Il figlio del capitan Blood», con Sean Flyn.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 15: «Mondo cane N. 2», in technicolor.
VOLTA. 15: «002 agenti segretissimi», technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

SPETTACOLI

Domenica «Traviata» Lunedì «Lohengrin»

Avrà luogo domenica, alle ore 16, al Teatro Verdi, in turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti, l'ultima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Lunedì alle 20.30 precise andrà in scena «Lohengrin» di Riccardo Wagner, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. L'opera wagneriana, che conclude la stagione lirica 1964-65 sarà presentata nella edizione italiana, e sarà diretta dal maestro Otmar Suitner.

INTERESSANTE INIZIATIVA DELLA F.I.D.A.P.A.

La riforma degli Istituti di Adozione e Affiliazione

Gruppo di esperti invitati a una tavola rotonda

Per interessamento della sezione triestina della FIDAPA, avrà luogo fra giorni una tavola rotonda su uno dei più scottanti problemi in esame nell'auspicata riforma del Codice Civile: la riforma degli Istituti di adozione e affiliazione.

Secondo dati recentemente riportati sul quotidiano «Il Giorno» in un articolo a firma di Alberto Dall'Ora, in Italia vi sarebbe oltre un milione di famiglie senza prole, il 6 o 7 per cento dei matrimoni contratti in un anno risulterebbero sterili e, per contro, il numero dei bambini abbandonati, legittimi o illegittimi, raggiungerebbero ogni anno la quota di ben cinquantamila. Ci si chiede perchè, malgrado questa situazione, le adozioni, in Italia, siano così poco frequenti, o, comunque, assai meno frequenti che negli altri paesi.

A parte le evidenti e logiche perplessità di carattere sociale e psicologico, è chiaro che le norme giuridiche attualmente vigenti, non sono tali da garantire le esigenze sia dell'adottante che dell'adottato. Uno sguardo alle legislazioni straniere, conferma, anche all'occhio dell'uomo della strada, la carenza delle nostre istituzioni. Appare quindi di assoluta necessità che il problema venga esaminato non soltanto in una ristretta cerchia di studiosi (giuristi, sociologi e medici) ma anche proposto alla opinione pubblica per una giusta evoluzione del diritto e del costume. Basterebbe accennare al fatto che l'età minima dell'adottante è finora fissata a cinquant'anni. Ora, ci sembra evidente che tale età non è la più adatta per la formazione di una famiglia adottiva il più possibile somigliante alla famiglia naturale.

La mozione presentata dall'avv. Ada Cammeo, Presidente della Commissione legislativa in seno al Consiglio nazionale della FIDAPA, mette in discussione 13 punti di riforma riguardanti appunto gli Istituti di adozione e affiliazione, punti che hanno necessità di essere vagliati, discussi e approvati dalle singole sezioni, prima di essere inoltrati alle competenti autorità. La Presidente della sezione di Trieste ha, pertanto, invitato a partecipare alla tavola rotonda un gruppo di esperti: il giudice dott. Italo Visalli che inquadrerà storicamente il problema, la psicologa dott. Fabiola Vaccari che esporrà le carenze di tali istituti, e l'avv. dott. Adriana Cogliatti Sganzerla che esaminerà i vari punti di riforma sotto l'aspetto giuridico. Oltre ai relatori, prenderanno parte al dibattito le personalità cittadine più appassionate e interessate al problema, le quali interverranno liberamente nel corso della discussione.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: La notizia della settimana; 9.10: Pagine di musica; 9.30: S. Messa; 10.15: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale - Ciclismo: notizie sulla 56.a Milano-Sanremo; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 14: Musiche fra due continenti; 15: Giornale; 15.15: W. Beltrami e il suo cordovox; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Programma per i ragazzi; 17: Orchestra diretta da Tony Leutwiler; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: «L'Apollo di Bellac», un atto di J. Giradoux; 18.45: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Storie di spionaggio: Abel, la spia silenziosa, a cura di N. Finzi; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da E. Kurtz; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il fiocco bianco. Manuale per i papà e per le mamme; 10.30: Notizie; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12.30: Parata d'orchestre; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Orchestre dirette da D. Rose, B. May e J. Garcia Esquivel; 14.40: Ciclismo: notizie sulla 56.a Milano-Sanremo; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Concerto in miniatura - Fra le ore 15.35 e le ore 16.30 da Sanremo, fase finale e arrivo della 56.a Milano-Sanremo di ciclismo; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il mondo dell'operetta; 17.05: Itinerari musicali; 17.30: S. Grappelly e il suo complesso; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Udine, a cura di I. Orto; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.20: Musiche di A. Bruckner; 11.25: Compositori italiani; 12.10: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 13: Un'ora con I. Strawinsky; 13.55: «L'italiana in Algeri», di G. Rossini; 15.55: Suites e serenate.

TERZO PROGRAMMA

17: «La suocera», di P. Terenzio Afro; 18.10: Musiche di A. Soler; 18.45: Musica di Roman Haubenstock Ramati; 18.55: Libri ricevuti; 18.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Il teatro di T. S. Eliot: «Il grande statista», in tre atti.

LOCALI (TRIESTE)

19.30: Segnaritmo.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Sei-Settecento; 8.25 (17.25): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con Nicolaj Rimski-Korsakov; 11.55 (20.55): Recital del Quartetto Pascal; 13 (22): Grand-prix du disque; 13.50 (22.50): Suites; 14.15 (23.15): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Folclore in musica; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Solisti celebri; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

11: S. Messa celebrata secondo le nuove norme liturgiche; 15: Eurovisione. Italia: Capo Berta - Poggio - Sanremo. Cronaca dei passaggi e arrivo della Milano-Sanremo; 17.30: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto di musica da camera; 19.40: Quindici minuti con Fausto Cigliano; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Sabrina», di Samuel Taylor; 22.30: Le quarantadue colline di Valparaiso. Regia di J. Ivens; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: L'età del ferro. Un programma di R. Rossellini; 22.15: Chi canta per amore e chi per nostalgia; 23: Notte sport.

UN DECESSO REPENTINO E INASPETTATO: FORSE SARA' ORDINATA LA PERIZIA NECROSCOPICA

L'ex re Faruk è morto a tavola in compagnia di una giovane signora

Vani tutti i tentativi di richiamarlo in vita - Una pistola e una scatola di misteriose pastiglie rinvenute indosso alla salma - Le tre figlie e l'ex moglie Farida giunte a Roma per i funerali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

A una finestra del quarto piano d'una casa di via Archimede, ai Parioli, è esposta da stamane una bandiera a mezz'asta: la bandiera del Regno d'Egitto, di color verde, al centro della quale campeggia la mezzaluna con tre stelle. E' una finestra dell'appartamento dove viveva l'ex re Faruk, stroncato da un repentino attacco di trombosi cerebrale, mentre ancora sedeva, conversando amabilmente, al tavolo dove aveva consumato la cena: il sigaro gli è scivolato di tra le dita rotolando sulla tovaglia, la mano è rimasta inerte sul tavolo, il capo gli si è reclinato sul petto.

Ora la salma giace in una sala dell'istituto di medicina legale, a disposizione dell'autorità giudiziaria e per quanto ancora non sia stata fatta nessuna comunicazione ufficiale in merito, non si esclude che il magistrato possa disporre per una perizia necroscopica. Potrebbero esserci, forse, dei dubbi sulle cause del decesso? Si insiste nel parlare di trombosi come causa della morte, ma l'eventualità dell'autopsia potrebbe sottintendere l'esistenza di qualche incertezza.

La notizia della morte improvvisa ha suscitato impressione, nella capitale. L'ex sovrano dell'Egitto era diventato un personaggio, per così dire, caratteristico, qui a Roma.

Faruk era uscito di casa — abitava in un appartamento ai Parioli — ieri sera attorno alle 20, pilotando personalmente la sua «2300» targata «Corpo diplomatico». Non si sa che cosa abbia fatto fino alla mezzanotte, quando lo hanno visto giungere in un ristorante lungo la via Aurelia Antica, «L'Ile de France», in compagnia di una signora, sull'identità della quale si è arzigogolato poi per quasi ventiquattro ore. Tanto lui che la signora — giovane, dai capelli biondo rame — apparivano sereni. Si erano seduti a un tavolo d'angolo. Faruk aveva mangiato un piatto di ostriche, poi aveva ordinato una porzione di agnello, del dolce, frutta e caffè. Non aveva bevuto vino.

Dopo cena la signora aveva acceso una sigaretta e lui uno dei suoi soliti lunghi sigari. Erano le 1.30 del mattino. Pochi clienti nel locale. Il barman, poco lontano, stava servendo una bibita al banco. Improvvisamente, l'ex Sovrano si è sbiancato in volto. Il sigaro gli è scivolato di mano. Ha aperto bocca come se volesse dire qualche cosa. Ha reclinato il capo ed è rimasto immobile.

Il barman è accorso per primo, accanto alla signora che, allarmatissima, s'era alzata di scatto e aveva girato attorno al tavolo per veder di aiutare Faruk.

«Abbiamo avuto subito la sensazione che non ci fosse gran che da fare — dirà più tardi il barman — ma abbiamo tentato lo stesso il possibile. Gli abbiamo levato la giacca e slacciato il colletto della camicia, gli abbiamo levato la pistola, che teneva con una fondina da spalla e gli premeva il petto». Poi lo avevano disteso su un divano e il barman aveva tentato di fargli del massaggi sul torace, all'altezza del cuore, mentre il proprietario del locale correva a telefonare alla Croce Rossa per un'ambulanza e un medico, e la signora avvertiva da un altro apparecchio la governante dell'ev sovrano.

Nel giro di pochi minuti giungeva l'ambulanza e il medico tentava una terapia di emergenza ma senza risultato. All'Ospedale .San Camillo», veniva ordinato l'uso immediato della tenda a ossigeno. Troppo tardi, però: mentre lo mettevano sotto la tenda, Faruk cessava di vivere. Erano le 2.08.

Nel frattempo, era giunto un funzionario della «Mobile», che aveva condotto un breve interrogatorio sulle circostanze della morte dell'ex re. Questa mattina presto, la salma, posta in una cassa di zinco di quelle generalmente usate dalla polizia mortuaria, è stata traslata all'Istituto di medicina legale, dove tuttora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria, così come si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria tutto quanto è stato trovato indosso all'ev sovrano: la pistola «Berretta» 6,35 con sette projettili, il portafogli contenente 97 mila lire, la patente di guida e la tessera postale, l'accendisigaro, una fede d'oro a catena intrecciata, l'orologio, una scatoletta cesellata con incisa una grossa «F» contenente alcune pastiglie di una sostanza che non è stata ancora precisata.

S'è dovuti giungere al pomeriggio di oggi per dare un nome alla misteriosa accompagnatrice dell'ex sovrano defunto: è la signora Annamaria Gatti, di 28 anni, la quale vive separata dal marito e abita con un figlioletto di quattro anni al quartiere Ostiense. Si è saputo che Faruk si recava spesso a far visita alla signora Gatti negli ultimi tempi e spesso usciva con lei.

Stasera, intanto, tempestivamente avvertite a Losanna, sono giunte in aereo le tre figlie dell'ex sovrano defunto, le principesse Fawzia, Forial e Fadia. Con loro era anche il marito di Fawzia, Pierre Orloff. Nella saletta del cerimoniale dell'aeroporto di Fiumicino, le principesse si sono incontrate con l'ex moglie di Faruk, principessa Farida, giunta appena un'ora prima da Beyrut. All'incontro era presente anche la signorina Irma Capece Minutolo.

R. R.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Due figlie dell'ex re d'Egitto, le principesse Ferial e Fadia, al loro arrivo all'aeroporto, ove sono state ricevute dai familiari di Faruk: da sinistra, la governante Simone Tabouret, la signorina Capece, le principesse Ferial e Fadia, quest'ultima al braccio del marito

L'ex re Faruk in una fotografia scattata l'anno scorso

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA LAZIO

UNA NUOVA CIRCOSTANZA A CARICO DI CLAIRE BEBAWI

E' saltata fuori una telefonata ricevuta in casa dalla vittima in presenza di alcuni testimoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Non c'è fortuna per Claire. Stamane le cose sembravano essersi poste su di un binario a lei favorevole: un suo amico di Ginevra, Joel Taylor, aveva parlato della rabbiosa e violenta gelosia di Youssef, che era giunto persino a picchiare la moglie. Mister Taylor, inoltre, aveva in un certo senso cnofermato un'affermazione di Claire, secondo la quale Faruk non si era mai stancato di lei, ne era sempre stato innamoratissimo. D'improvviso, inattesa, una vera doccia fredda per la bella egiziana: Bruno Vailati, amico di Faruk e conoscente di Claire, ha riferito alla Corte una circostanza finora sconosciuta che, se confermata, potrebbe avere grandissima importanza. Il 15 gennaio 1964, Faruk, poco dopo le 13, mentre si trovava a casa sua in compagnia di due persone, rispose a una chiamata al telefono della signora Bebawi in modo concitato: parlò in arabo, gridò, interruppe bruscamente la comunicazione.

Ora, va ricordato che Claire ha sempre sostenuto di essersi recata, il giorno 15, nello ufficio di Faruk, poco dopo le tredici. Youssef, invece, ha affermato che la donna non si mosse dal ristorante della stazione. Claire, dunque, avrebbe mentito a questo proposito.

Vailati ha poi aggiunto che il suo amico Faruk aveva cominciato negli ultimi tempi a frequentare altre donne, si era procurato un vasto giro di amicizie femminili, tra le quali, c'era una ragazza che egli considerava come la sua probabile moglie. Claire, dunque, era completamente dimenticata, anche se continuava a rimanere molto attaccata al giovane e tentava sempre di incontrarlo. «Faruk cercava di troncare la sua relazione nel modo più elegante possibile». con questa affermazione, Bruno Vailati ha fornito il contraccolpo a quanto prima di lui aveva sostenuto Mister Taylor. E Claire, nel complesso, ha avuot anche oggi partita persa.

Come già altre volte è avvenuto, l'udienza odierna è continuata anche nel pomeriggio e si è conclusa quando era notte. Questo «secondo tempo» è stato utilizzato dalle parti per avanzare le richieste riguardanti le deposizioni dei testi residenti all'estero e alcune perizie di carattere essenzialmente tecnico. Tra l'altro, si è chiesto se le ferite riscontrate fra il pollice e l'indice della mano destra di Claire si possano attribuire all'impiego dell'arma del delitto, impugnata alquanto più in alto della posizione normale.

Joel Taylor, amico di Claire, è venuto in volo stamane dalla Svizzera appositamente per testimoniare a favore dell'imputata. Claire e Joel si conobbero all'aeroporto di Ginevra nello estate del '61. Si rividero molto spesso, anche perchè la donna lo aveva pregato di trovarle un impiego come interprete e si recava nel suo ufficio a chiedere se vi fossero delle novità in merito: «A mia volta — ha detto mister Taylor — chiedevo a Claire informazioni su ambienti e persone del Medio Oriente, zona in cui avevo posto alcuni affari».

PRESIDENTE: «La Ghobrial le parlò mai di suo marito?».

TAYLOR: «Già nel '62, Claire mi diceva che il marito era geloso e nutriva sospetti sulla sua fedeltà. Una volta mi telefonò da Gstaad: suo marito l'aveva picchiata e io, che ero a conoscenza del fatto che avevano divorziato, le consigliai di rivolgersi a un legale. Le feci il nome del mio, avvocato Berneheim».

PRESIDENT: «Quand'è che la Ghobrial le disse di essere stata picchiata dal marito?».

TAYLOR: «Era il 26 dicembre del 1963. Mi telefonò, chiedendomi dell'avvocato Berneheim, ma io non sapevo dove fosse. Fu così che lei mi disse di essere stata picchiata dal marito. Mi incaricò di riferire a Faruk che il marito era adirato perchè aveva saputo che Faruk aveva detto qualcosa sul suo conto. Ne parlai con Chourbagi quattro o cinque giorni dopo: apparve imbarazzato, anche se immaginava che io sapessi della sua relazione. Affermò che dovevano sposarsi, ma che v'erano molte difficoltà: soprattutto la diversità di religione e il mancato assenso di suo padre, Sobhi Chourbagi, impedivano le loro nozze. Mi incaricò di riferire a Claire di aver cura di sè, di stare tranquilla, che egli stava facendo di tutto per appianare la situazione».

Bruno Vailati conobbe Faruk nell'ottobre del '63, in casa di un regista, che dava un ricevimento. A un certo punto, giunsero la Williams e l'egiziana, che il teste aveva conosciuto tre sere prima in un locale notturno. Vailati salutò Claire, Ma questa mostrò di non conoscerlo. Allora Vailati le ricordò il loro precedente incontro nel locale notturno. Intervenne la Williams che, preso da parte Vailati, gli disse che Claire non voleva che Faruk venisse a sapere che lei usciva la sera senza di lui: «capii allor — ha detto Vailati — che fra i due c'era una relazione. Ebbi comunque l'impressione che Faruk non avesse sentito le parole che avevo rivolto alla donna, che, in seguito, non ho più incontrato. Con Faruk, invece, ero molto intimo e ci vedevamo quasi ogni giorno. Posso riferire ora una circostanza?».

PRESIDENTE: «Dica pure».

Vailati: «Patrizia De Blanc, due o tre giorni fa, mi ha riferito che le risultava che il 15 gennaio 1964, mentre erano ospiti a casa di Faruk il dott. Giorgio Fischer e la signorina Angela Freddi, giunse una telefonata della Ghobrial: Faruk parlò in arabo, in tono molto concitato, poi, interruppe bruscamente la comunicazione. Il telefono riprese a squillare e il giovane disse a Fischer: "Rispondi tu". Fischer alzò il ricevitore e sentì una donna urlare alcune parole in arabo; quindi la comunicazione fu interrotta».

La Corte, dopo cinque ore di camera di Consiglio ha accolta l'istanza di citazione di Giorgio Fischer, di Angela Freddi, di Rocco Lotito e di Patrizia De Blanc, che verranno interrogati il 23 marzo prossimo.

G. P.

UN PERSONAGGIO CHE A ROMA DA TEMPO «NON FACEVA PIU' NOTIZIA»

Nei «night-clubs» di via Veneto qualcuno lo chiamava «Ruk»

Aveva compiuto da poco i 45 anni: nel 1937 era salito al trono d'Egitto che fu costretto ad abbandonare nel 1952 per un lungo e triste esilio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

I cronisti romani da tempo ormai non si occupavano più dell'ex-re Faruk: non «faceva più notizia». Un amico, proprio giorni fa, aveva detto ad alcuni giornalisti che Faruk era ritornato dalla Costa Azzurra. «Ma non è più il Faruk di un anno fa — aveva aggiunto — ha il morale a pezzi».

Per i cronisti mondani e per i «paparazzi» di via Veneto l'ex sovrano era divenuto un «confidente». C'era chi lo chiamava ancora altezza — Faruk ci teneva all'etichetta — e chi, invece, semplicemente «Ruk». Lo si incontrava spesso, sino ad un anno fa, in un ristorante notturno frequentato da quelle persone che, per un verso o per l'altro, hanno scambiato il giorno alla notte. Anche i «nighi», non propriamente quelli di via Veneto, lo avevano come cliente fisso.

Difficilmente Faruk era solo. Le donne costituivano il suo «pallino» fisso. Amava, così assicuravano i suoi amici, la signorina Capece Minutolo, di origine napoletana, ma spesso Faruk si faceva vedere in giro, sempre di notte, con altre signorine.

Faruk, si badi, non era uno spendaccione. Di soldi ne doveva avere, ma non aveva le cosiddette mani bucate. Era un amante della buona tavola e bista. Raramente pasteggiava a «champagne», come sono soliti fare i personaggi della «haute» quando sono in pubblico. Forse faceva anche regali alle sue «fidanzate»: stando però a talune indiscrezioni, egli era solito regalare gioielli solo per il periodo dell'idillio; poi i gioielli venivano ritirati e riposti nel solito scrigno.

Aveva perso l'abitudine di andare in giro con la guardia del corpo, con funzioni anche di autista, otto il panciotto, nascendeva sempre una rivoltella. Forse temeva un attentato?

Nei primi tempi abitava nella villa Dusmet di Grottaferrata e successivamente decise di trasferirsi ai Parioli, in un elegante appartamento di via Archimede 150: licenziata tutta la servitù, aveva affidato la nuova casa nelle mani di una governante e di un cameriere. Due persone erano più che sufficienti per la vita che Faruk conduceva. Era stato costretto ad abolire i ricevimenti, anche perchè la nobiltà romana e internazionale lo aveva messo all'indice.

Faruk aveva compiuto da poco i 45 anni. «Faruk», in egiziano, significa «colui che sa ben distinguere tra il bene e il male». Per questo, Re Fuad decise di imporlo a suo figlio quando venne alla luce, al Cairo, l'11 febbraio 1920, e l'Egitto lo accolse come un segno di augurio. Erano giorni, difficili, infatti, quelli che allora il Paese attraversava.

Il problema dell'educazione del giovane principe diveniva pressante. Così, appena quindicenne, Faruk lasciava la residenza paterna a bordo di un incrociatore britannico e, compiuto un corso di sei mesi alla Henry House, entrava in qualità di allievo all'Accademia militare di Woolwich. Restò in Inghilterra due anni. Poi, la morte del padre lo richiamò in Egitto, ove assunse, dopo un breve periodo di reggenza, la corona reale. Era il luglio del 1937 e uno scoppio di entusiasmo popolare salutò Faruk «primo sovrano sacro e re dell'Egitto».

Appassionato di boxe, il giovane re più volte si lamentò con gli amici di non poter più accedere al «ring», per rispetto alla corona, e ogni volta che gli fu possibile fece in modo di obliare i vincoli che la sua veste politica gli imponeva.

Sposò per prima Sasinaz Zulfikar, la sua bellissima compagna d'infanzia, dalla quale si divise undici anni dopo; innamoratosi di Narriman Sadek, la fidanzata di un suo funzionario, la sposava, per poi divorziare da lei tre anni dopo.

Durante il viaggio di nozze venne in Italia. Visitò Capri, Taormina e Venezia, e ripartì su una lussuosa automobile, costruita appositamente per lui. Il suo fasto sembrava fiabesco. Tuttavia non bastava a celare una spina che dall'origine era infitta nella corona d'Egitto: l'ostilità del «Wafd», il più potente raggruppamento politico egiziano.

Per un momento, i rapporti tra monarchia e nazionalisti parvero distendersi, nel 1942, quando il re, minacciato da vicino dalle forze dell'«Asse», che premevano alla frontiera egiziana, chiamò Nahas Pascià a costituire un Governo di unione. Fu quell'episodio, peraltro, a produrre in lui un trauma dal quale mai si riebbe: infatti, il Governo di Nahas gli fu imposto dall'Ambasciatore inglese, che entrò nel suo studio senza farsi annunciare e, battendo il frustino sul tavolo, gli ordinò di chiamare Nahas.

Nel 1944, appena l'attività del «Wafd», col chiudersi delle ostilità, accennò a riprendere in pieno, il sovrano revocò nuovamente il mandato al leader wafdista, che uscì per miracolo illeso da un grave attentato. Nahas tornò al Governo nel 1950, ma questa volta per volontà della nazione, che alle elezioni del gennaio di quell'anno gli diede la sua piena fiducia. Faruk fu costretto a subire. Vennero così la denuncia del trattato anglo-egiziano del 1936, la riunione delle corone del Sudan e d'Egitto e, in ultimo, i torbidi del 26 gennaio, quando il Cairo fu messo a ferro e a fuoco. Di fronte all'ondata sanguinaria, il re riprese l'iniziativa e Nahas Pascià fu ancora una volta deposto.

Ma il caos continuò, e nessuno fu in grado di arrestare la corsa verso la crisi. Il 23 luglio 1952 si ebbe il colpo di Stato di Neghib: il re fu costretto ad abdicare e a lasciare il Paese entro sei ore. Alle 18.05 del 26 luglio, lo yacht personale del sovrano, il «Marhussa», con a bordo Faruk, Narriman, le tre figlie di lui e il principe ereditario, levò le ancore dal porto di Alessandria e puntò la sua prua verso l'Italia.

Aveva inizio l'esilio: un lungo e malinconico esilio, che ha avuto a Roma la sua «tappa» più consistente.

B. V.

PRIMA A ROMA di un'opera di Zafred

Roma, 18

«Wallenstein» di Mario Zafred, una «novità assoluta» per l'Italia, è stata presentata ieri sera al Teatro dell'Opera davanti a un pubblico di eccezione. L'opera del musicista triestino è tratta dalla omonima tragedia di Schiller.

Insieme con Nicola Rossi Lemeni hanno cantato Anna Maria Rota, Mario Basiola, Gianfranco Cecchele. Maestro direttore d'orchestra, Oliviero De Fabritiis. Alla fine di ciascun atto sia gli interpreti che il maestro Zafred, il maestro De Fabritiis, Margherita Wallman ed Enrico D'Assia, sono stati chiamati alla ribalta diverse volte. Hanno assistito allo spettacolo molte personalità del mondo culturale, artistico e diplomatico, tra le quali, l'ex regina di Spagna Eugenia Vittoria, gli Ambasciatori del Giappone e di Thailandia; Filippo, Otto e Maurizio D'Assia, musicisti tedeschi ed esponenti dell'aristocrazia italiana.

PER LA MODA vasto piano di iniziative

PRESENTATA DA PAOLO MARINOTTI LA NUOVA RIVISTA «L I N E A I T A L I A N A»

Nel Salone della Camera di Commercio di Milano, affollato di personalità della industria, della moda, della cultura, fra le quali si notavano il dr. Di Gaetano, in rappresentanza del Ministro del Commercio Estero, il Conte Paolo Faina, presidente della Camera Nazionale della Moda e il dott. Guglielmo Pernis del Mitam, è stato presentato il primo numero di «Linea Italiana», la nuova rivista ufficiale dell'alta moda italiana edita dall'Aracne per incarico del CITAM (Centro Italiano Tessili Abbigliamento Alta Moda). La realizzazione di questa rivista, che si pone fra le più importanti e pregiate pubblicazioni internazionali per la ricchezza del materiale documentario, la perfezione grafica, il livello artistico delle fotografie in nero e a colori, costituisce l'iniziativa di più larga risonanza del nuovo organismo presieduto dal dott. Paolo Marinotti, istituito presso il MITAM di Milano per impulso del Ministero per il Commercio Estero e con la collaborazione di tutte le categorie interessate, allo scopo di giungere a quella concreta valorizzazione della moda nazionale che da anni si auspica e che all'estero ha dato risultati economici così cospicui.

Il dottor Marinotti ha sottolineato le finalità del CITAM e il contributo che esso darà, con i programmi promozionali che potrà realizzare grazie alla partecipazione degli organi e delle categorie interessate, all'incremento della nostra esportazione per l'intera gamma dei prodotti tessili. Valorizzare la moda italiana significa predisporre le condizioni più favorevoli per una diffusione all'estero di tanta parte della nostra produzione tessile più qualificata, ai fini di una sempre più prestigiosa affermazione del nostro gusto e di tutto ciò che ha l'impronta della «linea italiana».

L'attività del CITAM comprende l'assegnazione di «premi» alle Case di Alta Moda che dimostrino di saper valorizzare con i loro modelli la produzione tessile nazionale. Per questa prima stagione (primavera-estate 1965) sono state premiate 28 Case. Al termine della cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio di Milano, un gruppo di indossatrici ha presentato alcuni dei modelli premiati e ha distribuito esemplari del primo numero di «Linea Italiana» ai partecipanti all'incontro.

A 90 ANNI SCHWEITZER VA IN PENSIONE

Trovato uno svizzero per dirigere Lambarene

Ragioni di opportunità politica nella scelta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Il dott. Walter Munz, uno svizzero di 32 anni, ha ormai assunto quasi completamente la direzione dell'ospedale per lebbrosi di Lambarene, fondato e finora diretto da Albert Schweitzer. Dopo cinquant'anni trascorsi in Africa per alleviare il dolore di migliaia di indigeni nel Gabon, il «mago di Lambarene» ha deciso di andare in pensione.

Alla bella età di 90 anni, non se la sente più di continuare nella strenua opera di missionario condotta senza interruzione nonostante i gravi ostacoli che a più riprese gli hanno sbarrato la strada. Era necessario che la colonia di Lambarene avesse un nuovo capo, giovane ed energico, che potesse aver cura contemporaneamente del lato amministrativo e di quello sanitario. Per questo motivo. Schweitzer, invece di scegliere qualche valente ma anziano dottore, ha voluto presso di sè un giovane medico. alle sue prime armi con la lebbra e le altri gravi malattie tropicali non ancora debellate in quella parte dell'Africa.

L'arrivo a Lambarene del giovane medico svizzero non significa tuttavia che il dott. Schweitzer abbia intenzione di tornare in Europa o di dimenticare la sua colonia nel Gabon. Al contrario, continua nella sua opera con tutte le energie che l'età gli permettono. «Il dott. Schweitzer — ha detto il padre del dott. Munz — si è ritirato dalla sua attività per quanto è possibile a un uomo come lui. Mio figlio è ora direttore dell'ospedale, e svolge tre quarti del lavoro. Ma Albert provvede imperterrito all'altro quarto. Rimarrà in Africa fin che morirà. E penso che lo stesso farà mio figlio».

Il dott. Munz non è sposato, nè ha intenzione di trovar moglie: «Una famiglia — avrebbe detto a un giornalista svizzero — mi impedirebbe di dedicarmi con la dovuta attenzione alla mia attività medica in Africa».

Molti si sono chiesti, dopo l'annuncio della scelta del dott. Munz, perchè Schweitzer abbia tenuto presente le decine di volontari che gli hanno scritto in questi ultimi anni da tutte le parti del mondo. Pare che la scelta sia dovuta a motivi politici, per garantire la sopravvivenza dell'ospedale in qualsiasi clima politico.

La situazione politica nel Gabon è cambiata. Una rivoluzione rovesciò qualche mese fa il regime di Leom Mba. Lo stesso Presidente finì in prigione. Soltanto l'intervento delle truppe francesi ristabilì l'ordine, permettendo a Mba di riprendere le redini del comando. Ma l'incidente è stato un grave colpo per Schweitzer. che è ora sotto il fuoco incrociato di certa stampa africana, ostile all'elemento europeo in Africa: «Vattene a casa, vecchio uomo bianco» diceva l'anno scorso in prima pagina un giornale africano.

Proprio quel titolo potrebbe essere all'origine della decisione presa da Schweitzer di scegliere come proprio successore uno svizzero e non un medico di qualsiasi altra nazionalità.

E. G.

UN CASO DI LEBBRA scoperto a Civitavecchia

Roma, 18

Un altro caso di lebbra, questa volta a Civitavecchia. A soli pochi giorni di distanza dalla notizia che una giovane donna di Ferentino era risultata affetta dal terribile male, ecco che un uomo di 37 anni è stato ricoverato nell'ospedale «Spallanzani». Soffriva da tempo di una strana forma di eczema, volgarmente chiamata «leproni».

Il poveretto si chiama P.M. Era in servizio fino a qualche anno fa come fattorino sugli autobus delle linee pubbliche di Civitavecchia, ma poi lasciò la società di autostrasporti e ottenne una licenza di vendita ambulante. Con questa attività, mandava avanti la famiglia, composta dalla moglie e due ragazzi.

Qualche anno fa, sul suo viso cominciarono ad apparire delle strane macchie di color brunastro: erano i «leproni», piccoli noduli che si formano sulla cute. Visite, controlli sanitari, spese a non finire, viaggi interminabili per stabilire l'origine del «fastidioso» male e trovare finalmente l'opportuna terapia. Tutto risultò vano. Soltanto l'altro giorno un medico ha intuito la gravità del caso e ha formulato la diagnosi giusta.

IL PADRE DI UNA GIOVANE AMICA DELLA VITTIMA HA CONFESSATO

E' STATO UN «DELITTO D'ONORE» L'UCCISIONE DEL MAESTRO A PALERMO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 18

L'uomo che ieri sera ha ucciso il maestro elementare Arturo Landolina, di 27 anni, mentre quest'ultimo si apprestava a salire a bordo della sua automobile al termine dell'insegnamento, si è costituito: si chiama Francesco Paolo Alfonso e ha 54 anni.

Tutta una serie di indizi raccolti sin dai primi momenti dell'inchiesta sono valsi a condurre gli inquirenti sulla giusta pista. Il custode della scuola che, da lontano, pavidamente, aveva assistito prima alla colluttazione tra il maestro e il suo aggressore e poi al delitto, dichiarava che l'omicida era basso di statura, dall'aspetto paesano, vestiva di scuro e portava la «coppola», il classico copricapo dell'entroterra isolano. Dopo avere sparato per tre volte — due colpi soltanto raggiungevano però il bersaglio — l'uomo si allontanava per un vicoletto.

Mentre si continuava a sottoporre a interrogatorio i parenti dell'ucciso, veniva disposta la perquisizione dell'elegante appartamento acquistato dal giovane maestro in una via dei quartieri nuovi palermitani. La perquisizione forniva l'elemento chiave della vicenda. Nello scrittoio dello studiolo si rinvenivano alcune lettere, attraverso le quali si poteva desumere che l'ucciso aveva rotto da pochi giorni una relazione sentimentale con una giovane studentessa sua compaesana: Giuseppina Alfonso, di 16 anni, domicilio a Castronovo di Sicilia ma abitante con la madre a Palermo per ragioni di studio.

A Castronovo di Sicilia erano in molti a sapere della relazione tra i due giovani. I paesani dicevano però «qualcosa» di troppo sulla vicenda. Nel piccolo paese dell'entroterra il sapere che i due giovani erano stati visti in macchina «soli» equivaleva ad avere le prove del «disonore» di Giuseppina. Le voci vennero alle orecchie del padre della ragazza, che avvicinò il padre del giovane e lo invitò ad avvertire il figlio di «guardarsi le spalle».

Il padre, da «uomo d'onore» isolano, rispose che se suo figlio aveva «mancato», si sarebbe impegnato a farlo sposare con Giuseppina. E riferì la cosa alla moglie. Questa fece venire al paese Arturo e lo invitò a dire la verità: il giovane giurò che nulla vi era stato di ciò che la sua mamma chiamava irreparabile.

Ma nel paese le voci «volano», si ingigantiscono, assumono proporzioni e forme che non si possono facilmente spiegare nela mente sconvolta del padre della ragazza esse assunsero dimensioni incalcolabili. la sua bambina era stata ingannata. Nessuno avrebbe voluto più sposarla e forse la gente rideva alle sue spalle. Ormai una cosa soltanto si poteva fare per lavare l'onta che aveva colpito la famiglia: si poteva uccidere il maestro.

Francesco Paolo Alfonso si armò della sua pistola, una calibro 22, e venne a «lavare nel sangue» l'onore della sua Giuseppina. Stamane, quando alla prima luce di un'alba livida e piovigginosa ha sentito arrestarsi una veloce «Giulia» dei carabinieri dinanzi la sua porta, è uscito di casa e ha detto: «Vengo a costituirmi: sono stato io a sparare, dovevo vendicare l'onore di mia figlia».

F. D.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Approvato dalla Giunta il consuntivo per il 1964

Proficuo lavoro delle Commissioni - Martedì riunione del Consiglio

Il Governo regionale, riunitosi ieri sotto la presidenza del dott. Alfredo Berzanti, ha tenuto una prolungata riunione, nel corso della quale è stato discusso e approvato il disegno di legge, predisposto dall'assessore dott. Antonio Tripani, concernente il bilancio della Regione per l'esercizio 26 maggio — 31 dicembre 1964. Come si ricorderà, solo pochi giorni fa la Giunta ha, dopo lungo e approfondito esame, definito e approvato all'unanimità anche il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario in corso, chiudendo così la parte pre-legislativa contabile di competenza dell'esecutivo.

I due documenti passeranno ora all'esame della Commissione Prima (affari della Presidenza, finanze, bilancio) presieduta dal consigliere Nereo Stopper, che sarà integrata, per l'occasione, da due componenti ciascuna delle altre quattro Commissioni.

Per quanto riguarda il contenuto del nuovo atto legislativo preliminare, si può soltanto dire che esso risulta praticamente un consuntivo, poichè si riferisce a un arco di tempo ormai trascorso. Il dettaglio sarà comunque reso noto nei prossimi giorni, dopo che ne avranno preso visione i singoli consiglieri.

Sempre nella giornata di ieri, si sono riunite anche due Commissioni consiliari permanenti, e precisamente la Quarta e la Quinta. La Quarta, competente per industria, commercio e artigianato, presieduta dal rag. Giovan Battista Metus, ha continuato la discussione generale sul disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale sulla disciplina giuridica dell'artigianato.

La Commissione V, competente in materia di lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo, presieduta dal prof. Edoardo Cumbat, ha preso in esame due molto importanti disegni di legge presentati dai liberali Sergio Trauner, Daniele Morpurgo e Rinaldo Bertoli. Si tratta dei progetti legislativi per la costruzione di alloggi a carattere pooplare e per la risoluzione dei problemi connessi con l'approvvigionamento idrico dei centri urbani. Le relazioni introduttive sono state fatte dal consigliere Aldo Ermanno Rigutto.

I commissari hanno riconosciuto il valore sociale ed economico dei due progetti. Nelle discussioni sono stati fatti dei rilievi di ordine tecnico, relativi alla necessità di un aggiornamento per quanto concerne la edilizia popolare e all'opportunità di estendere il finanziamento in tema idrico non solo al piano di studi, così come appare nel testo presentato, ma alla costruzione delle opere indispensabili a certi agglomerati urbani e ad alcuni comprensori industriali. Alla fine della discussione generale, il proponente ha dichiarato di accettare le giuste obiezioni mosse e di ritirare temporaneamente i due progetti, che verranno aggiornati e ripresentati tempestivamente.

Il Presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, ha convocato l'Assemblea per martedì prossimo 23 corrente. All'ordine del giorno sono iscritte interrogazioni, interpellanze e mozioni di notevole interesse e che richiederanno una lunga discussione: la trattazione del disegno di legge riguardante la sede di alcuni uffici della Regione sarà perciò quasi certamente rinviata alla seduta del giorno successivo.

Si è appreso intanto che tre consiglieri comunisti (Tranquillo De Caneva, sen. Giacomo Pellegrini e Alvise Co[illegible]etto) hanno presentato una proposta di legge regionale che riguarda l'eterno problema dell'emigrazione, della sua tutela, della prospettiva del ricupero organizzato di emigranti sparsi in ogni parte del mondo. Nell'intendimento dei presentatori del provvedimento, vi è l'esigenza di frenare lo spopolamento d ivaste zone della Regione.

I CONIUGI FORD A ROMA

Roma, 18

Henry Ford II è giunto oggi all'aeroporto di Fiumicino, con un aereo di linea proveniente da Nizza. Sua moglie, Maria Cristina Vettore Austin, è giunta alcune ore dopo, con un aereo proveniente da Milano; la signora Ford, che era attesa sottobordo da una vettura, ha raggiunto il marito all'Hôtel Excelsior. A Roma, i coniugi Ford si tratterranno dieci giorni prima di ripartire per gli Stati Uniti.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Il «muro» agricolo del Kennedy Round

Non era stata profezia difficile quella secondo cui le trattative volte a provocare, nel quadro dei Paesi partecipanti al GATT, un dimezzamento lineare dei dazi doganali avrebbero richiesto uno spazio di tempo estremamente lungo. Da un rinvio all'altro delle scadenze programmate, da un'impennata al successivo compromesso, siamo arrivati al 1965 per constatare che anche questa annata solare è destinata a trascorrere senza che niente di veramente concreto possa essere ragionevolmente preventivato.

Per la verità, il calendario dei lavori registra alla metà del prossimo settembre la data ultima per l'avvio dei negoziati afferenti al settore agricolo, ma con ogni probabilità si tratterà, una volta ancora, di un inizio più formale che sostanziale perchè le cose non sono ancora mature.

Chi ha frenato, fin qui, il decorso dei lavori è stata soprattutto la CEE. Costretta in una politica di compromessi, connaturati forzatamente alla fase d'integrazione economica che affanna i suoi membri, la Commissione della CEE si è trovata particolarmente sensibilizzata nei riguardi di una serie di problemi di produzione e di scambio, di difficile soluzione già per quanto concerne i loro riflessi all'interno della Comunità economica. La proposta americana di dimezzare i dazi, attraverso trattative oggi note come Kennedy Round, veniva ad aggravare lo sforzo di allineamento operato dalle economie dei sei Paesi comunitari, interferendo pericolosamente (anche se non sempre negativamente) sulla delicata fase di assestamento. Ciò appare vero per il settore della produzione industriale e di più ancora per il settore agricolo.

E' superfluo ricordare quali e quanti compromessi, e quali sacrifici è costato il forzamento dei tempi per allargare la integrazione economica della Piccola Europa anche al settore agricolo. Lo si è fatto per rispettare lo spirito del Trattato di Roma ma anche e soprattutto per fare fronte al Kennedy Round; tuttavia è chiaro che le cose fatte per forza non si reggono se prima non vi è stata una opportuna maturazione. Così, prima di attenderci notizie di progressi effettivi della trattativa, possiamo comodamente lasciar trascorrere ancora molti e molti mesi.

Ciò, a maggior ragione in quanto le riduzioni doganali nel comparto dei prodotti agricoli appaiono un obiettivo particolarmente scorbutico. Per tutti. Per l'incerta agricoltura dei «Sei», ma anche per la agricoltura industrializzata statunitense. Se si dovesse giudicare dallo stato d'animo che distingue le categorie operatrici americane, sia dell'industria che dell'agricoltura, si sarebbe tentati di concludere che il Kennedy Round non si farà. Non solo che per i prodotti industriali si sommano sempre nuove rivendicazioni da parte americana a carico della produzione europea, ma per quelli agricoli si fa sempre più evidente il timore dei rurali USA che la CEE invochi la abolizione delle sostanziose misure di sostegno che caratterizzano alcuni importanti comparti produttivi e, quindi, è sempre più marcata una loro resistenza al negoziato con gli europei.

E' per questa ragione che, malgrado le diverse apparenze, gli Stati Uniti hanno accondisceso di buon grado alla richiesta della CEE di ritardare l'avvio delle trattative per i prodotti agricoli almeno al 15 settembre veniente. Nella realtà, non si è trattato di una «concessione» alla CEE ma di un favore reciproco. Nei suoi colloqui dello scorso febbraio con i dirigenti della CEE, il rappresentante speciale di Johnson per il «K. R.», Herter, ha insistito sulla necessità che le trattative investano l'intero arco delle voci merceologiche oggetto di riduzione doganale e che, pertanto, si affronti al più presto anche il comparto agricolo. Ha anche ricordato che il 25 per cento delle esportazioni globali americane è rappresentato da derrate agricole, per cui gli riusciva inconcepibile una trattativa che non comprendesse contemporaneamente, con i prodotti industriali, anche quelli agricoli. Ma la cosa non deve impressionare, perchè Herter non fa che seguire la linea tattica che si rifà ancora alle origini della proposta americana. Nel frattempo, però, molti aspetti del problema di fondo sono mutati, mentre l'agricoltura rimane il difficile «muro» di sempre.

In primo luogo gli «anni facili» sono passati, cedendo il posto ad una congiuntura normalizzata che mette di fronte un po' tutte le grandi economie in una durissima lotta di concorrenza. Di conseguenza lo smantellamento delle protezioni doganali si prospetta sempre più come un rischio di cui non è facile valutare le ripercussioni. Secondariamente, gli stessi ambienti governativi di Washington stanno attraversando un momento di perplessità circa l'efficacia reale d'un ridimensionamento reciproco dei livelli doganali ai fini di una estensione degli scambi e, quindi, di un più sollecito raddrizzamento della bilancia dei pagamenti. Si ricorderà che il compianto Presidente Kennedy vedeva nello smantellamento dei dazi l'elemento ideale per una intensificazione dei commerci mondiali, intensificazione che, favorendo un po' tutti i partners commerciali, avrebbe giovato anche e soprattutto al commercio ed alla valuta americana.

Oggi, Johnson, che pure condivide in linea di principio la idea di Kennedy, pare chiedersi se, per intanto, non sia il caso di forzare l'espansione dell'intercambio statunitense con altri mezzi, più tradizionali, in attesa che il futuro gli offra nuovi elementi di giudizio. La resistenza all'interno degli Stati Uniti ad una riduzione dei dazi è oggi assai robusta e conviene procedere con i piedi di piombo. Per non addossarsi, comunque, un onere troppo gravoso per le sue sole forze, Johnson ha impegnato i propri esperti in una approfondita analisi delle conseguenze che talune riduzioni doganali potrebbero avere per la bilancia americana dei pagamenti. E' un lavoro di analisi e di ricerca estenuante e lungo che esige il suo tempo.

Da questi, come da altri elementi di cui ci giunge l'eco più o meno smorzata (sul «K. R.» il materiale informativo ufficiale continua ad essere assai vago e modesto) l'opportunità per l'Europa come per la America di dare tempo al tempo appare più che evidente. E' da escludere, per ora, che il Kennedy Round possa fallire, anche perchè esso rappresenta un obiettivo che per molte economie minori è qualcosa di più di una semplice bandiera quale potrà, forse, essere un giorno per gli Stati Uniti che l'hanno ideato e proposto, e pertanto deve essere portato a buon fine. In quale misura, con quali modifiche ed in quanto tempo, questo resta da vedere. Anche perchè nuovi travagli, economici e politici, stanno scuotendo il mondo occidentale, interferendo nella azione di affiatamento delle genti atlantiche.

Alfredo Nemez

Un prontuario per il turista

E' uscita in questi giorni la 16.a edizione del «Prontuario economico del turista», che ha lo scopo di fornire i preventivi di spesa per tutti quelli che devono viaggiare, o far viaggiare propri dipendenti, all'estero. Esso presenta i bilanci giornalieri per vitto ed alloggio in 43 Paesi distribuiti nelle varie parti del mondo. Per 15 Paesi d'Europa e d'America più interessanti dal punto di vista turistico, riporta anche l'importo per spese di trasporto (autobus, taxi, facchinaggio), di lavanderia, per cinema, giornali e servizi vari. Completano il prontuario l'indicazione delle tariffe ferroviarie ed il prezzo della benzina ai «distributori».

Lo studioso può trarvi interessanti notizie circa le differenze dei costi nei vari Paesi considerati, essendo i dati espressi oltrechè nelle valute nazionali, anche in lire italiane e dollari.



Tredici Stati africani — ex colonie francesi — hanno costituito una comunità economico-politica denominata OCAM. Gli esponenti hanno concluso il patto d'alleanza nel mese scorso a Naukchatt, la capitale della Mauretania, sotto la presidenza di Ould Daddah, l'eminenza grigia del regime mauretano. Nella riunione avvenuta in pieno deserto, i capi dei tredici Stati hanno convenuto quanto segue: 1) avversione al patto neutralista di Addis Abeba; 2) hanno riconosciuto Ciombè come l'unico rappresentante della Repubblica federale del Congo; 3) hanno posto sotto accusa il Ghana, l'Algeria e l'Egitto, per le loro simpatie verso la Cina rossa.

L'OCAM è l'ultima espressione di una travagliata azione di collaborazione che, iniziatasi nel 1958 sotto gli auspici del gen. De Gaulle, ha avuto un passato piuttosto tempestoso. Basta ricordare le precedenti «unioni», quali quella degli Stati Centroafricani (Ciad, Africa Centrale, Camerun, Gabon, Congo di Brazzaville), il «Conseille de l'Entente» (Costa d'Avorio, Alto Volta, Niger, Dahomey e Togo) ed altri ancora. Il Senegal, la Mauretania, la Guinea e il Malì formarono — più tardi — un quarto raggruppamento, sotto l'influsso del Ghana. Poi anche questa unione si è smembrata dando origine all'attuale OCAM (Organisation Commune Africaine e Malgasche). La prima assemblea dei tredici Stati — tutti aderenti al MEC — avrà luogo nel gennaio prossimo a Tananarive, la capitale del Madagascar.

PER FAVORIRE L'INCONTRO FRA PRODUTTORI E CONSUMATORI

Il ruolo del giornale «locale» nel settore della pubblicità

Una serie di caratteristiche fa del quotidiano un veicolo ideale Esigenze da tener presenti - Chi decide degli acquisti in famiglia

Nessuno può mettere in dubbio che la pubblicità dei quotidiani italiani abbia conseguito un incremento ragguardevole in questi ultimi anni. Tuttavia, esiste ancora oggi una grave anomalia. Interi gruppi di aziende di certi settori, per una visione errata o almeno limitata del mercato, considerano la pubblicità dei quotidiani meno interessante di un tempo. Ciò proprio mentre altri gruppi ne apprezzano la grande efficacia. Vediamo dunque, in una breve panoramica, se possiamo trovare qualche ragione, che possa vincere anche questa anomalia.

Una ottima definizione della pubblicità dice che «è una idea che spinge all'azione». La pubblicità non è quindi un oggetto, è una carica; è una idea che — come tale — ha bisogno di un mezzo di comunicazione. Ora è risaputo che lo scritto è il mezzo tipico per comunicare una idea e che fra gli scritti il giornale è il migliore dei mezzi.

Il segno grafico è potente richiamo dell'idea e supera in efficacia la parola.

Infatti il segno grafico non è labile: si può leggere e rileggere; lascia a ciascuno il tempo necessario per capire, cioè adatta la velocità di lettura del singolo alla sua propria velocità di comprendere; evita gli equivoci che possono derivare dalla comunicazione verbale, perfino dalla pronuncia.

Queste qualità evidentemente sono valide in senso universale e si applicano quindi sia alla trasmissione di notizie di cronaca, sia di notizie economiche e commerciali.

Lo scritto cioè nasce col desiderio dell'uomo di conoscere con precisione fatti ed avvenimenti e con il bisogno di diffondere notizie; lo scritto economico nasce per le stesse ragioni rese ancora più stringenti dalla necessità di avere dati più certi, precisi e senza errori.

Così la prima pubblicità è essenzialmente di informazione finanziaria, destinata, quando non esisteva ancora la stampa ma solo fogli scritti, a pochi privilegiati: capi di governo, banchieri, uomini d'affari. Poi con l'invenzione della stampa diventa dialogo tra chi vuol vendere e chi vuol comperare: tra chi offre un servizio e chi lo cerca. Nella pubblicità contemporanea abbiamo un esempio, quasi una sopravvivenza di questa pubblicità che vuole far incontrare la domanda e l'offerta, negli avvisi economici.

Sempre di più si è affermata la verità che fra tutti i modi di diffondere un messaggio pubblicitario quello scritto era sempre preferibile e che per il messaggio scritto la formula più accessibile a tutti era il giornale, perchè di corrente lettura, e perchè mezzo insostituibile di informazione e di rapida propalazione di notizie.

Il mondo moderno ci subissa di informazioni, di notizie, di novità, di allettamenti e di richiami; siamo frastornati e disorientati. Tanto più dunque valida e apprezzabile l'opera del giornale che si legge nel momento più adatto; quando vogliamo leggerlo noi! Così il giornale riunisce in sè il vantaggio di una lettura dilettevole e trasferisce nel lettore nozioni che rimangono ferme nella mente.

Naturalmente il messaggio pubblicitario per prima cosa deve farsi notare e poi deve essere tecnicamente felice ed adattarsi alla mentalità del lettore.

Molti utenti sottovalutano lo errore di offrire lo stesso avviso, il medesimo testo a tutti i lettori dei quotidiani d'Italia, cioè a popolazioni che differiscono profondamente per mentalità, abitudini e costumi.

Questa nostra realtà ha un profondo significato perchè diversifica sostanzialmente i caratteri della nostra popolazione ed è errore non tenerne conto in una differenziazione di appelli pubblicitari.

Così come lo è quello di trascurare come troppo spesso accade il giornale locale. Anche perchè, data questa configurazione sociale della nostra Penisola, non può esistere un giornale nazionale nel vero senso della parola; non tanto per difficoltà di trasporto e di diffusione, quanto proprio per la difficoltà di un linguaggio universalmente inteso ed egualmente sentito.

Il giornale è uno stimolatore di idee e di ragionamenti; ed è per questo che in Italia è il giornale locale, concentrato in una zona limitata che può anche arrivare alla configurazione regionale, che entra nelle idee e nel modo di ragionare di quella certa comunità che è omogenea perchè legata da comuni tradizioni e da comuni modi di intendere e valutare le cose.

Noi italiani non possiamo dimenticare le nostre origini comunali e sorgano quante si vogliano divisioni amministrative, è pur sempre il nostro campanile quello che ci trova raccolti intorno alle cose per noi più vere, perchè della nostra fanciullezza, delle nostre prime abitudini. Dette ed amplificate ogni giorno, dal nostro giornale, quello di casa nostra. Questo giornale non merita la definizione ormai di uso comune di giornale minore, perchè nella sua zona è il giornale maggiore.

E' facile dimostrare che in alcune cittadine ed anche in intere province il giornale locale raggiunge e supera il 90 per cento delle vendite, mentre la somma di tutti gli altri giornali che arrivano da fuori appena raggiunge il 10 per cento. Come chiamare allora il giornale locale «giornale minore»? Perchè sottovalutarlo?

Alcuni utenti, a volte proprio quelli che hanno mosso i loro primi passi con la pubblicità sui giornali e hanno visto fiorire le proprie aziende per quella loro saggia politica economica, muovono oggi alcune osservazioni; dicono che il giornale non è letto dalle donne; che la donna essa stessa acquista quanto necessita a tutta la famiglia, che vi sono tuttora in Italia molte case sparse dove il giornale non arriva o arriva con difficoltà; che sussistono analfabeti.

In questi giorni sia in molte città, sia in molti paesi ed anche in frazioni non si sono più trovate cartoline postali nelle tabaccherie, e ciò perchè il concorso indetto dagli Editori di quotidiani richiedeva la spedizione del noto tagliando incollato su una cartolina postale.

Inoltre oggi — in Italia — non si può più attribuire alle donne il distacco dalla vita sociale che le caratterizzava molti anni or sono. Vent'anni fa, in questi giorni, la legge italiana concedeva il voto alle donne. Da quel momento ha preso l'avvio la profonda evoluzione della donna italiana, che ciascuna nel proprio ambito segue tutte le manifestazioni che la circondano, da quelle politiche a quelle sportive e qual è lo strumento più agevole che accosta la donna alla vita, con quale mezzo s'informa e si crea opinioni e convincimenti?

Col giornale, col quotidiano che ogni giorno porta davanti agli occhi di tutti le vicende dell'intera umanità.

La domanda non è quella se le donne acquistano il giornale. La domanda è se la donna lo sfoglia, lo legge, per concedere la sua attenzione a quelle notizie che la interessano. Allora il problema è quello di realizzare avvisi pubblicitari in una forma che richiami l'interesse delle donne e non di cancellare il giornale dai mezzi validi per una buona pubblicità. A parte il fatto che ci sarebbe molto da discutere se sia poi vero che gli acquisti vengano tutti e sempre e solo decisi dalla donna.

A nostro avviso in Italia, cioè nel Paese dove vivono le persone che vogliono influenzare con la nostra pubblicità, il più delle volte la decisione di un acquisto è il risultato di un consiglio di famiglia; e non crediate che ciò accada soltanto per gli oggetti di un certo valore quali l'automobile, il frigorifero, o il televisore. In questo momento in cui i giornali si stanno interessando della nostra salute e della genuinità dei prodotti molto spesso il consiglio di famiglia si fa anche per l'acquisto di un tipo di olio o di un tipo di vino o di un qualsiasi altro prodotto alimentare.

Circa poi il problema delle case sparse queste effettivamente esistono ma già molte sono diventate periferia dei vicini paesi; e da quasi tutte, ogni mattina, uomini e donne partono per recarsi al vicino centro di lavoro, entrano cioè in una comunità, sovente accompagnati dal loro giornale.

Leggendo il giornale si acquista personalità, si apprendono informazioni, ci si tiene come si suol dire «al corrente», si assorbono idee e, nello stesso tempo, si assorbono notizie pubblicitarie. E' solo il giornale che documenta, che spiega, che convince profondamente.

Ecco perchè in tutto il mondo la più alta percentuale della spesa pubblicitaria è destinata alla stampa; in Germania come in Belgio, in America, come in Granbretagna, come in Francia. In Italia non esistono adulti d. ambo i sessi appartenenti a gruppi culturalmente evoluti e quindi economicamente interessati che non siano lettori di quotidiani.

Quando a New York la voce dei giornali ha taciuto per 114 giorni consecutivi in conseguenza della agitazione dei tipografi, le vendite dei grandi magazzini sono diminuite del 14 per cento. 495 nuovi prodotti lanciati sul mercato malgrado tutte le forti somme spese in tutte le altre forme di pubblicità hanno naufragato. E questi sono dati statistici inconfutabili.

Sembra quindi che si possa concludere citando il felice slogan nato da quello sciopero: «Senza giornale tutto va male».

Francesco Corradini

Il bilancio del Banco di Roma

Roma, 18

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha approvato il bilancio per l'esercizio 1964, che chiude con un utile netto di L. 1.752.500.000, e ha deliberato di presentarlo all'assemblea — convocata per il 21 aprile 1965 — proponendo la distribuzione di un dividendo del 10 per cento e la destinazione di L. 500.000.000 alla riserva, la quale salirà così a L. 7 miliardi 900.000.000, e il passaggio a nuovo del residuo utili.

SODDISFACENTI RISULTATI DI UN'INCHIESTA

Vivo interesse in Svizzera per l'attualità economica

Un esame sostenuto dalle reclute ha rivelato fra i giovani una preparazione più che discreta

Berna, 18

Il consueto rapporto annuale sugli esami pedagogici delle reclute svizzere nel 1963, reso noto nei giorni scorsi a Berna, ha messo in luce vari aspetti della gioventù che si presenta alla chiamata alle armi (circa 31.600 giovani), fornendo quindi anche interessanti notizie sulla struttura della popolazione della Confederazione elvetica e sulla sua relativa evoluzione.

Contrariamente a tutti gli anni precedenti, questa volta è stato modificato il metodo di esame: anzichè far redigere una lettera, il collegio dei periti ha deciso di sottoporre alle reclute una serie di domande sull'economia nazionale. Non si trattava di verificare il loro profitto scolastico, nè di acquisire informazioni atte a giudicare la validità dell'insegnamento; si desiderava soltanto sapere: in che misura i giovani si tengono al corrente dell'attualità economica; se dispongono di cognizioni elementari tali da porli in grado di capire gli avvenimenti in corso; se sono all'altezza di comprendere le relazioni che esistono tra i fenomeni economici. Tutto ciò era richiesto attraverso diciotto domande a cui le reclute dovevano rispondere, ponendo la solita crocetta sulla risposta ritenuta giusta. I risultati sono stati più che soddisfacenti: la percentuale delle risposte esatte ha superato il 65 per cento. Su una sola domanda i giovani svizzeri hanno deluso gli esaminatori: quella intesa a stabilire la loro conoscenza sul rincaro della vita. Essi dovevano precisare quale settore dell'economia nazionale — tra abbigliamento, alimentazione e alloggio — era stato il più colpito dopo il 1938. La risposta esatta era: l'abbigliamento. Ma soltanto il 4 per cento delle reclute ha saputo rispondere in tal senso, mentre tutti gli altri si sono pronunciati per l'alloggio.

Un tale errore riteniamo di poterlo spiegare con questa duplice considerazione: che gli svizzeri, anche i giovanissimi, sono dei formidabili lettori di giornali; che i giornali hanno a più riprese dibattuto il tema dell'aumento dei canoni di affitto in rapporto all'aumentato indice del costo della vita. Di qui la conclusione che i giovani svizzeri, a forza di sentire parlare di rincaro degli affitti, hanno finito per cadere nell'errata convinzione che il maggior aumento avvenuto nel Paese fosse riferibile agli alloggi. Un errore di interpretazione o di proporzioni quindi, che non fa altro che confermare come questi giovani seguano la stampa che parla degli affari economici di casa loro.

Dal punto di vista statistico, il rapporto ha messo inoltre in evidenza i cambiamenti avvenuti nella struttura della popolazione nel corso degli ultimi venti anni.

Infatti i trentunmila e più giovani presi in esame per il 1963 sono risultati: 11,5 per cento studenti, insegnanti e commercianti con licenza media superiore, contro l'8,6 per cento nel 1943; 13,8 per cento impiegati con formazione commerciale, commercianti e funzionari delle poste e delle ferrovie (10,9 per cento nel '43); 56,2 per cento artigiani e operai qualificati (36,9 per cento nel '43); 8 per cento agricoltori (figli di agricoltori o studenti di scuole agrarie), contro il 18,6 per cento di venti anni prima; 10,5 per cento senza professione, mentre nel 1943 questa aliquota era costituita dal 25 per cento.

Osservando tali cifre si nota innanzitutto la diminuzione massiccia degli agricoltori, la qual cosa anche in Svizzera rappresenta il riflesso dell'abbandono progressivo della campagna. Elementi positivi sono poi la forte riduzione dei «senza professione» e l'aumento di oltre il 50 per cento degli operai qualificati.

Altra informazione interessante, il rapporto la fornisce ripartendo secondo il loro grado di istruzione scolastica i giovani presentatisi alla chiamata di leva: scuola elementare 41,3 per cento; scuola media inferiore 40,1 per cento; scuole professionali e tecniche 7 per cento; scuole medie superiori e università 11,6 per cento. Confrontando questi dati con quelli raccolti venti anni or sono, l'unico aspetto negativo dell'osservazione si presenta nel fatto che all'accertamento della leva del 1963 risultano diminuiti i giovani forniti d'istruzione professionale; infatti nel 1943 essi ammontavano all'11,2 per cento. D'altra parte sono, invece, aumentati gli studenti di scuole medie inferiori e superiori e delle università.

Viene a questo punto spontaneo da chiedersi perchè un rapporto del genere non sia redatto e pubblicato anche in Italia. Esso fornirebbe indubbiamente molte risposte ai nostri numerosi interrogativi sui giovani, sulla loro formazione e sulle loro scelte, anche senza voler arrivare per adesso a stabilire il loro grado di conoscenza dei fatti economici, la qual cosa, sinceramente auspicabile, sarebbe ovviamente di grande utilità per capire meglio l'evoluzione della struttura politica del nostro Paese e per consentire agli stessi giovani di vedere in tali risultati riflessi come in uno specchio i difetti o i pregi delle loro convinzioni.

Aleramo Hermet

Gli impianti di ricerca del Politecnico di Monaco dove vengono effettuati da qualche tempo esperimenti di alto interesse nel quadro di un programma di studi sugli effetti del tuono

Il dott. Mazzola presidente dell'A.I.P.

Parigi, 18

Il dott. Silvio Mazzola, amministratore delegato della società per azioni Igino Mazzola, e presidente del Sindacato nazionale conservieri ittici e delle tonnare, è stato proclamato all'Assemblea generale dell'A.I.P.C.E.E. (Association des industries du poisson de la Communauté Economique Européenne) di Bruxelles, anche presidente del predetto ente internazionale, che raggruppa le cinque associazioni — francese, tedesca, italiana, belga e olandese — dei conservieri ittici.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Traffico ed energia nei Paesi Bassi

L'Ufficio «Statistica» delle Comunità Europee pubblica uno studio sul traffico e sull'energia in Olanda. Il traffico ed i trasporti richiedono nei Paesi Bassi una percentuale sempre maggiore del consumo lordo interno di energia. Vediamo infatti, che mentre esso raggiungeva il 18 per cento nel 1950, nel 1960 era già salito al 25 per cento. Secondo le previsioni, prima del 1970 il 34 per cento del consumo olandese di energia sarà destinato ai trasporti. Gli automezzi da turismo ed i camion sono i principali consumatori di energia nel traffico stradale. Nel 1970, le auto private assorbiranno circa 18 Tkcal ed i camion circa 22 Tkcal del consumo nazionale. Il loro consumo totale, di circa 40 Tkcal, rappresenterà il 93 per cento del consumo di energia del traffico stradale. Gli altri mezzi di trasporto stradale assumono quindi un'importanza secondaria nel consumo di energia. Ad essi si attribuiscono solo 3 Tkcal per il 1970. Tali cifre non riflettono tuttavia il volume dei mezzi di trasporto di persone considerati. In realtà autobus, motocicli e tram urbani, possono facilmente sostituire in città il traffico delle auto private. Lo stesso si può dire per il traffico interurbano se si considerano i trasporti di persone per ferrovia. Le ferrovie olandesi avranno bisogno, nel 1970, di circa 3 Tkcal di energia, per i loro trasporti. Oltre il 90 per cento di tale fabbisogno sarà consumato sotto forma di elettricità, ed il resto sotto forma di nafta. Il traffico fluviale aumenta regolarmente. Si prevede che nel 1970 il fabbisogno di energia, che si traduce nella domanda di prodotti petroliferi, sarà di 15 Tkcal, ossia di oltre l'11 per cento dell'energia totale necessaria per il traffico stradale ed i trasporti. I trasporti aerei segnano un rapido incremento (in media del 16 per cento all'anno) e si ritiene che tale andamento si protrarrà ancora per qualche anno. Il loro consumo di energia, per il 1970, può essere quindi stimato a più di 6 Tkcal. Dieci anni fa, il consumo di questo settore era di mezzo Tkcal soltanto. Si prevede ancora, per il 1970, una forte domanda di energia destinata ai depositi. Essa può essere stimata a circa 63 Tkcal, ossia oltre il 50 per cento del fabbisogno totale di energia per il traffico ed i trasporti.

Il consumo relativo ai depositi ha variato sensibilmente tra il 1950 ed il 1961, ed è connesso in gran parte con le spedizioni di prodotti all'interno del Paese, in particolare con il transito di petrolio grezzo e di prodotti derivati, diretti in Germania. Dopo il 1970, il consumo di carburante per le auto private si ridurrà progressivamente, nonostante l'aumentata motorizzazione, poichè i mezzi di trasporto pubblici si sostituiranno a quelli privati, con una conseguente diminuzione dei km./anno delle auto private. Ammettendo il caso limite in cui i trasporti pubblici e le biciclette a motore sostituiscano totalmente le auto private, la diminuzione del consumo di energia potrà solo debolmente influenzare il relativo consumo totale del traffico e dei trasporti stradali. Il volume del trasporto di merci è in relazione con la produzione industriale.

La situazione sociale

La Commissione Europea ha organizzato per l'ultimo trimestre del 1965 un colloquio dedicato alla «situazione sociale dei lavoratori che si spostano nella comunità, e le loro famiglie». Ecco quali saranno i temi del colloquio:

1) Alloggio e problemi inerenti alla riunione delle famiglie (penuria e costi degli alloggi; applicazione della clausola di «alloggio normale»; statistiche sull'entrata delle famiglie nel Paese ospite e condizioni di entrata; problemi particolari delle donne, dei giovani e delle persone anziane; situazione delle famiglie rimaste nel Paese d'origine, ecc.). 2) Informazione del lavoratore e della famiglia, informazione sull'ambiente ospite. 3) Adattamento del lavoratore e della famiglia al nuovo ambiente, promozione sociale.

Il colloquio sarà preparato da una serie di studi preliminari relativi a: a) Situazione dei movimenti di manodopera nella CEE (tenendo conto anche delle immigrazioni in provenienza dai Paesi associati e terzi); b) Censimento delle realizzazioni esistenti per l'adattamento linguistico dei lavoratori e dei loro figli; c) Censimento delle realizzazioni esistenti per l'adattamento culturale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie; d) Problemi sanitari (adattamento al cibo, al clima, alle condizioni di vita del Paese ospite).

Il fine del colloquio sarà di definire le possibilità e i mezzi di un miglioramento della situazione sociale dei lavoratori e delle loro famiglie partendo dallo studio delle attuali realizzazioni. Il colloquio si soffermerà sulle migrazioni internazionali (lavoratori che si spostano da un Paese all'altro della Comunità), ma si analizzeranno anche talune migrazioni interne ove queste pongano problemi analoghi a quelle internazionali. Il numero dei partecipanti sarà di 120 circa, e la Grecia e la Turchia potranno inviare i loro rappresentanti. Saranno rappresentate: le amministrazioni nazionali; le organizzazioni professionali; le organizzazioni internazionali, e gli esperti in materia.

Vogliono garantirci una sana alimentazione

Per la prima volta in Italia, una grande azienda commerciale chiede la collaborazione della Scuola di Stato

Una buona notizia per i consumatori italiani. Si apprende da Milano che, una grande azienda commerciale italiana — la Standa — ha richiesto l'intervento dell'«Istituto professionale di Stato per le industrie alimentari di Melzo», per l'addestramento dei quadri responsabili dei propri Supermercati.

La notizia si presta a due considerazioni di grande interesse. Innanzitutto si tratta del primo aperto esperimento di collaborazione Stato-Azienda sul piano dell'istruzione e qualificazione di leve dirigenti preposte ad un servizio di utilità pubblica. La seconda considerazione è di tenore essenzialmente pratico, riguardando la distribuzione di prodotti alimentari ineccepibili sotto l'aspetto della genuinità e dell'igiene; cosa che interessa milioni di persone, quanti sono i quotidiani acquirenti dei prodotti dell'Azienda.

L'attualità dell'iniziativa può essere facilmente commentata, ricordando che in questi ultimi tempi l'opinione pubblica è rimasta sconcertata da notizie non molto tranquillizzanti relative a frodi e sofisticazioni concernenti varie preparazioni alimentari.

In proposito si fa notare che la Standa, pur contando tra i suoi quadri capi alimentaristi di alta capacità professionale, istruiti durante l'arco degli ultimi anni mediante annuali corsi teorico-pratici, non abbia esitato a richiedere l'immediata collaborazione dell'Istituto di Melzo non appena questo, dopo circa quattro anni di rodaggio, ha assunto in Italia il valore di unica Scuola professionale di Stato nel settore in grado di fornire una assistenza altamente qualificata relativa alle necessità sentite.

L'assistenza si concreterà in un corso che si varrà dell'intervento anche di docenti universitari che fanno parte della Scuola professionale medesima e di altri elementi particolarmente esperti nel settore della preparazione e conservazione delle derrate alimentari in vendita presso i Supermercati; carni bovine e suine, pollame e uova, salumi, latte, formaggi e burri, inscatolati, miele, frutta e verdura, ecc.

Saranno, ad esempio, oggetto di particolare illustrazione: le caratteristiche di genuinità dei prodotti di salumeria, la freschezza delle carni, delle uova e dei formaggi, le caratteristiche di buona conservazione dei prodotti preimballati ed inscatolati. Non saranno trascurate nozioni di fondamentale importanza concernenti l'igiene delle preparazioni alimentari e del personale addetto alla vendita in relazione alla prevenzione di possibili episodi d'avvelenamento e tossinfezioni alimentari.

Il corso seguirà essenzialmente criteri di pratica dimostrazione, risultando integrato da numerose esercitazioni comprendenti anche visite ad alcune tra le principali industrie del settore alimentaristico.

Si tratta, in definitiva, di un complesso di cognizioni che verranno acquisite dagli interessati con logica gradualità e che consentiranno ai capi alimentaristi dell'Azienda in questione di provvedere alla conduzione di Supermercati con i migliori requisiti tecnico-professionali che i consumatori italiani possano loro richiedere.

Risulta che il Ministero della Pubblica Istruzione, nonchè gli organi preposti ai servizi igienici-annonari, hanno già espresso il loro vivo compiacimento per tale iniziativa che contiene in sè il significato di come si possa affrontare, su basi scientifiche di pubblico dominio, lo argomento «igiene, genuinità e adeguata conservazione dei generi alimentari in vendita» e di come, ciò che più vale, si possa offrire agli acquirenti la certezza di quello che comperano e di quello che consumano. Viene riconosciuto alla Standa il merito di avere indicato una seria soluzione a questo grosso problema di portata nazionale.

SULL'ILLEGALE INIZIATIVA INDAGANO DIVERSE QUESTURE

I comunisti filocinesi cercano volontari da mandare in Vietnam

Gran spreco di sigle misteriose e frasi reboanti nel «bando di arruolamento» Un contingente formato da marxisti sarebbe già pronto a partire

Milano, 18

La «Lega della gioventù» comunista (marxista - leninista) propone a tutte le organizzazioni giovanili anti-fasciste la costituzione di una centrale unitaria di reclutamento di un corpo volontari per il Vietnam. Il primo contingente di volontari italiani, formato da leghisti — cioè da giovani comunisti marxisti-leninisti — è già stato costituito». Tutto questo è annunciato in un comunicato diramato stamane a Milano da una «Lega gioventù comunista (marxista-leninista)» che riporta il testo di un documento che sarebbe stato diffuso nel corso della «manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita e di condanna dell'imperialismo aggressore», svoltasi alla sala Brancaccio di Roma il 16 marzo scorso.

Il testo romano è datato «Roma, marzo 1965 - via della Scrofa 30» ed è firmato «Lega della gioventù comunista (M-1)»; il comunicato che lo riporta è firmato «per la L.G.C. (M-1) di Milano - il II segretario: Tullio Muraro» ed è datato «Milano, 17 marzo '65 - via Mezzofanti 36». Il documento che, secondo il comunicato, è stato diffuso nel corso della manifestazione alla sala Brancaccio da «leghisti romani», è intitolato «Oggi in Asia e in Vietnam - domani in Italia e in Europa». Il documento, dopo aver aspramente attaccato i Marines impiegati nel Vietnam, affermando che «l'imperialismo USA, come vent'anni fa quello tedesco, è il gendarme dei monopoli e il nemico n. 1 dei popoli», afferma tra l'altro: «Oggi, il Vietnam è la Spagna di ieri. Contro di esso i Paesi capitalisti hanno mandato dei contingenti di mercenari, e tra questi un gruppetto di italiani travestiti da medici. All'internazionale degli sfruttatori e della reazione bisogna opporre l'internazionale degli sfruttati e della rivoluzione. Per questo motivo, la gioventù garibaldina e i militari antifascisti italiani e di tutto il mondo andarono a combattere per la libertà della Spagna, contro l'imperialismo nazi-fascista, per lo stesso motivo la gioventù rivoluzionaria e antifascista mandi un proprio reparto avanzato a combattere per la libertà del Vietnam, contro l'imperialismo americano».

Il comunicato aggiunge che, «a questo scopo», viene proposta la costituzione della centrale unitaria di reclutamento di un corpo volontari della libertà per il Vietnam. Qualora le altre organizzazioni non aderissero a questa iniziativa — aggiunge il documento — il primo contingente di volontari italiani, formato da leghisti «si assumerà da solo l'onore di partire comunque, in tal caso con le parole d'ordine della L.G.C. (M-1): per la rivoluzione socialista in Italia e in Europa; per la rivoluzione mondiale; morte all'imperialismo - libertà ai popoli».

Non appena la notizia è giunta all'Ufficio politico della Questura, immediatamente è stata aperta una inchiesta dal dirigente dott. Fargnoli; e, il dott. Perucatti, dopo una consultazione con il Ministero degli Interni, a Roma, ha incominciato le indagini, per vedere che cosa effettivamente ci sia, dietro quel comunicato.

L'arruolamento di volontari è infatti un reato e chi lo compie, in base all'articolo 244 del Codice penale, secondo comma, è passibile di una condanna da due a otto anni per atti ostili contro un Paese straniero. Chi invece parte come volontario non è soggetto a provvedimenti penali, ma viene sottoposto, al suo ritorno, a misure amministrative, come il sequestro del passaporto.

In Italia non è la prima volta che si arruolano volontari per Paesi stranieri. A parte quelli per la Legione straniera, basta ricordare gli arruolamenti clandestini degli antifascisti per la guerra di Spagna. Recentemente risulta alla polizia che siano stati arruolati mercenari bianchi che andavano in Congo a combattere per le truppe di Ciombe.

Non si è potuto ancora accertare quale fondamento abbia la notizia sul corpo di volontari già costituito e pronto a partire per il Vietnam, anche perchè la Lega giovanile comunista marxista-leninista a Milano non aveva fino alla fine di febbraio che una quarantina di attivisti.

E' quasi impossibile ottenere un passaporto per il Nord Vietnam; ma i volontari potrebbero tranquillamente andare in Svizzera con un normale passaporto od anche con una semplice carta d'identità vistata e dalla Legazione cinese di Berna potrebbero farsi inviare in Estremo Oriente.

A Milano, una delle principali sedi dei giovani comunisti «cinesi», la sede della organizzazione, in via Cardinal Mezzofanti 36, è chiusa da una settimana; e nessuno degli aderenti si è ripresentato.

Il comunicato come si è detto oltre alla firma del segretario della Federazione milanese della Lega, porta anche l'indirizzo della sede romana, in via della Scrofa 30; e ciò fa supporre che l'arruolamento dei volontari sia stato compiuto in tutta Italia. Le indagini sono quindi state estese anche nelle altre città.

Varato dalla commissione di studio

IL PROGETTO DI RIFORMA delle società per azioni

Roma, 18

Nella sede del Ministero di Grazia e giustizia, alla presenza del Ministro guardasigilli on. Reale, e del Ministro dell'Industria e del commercio sen. Lami-Starnuti, si è riunita stamane la commissione di studio per la riforma della disciplina sulle società per azioni, per procedere alla consegna ufficiale del progetto di legge, da essa redatto, e della relativa relazione.

Il presidente della commissione, prof. De Gregorio, nel presentare ai Ministri i due testi, ha illustrato i lavori della commissione, rilevando in particolare l'intenso ritmo seguito e la cordiale comprensione che ha caratterizzato lo sviluppo delle discussioni. Ha concluso auspicando che il proficuo risultato di tanto intenso lavoro possa al più presto tradursi in un nuovo testo legislativo, che realizzi finalmente l'ormai diffusa esigenza di revisione di uno dei settori più vitali e importanti del nostro sistema giuridico.

Il Ministro Reale, ringraziando la commissione per il lavoro svolto, ha assicurato che il Governo terrà nel massimo conto il progetto presentato, e ha auspicato che si possa in un tempo ragionevole emanare la nuova legge sulle società per azioni. Il Ministro Lami-Starnuti, ringraziando a sua volta, ha rilevato l'opportunità di una tempestiva riforma, in considerazione dei profondi mutamenti cui è andata incontro, in questi ultimi anni, la realtà economica e sociale del nostro Paese.

Semplificati i contributi per il personale domestico

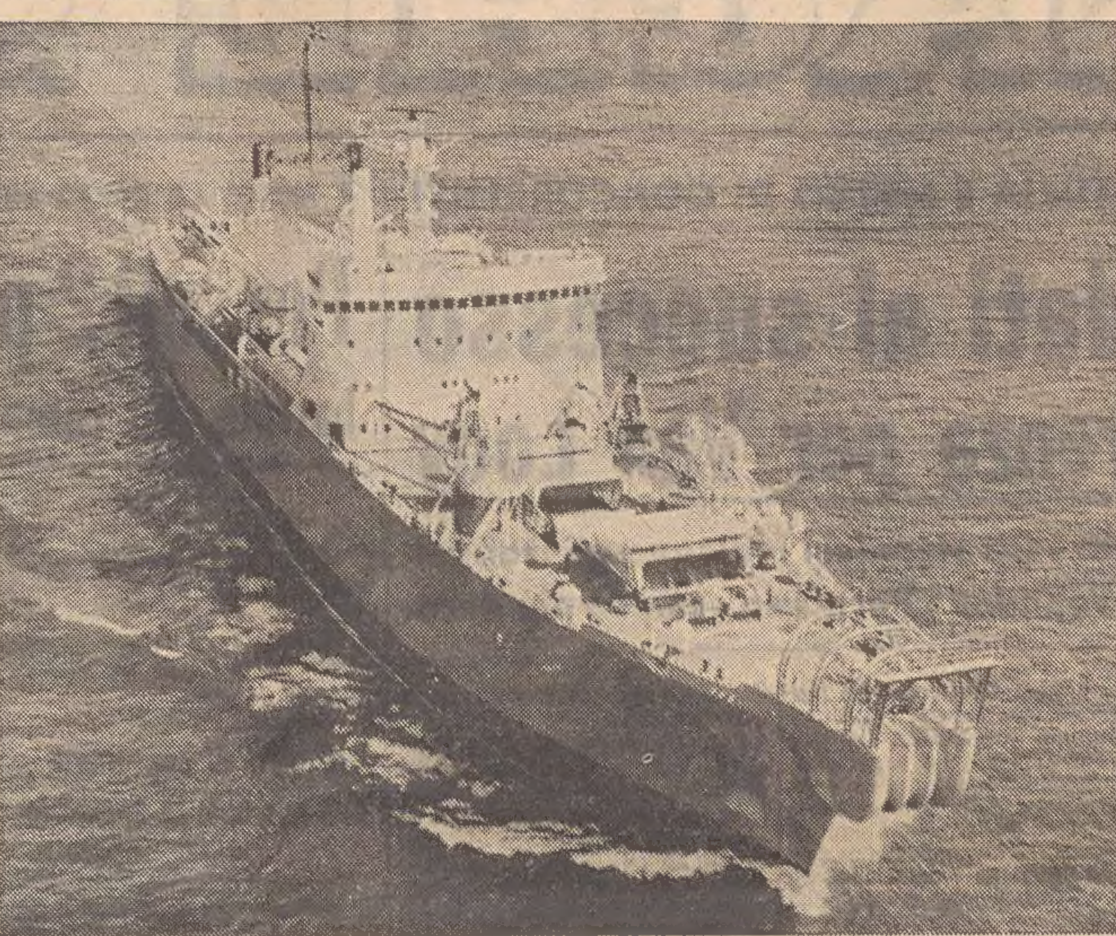
Roma, 18

Il sistema di assicurazione contro le malattie per le lavoratrici domestiche sarà notevolmente semplificato a partire dal 1 luglio prossimo. Il Ministro del Lavoro Delle Fave, ha autorizzato l'INAM ad attuare sollecitamente una «piccola riforma» che recherà sollievo alle 400.000 famiglie che adempiono regolarmente all'obbligo assicurativo nei confronti del proprio personale domestico per la malattia e la pensione, e ad altrettante lavoratrici della casa.

Secondo il nuovo sistema il pagamento dei contributi per l'assistenza di malattia al personale domestico sarà effettuato da parte dei rispettivi datori di lavoro congiuntamente con il pagamento dei contributi di pertinenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS); pagamento, effettuato attualmente mediante marche settimanali il cui valore è stabilito, come è noto, sulla base di retribuzioni medie determinate con decreto ministeriale.

Alla marca assicurativa ora vigente per le forme previdenziali ed assistenziali ora gestite dall'INPS sarà abbinata una contromarca INAM del valore di lire 130, da applicarsi da parte del datore di lavoro su una tessera INAM che sarà data in possesso ai lavoratori interessati. I domestici, cioè, avranno due tessere con marchette: la prima sarà quella dell'INPS per la pensione, la seconda sarà quella dell'INAM per la malattia. Non appena il lavoratore o la lavoratrice familiare avrà applicato sulla tessera un numero di marchette (contributi) prescritti dalla legge, acquisirà automaticamente il diritto alla assistenza di malattia: sarà soltanto necessario scegliere il medico e farlo annotare sul tesserino già ora in possesso di ciascun interessato. Di conseguenza, il datore di lavoro non dovrà più denunciare nè la assunzione, nè la cessazione del lavoratore, nè dovrà preoccuparsi di fare un versamento mensile per conto corrente soltanto per l'assicurazione di malattia.

TREMILA MIGLIA DI CAVI



New York — La «C.S. Long Lines», la più moderna nave posacavi del mondo ha terminato di sistemare tremila miglia di fili telefonici per il collegamento tra Stati Uniti e Granbretagna

UNA PROPOSTA DI LEGGE ALL'ESAME DELLA CAMERA

Al bando dagli ippodromi gli scommettitori clandestini

Si vuole frenare l'emorragia di denaro in corso ai danni delle casse del Fisco e dell'U.N.I.R.E.

Roma, 18

All'esame della seconda Commissione (Affari interni) della Camera dei deputati si trova in questi giorni un progetto di legge che si propone di portare ordine tra i frequentatori degli ippodromi e nell'esercizio delle scommesse. Dalla relazione dei proponenti, il democristiano De Meo e il socialista De Pascalis, si ricava infatti che sui campi di corse ha luogo una attività «clandestina» di cui è raramente reperibile una qualsiasi traccia, e in forza della quale si rendono possibili scommesse contratte verbalmente tra persone non autorizzate «e talvolta — precisa la relazione — proposte ed accettate addirittura a cenni».

Si tratta indubbiamente di una attività illecita, perchè lo esercizio delle scommesse sulle gare ippiche è subordinato a licenza di polizia (articolo 88 del Testo unico della legge di P. S.). Essa viene inoltre svolta in frode al fisco e all'UNIRE che è l'ente morale dipendente dal Ministero dell'agricoltura a cui è concesso il monopolio delle scommesse sui cavalli per fini di pubblico interesse. Niente di più auspicabile, quindi, di un intervento capace di restituire sia al fisco che allo UNIRE quanto loro spetta.

Senonchè, a questo punto, sul piano delle misure concrete da adottare per porre fine alla lamentata attività, la proposta di De Meo e De Pascalis ha incontrato ostacoli tanto è vero che la quarta Commissione della Camera (Giustizia), incaricata di esprimere un parere, ha bloccato il provvedimento per una eccezione di incostituzionalità. La legge cerca infatti una soluzione del problema del gioco clandestino proponendo il divieto di accesso negli ippodromi per tutti coloro che «siano ritenuti» dediti alla lamentata attività: «Alle persone che per il loro comportamento — dice il secondo dei due articoli della legge — siano ritenute dedite ad esercitare abusivamente scommesse nelle corse, la misura di prevenzione può essere limitata al divieto di frequentare i luoghi dove si svolgono tali corse e quelli dove si accettino scommesse sul le stesse».

La Commissione della Camera che ha sollevato riserve chiede infatti di sapere chi sarà in condizioni di stabilire, sulla base di una presunzione di colpa, una discriminazione tra i cittadini, consentendo nell'un caso il diritto di frequentare gli ippodromi e nell'altro vietando perfino la facoltà di accedervi. Lo stabilirà forse la polizia? L'altro articolo della proposta di legge chiede che contro «coloro che esercitano abusivamente scommesse nelle corse» si applichino le disposizioni dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1956. Disposizioni emanate — come dice la relazione di De Meo e De Pascalis — per difendere la società da coloro i quali per la condotta, il tenore di vita, il comportamento, debba ritenersi che vivano da provento di delitti o che li favoriscano, ovvero siano dediti a sfruttare la prostituzione o la tratta delle donne, o all'esercizio del contrabbando o al traffico illecito di sostanze.

SULLA MANCATA ASSISTENZA AL BIMBO MORTO A ROMA

Il Ministero ammette le lacune della C.R.I.

Verranno adottati i provvedimenti necessari per rendere più efficiente l'organizzazione

Roma, 18

L'indagine del medico provinciale di Roma, in seguito al decesso del piccolo Antonio Ronconi — informa un comunicato dell'Ufficio stampa del Ministero della Sanità — darà il via nei prossimi giorni a tutti quegli atti che potranno eliminare, in futuro, le gravi deficienze riscontrate nell'organizzazione dei servizi di pronta assistenza sanitaria.

L'inchiesta del medico provinciale — nel rilevare che la abitazione della famiglia Ronconi dista appena 50 metri dalla condotta medica «Tomba di Nerone», e che nelle immediate vicinanze sono situate le case di cura «Villa Serena» e «Sant'Andrea» — osserva che, essendosi Ronconi padre rivolto al «Fatebenefratelli», che è il centro sanitario più lontano, ciò denota che le famiglie non sono a conoscenza, per ogni eventualità, dei centri medici più vicini.

Quanto alla telefonata di Ronconi padre all'autoparco della CRI, si precisa che il trasporto con autoambulanza poteva essere concesso solo su richiesta di un medico. Da qui, il suggerimento di rivolgersi alla Guardia medica del Comune, il cui personale però dichiara di non aver avuto, nella notte sul 4 marzo, in cui decedette il piccolo Ronconi, alcuna telefonata.

L'inchiesta del medico provinciale ha rilevato che per il servizio di trasporto infermi o infortunati (escluso il pronto soccorso del traffico stradale), la CRI dispone di 11 autoambulanze, con le quali deve far fronte ad una media giornaliera di 100 trasporti urbani e due extraurbani.

«Dopo aver rilevato la situazione di disordine nel settore dei servizi di pronta assistenza — continua il comunicato del Ministero della Sanità — il documento del medico provinciale afferma che, nella situazione attuale, all'autoparco della CRI non presta servizio alcun medico, e che le valutazioni discrezionali sono affidate a personale telefonista, che non ha la minima preparazione per assumersi sì gravi responsabilità.

Il rapporto del medico provinciale al Ministro della Sanità così conclude: «Dal doloroso episodio del minore Ronconi è stata evidenziata — oltre i rilievi emersi nell'organizzazione dei singoli servizi — soprattutto una mancanza di coordinamento tra i servizi stessi, che causa inevitabilmente, al cittadino bisognoso di assistenza urgente, una perdita di tempo tra telefonate ai vari enti, i quali spesso lo rimandano dall'uno all'altro. Questo ufficio, ritenendo doveroso affrontare un problema di assistenza sanitaria urgente a disposizione della popolazione della città di Roma, sulla base anzitutto di assicurare il coordinamento tra i vari enti attualmente funzionanti, si è fatto iniziatore di un incontro tra i responsabili dello Ufficio igiene del Comune di Roma, della CRI e degli ospedali romani, per studiare il problema».

SODDISFATTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLE DECISIONI DEL GOVERNO

Definitivamente scongiurata la paralisi dei servizi ENEL

Ieri giornata campale sul fronte degli scioperi: fermi i dipendenti telefonici e il personale dei Ministeri finanziari e della Sanità - Regolare l'Enalotto

Roma, 18

L'agitazione dei dipendenti dell'ENEL è stata revocata. In proposito, la Fidae-CGIL e la Flaei-CISL hanno comunicato oggi, che si è definitivamente concluso l'iter legislativo per la emanazione della legge delegata, in materia di trattamento previdenziale e mutualistico di malattia per i dipendenti dell'ENEL. Presa conoscenza delle autonome decisioni del Governo — aggiunge il comunicato — le organizzazioni sindacali le ritengono soddisfacenti, in quanto corrispondenti alle aspirazioni della categoria. A questo proposito le due organizzazioni riconfermano «che in materia non erano mai state poste richieste comportanti oneri per l'ENEL e la Nazione, e che le stesse si sono sempre riferite a problemi di ordine tecnico e strutturale, la cui soluzione era indispensabile, per una concreta attuazione dei concetti previsti dalla delega per l'unificazione e il coordinamento del trattamento di previdenza e di assistenza per i lavoratori dell'ENEL. Le decisioni del Governo — conclude il comunicato — sono state coerenti, e giustamente il Ministro del Lavoro, Delle Fave, nelle sue dichiarazioni di martedì, le ha ribadite».

Lo sciopero dei dipendenti delle aziende telefoniche della SIP (Teti, Stipel, Telve, Timo e Set), cominciato alle 22 di ieri sera, si è concluso alle 22 di oggi, 18 marzo. La manifestazione, come è noto, è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. In conseguenza allo sciopero, non sono stati assicurati i servizi di segreteria e quello interurbano in partenza ed in arrivo dai piccoli centri, che è condizionato dalla presenza dei centralinisti, mentre hanno funzionato i servizi per le comunicazioni urbane ed in teleselezione, che sono automatizzati, ed il servizio delle interurbane, che fa capo alla Azienda di Stato.

Si è svolto quest'oggi pure lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dai Ministeri della Finanze e del Tesoro, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, ad esclusione della Dirstat, in seguito al «mancato rispetto della legge delega per quanto riguarda l'efficacia che il conglobamento deve avere sull'assegno mensile, sui cottimi e sugli stipendi, nonchè per sollecitare il ripristino degli stanziamenti di bilancio nelle misure globali del 1964, il riconoscimento dell'impegno produttivo dell'Amministrazione finanziaria, la perequazione interna tra i vari settori dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, e l'armonizzazione delle leggi sugli organici approvate nel 1962». La categoria ha già in programma un nuovo sciopero di 48 ore per il 30 ed il 31 marzo che sarà attuato qualora non intervenga qualche fatto nuovo per una positiva soluzione della vertenza.

Il personale sanitario del Ministero della Sanità ha concluso lo sciopero di 48 ore cominciato alle ore zero di ieri, 17 marzo, è proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISL e alla UIL.

Per la soluzione di problemi di carattere economico e normativo, sono scesi in sciopero oggi per la seconda volta i dipendenti dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL), che si asterranno dal lavoro, secondo quanto comunicato dal sindacato di categoria della CISL, da oggi 18 fino a domenica 21 marzo. Alla manifestazione, che fa seguito allo sciopero di 96 ore attuato dalla categoria nei giorni 13, 14, 15 e 16 marzo, sono interessati i novantadue uffici provinciali e la sede centrale dell'ENAL, oltre agli addetti al servizio concorso totopronostici dell'Enalotto. La presidenza dell'ENAL ha comunicato al proposito che «il concorso Enalotto n. 12 avrà regolare svolgimento sabato 20 marzo prossimo e che pertanto le giocate possono essere effettuate come al solito, presso tutte le ricevitorie Enalotto».

Anche il personale dell'Istituto superiore di Sanità ha svolto oggi una manifestazione di protesta. Allo sciopero, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla CISL, UIL e CGIL, «per protestare contro l'immobilismo a cui l'Istituto è costretto dalla lentezza burocratica degli organi di controllo», ha aderito anche l'Associazione dei ricercatori.

All'Università romana è proseguito per tutta la giornata lo sciopero indetto dalle associazioni dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti. L'agitazione, che ieri aveva interessato tutti gli atenei italiani, oggi riguardava soltanto Roma. La manifestazione è organizzata, come noto, per protestare contro la mancata presentazione al Parlamento delle leggi sulla riforma universitaria, che dovevano essere sottoposte all'esame delle assemblee parlamentari entro il 31 dicembre dello scorso anno. Da registrare infine, nella Capitale, la manifestazione di protesta di oltre tremila allievi degli Istituti superiori di educazione fisica di Roma, Bologna, Firenze, Napoli e Torino. Dopo gli incidenti della settimana scorsa, quando i soli allievi romani provocarono un caos nel traffico, sedendosi sulla sede stradale, stavolta le autorità hanno autorizzato il corteo, per cui non si sono dovuti registrare episodi di violenza.

In merito al minacciato fermo di navi per 24 ore, da attuarsi fra il 20 e il 30 corrente, il presidente della Confederazione armatori, dott. Angelo Costa, ha indirizzato un telegramma ai Ministri del Tesoro, del Lavoro e della Marina mercantile, nel quale sottolinea i notevoli danni che tale agitazione arrecherebbe all'armamento, con conseguenti gravi ripercussioni sull'economia nazionale. Il telegramma richiede un pronto intervento, per scongiurare il progettato fermo, con l'adozione di provvedimenti, anche provvisori, a favore dei pensionati.

Sono passati i Vietcong



Saigon — Due bambini piangono tra le macerie del loro villaggio distrutto dopo una scorreria dei guerriglieri comunisti del Vietcong. Sono stati salvati dai soldati regolari

AL FUNZIONARIO E' BASTATO GRIDARE «AIUTO» A SQUARCIAGOLA

Tre rapinatori messi in fuga dal direttore di un ufficio postale

Un appropriato e ingegnoso appiglio giuridico ha consentito di arrestare a Palermo ben ventitrè sfruttatori che si ritenevano protetti dalla mite legge Merlin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 18

Per la seconda volta nel giro di due mesi tre gangsters hanno dato l'assalto all'ufficio postale del popolarissimo rione Olivuzza di Palermo. Mentre la prima volta l'impresa fruttò poche centinaia di migliaia di lire questa volta il tentativo è andato del tutto a vuoto per la presenza di spirito del personale postale.

Ore 13,15: nell'ampia sala divisa a metà dal bancone degli sportelli vi sono ancora numerosi clienti. Si sta provvedendo a pagare le pensioni della Previdenza sociale. In fondo, dalla cassaforte aperta, occhieggiano numerose banconote. Ad un tratto entrano tre giovani: alti, dinoccolati, vestiti con ricercatezza. Tutti i presenti hanno avuto modo di notarli bene. Si fanno largo tra la folla con fare arrogante e proprio mentre qualcuno incomincia a lamentarsi degli intrusi, del mancato rispetto del turno, ecco che spuntano le pistole. I gangsters puntano le armi contro il pubblico e contro gli impiegati. Tutti ammutoliscono. Uno dei tre malviventi, che sembra il capo, si avvicina alla mezza porta di legno che permette di accedere agli uffici. Tutti sembrano rassegnati all'ineluttabile quando il direttore, dottor Bruno, si mette a gridare «Aiuto, aiuto, aiuto...» a squarciagola.

I tre rimangono interdetti. Uno fa per reagire, per scagliarsi contro il funzionario, ma gli altri due battono prudentemente in ritirata ed allora anche il «duro» preferisce desistere dall'impresa. Fuori dallo ufficio li attende una macchina con il motore acceso. A bordo di questa si dileguano in direzione della circonvallazione cittadina. Avvertiti del fatto si recano subito in corso Olivuzza i dirigenti del pronto intervento della polizia e dei carabinieri.

Un'altra vasta operazione di polizia è stata condotta ieri notte nella città e nelle borgate palermitane dalla squadra mobile e dai carabinieri. L'operazione aveva come obiettivo l'arresto di numerosi protettori che controllano la prostituzione ed è stata coronata da successo: ma ciò che differenzia profondamente questa dalle consimili retate è la base giuridica su cui è stata autorizzata. Allorchè la polizia «ferma» gli sfruttatori, dopo l'interrogatorio di rito è costretta a rilasciarli per mancanza d'una querela della parte lesa, unico strumento che, secondo la Legge Merlin, permette di incriminare il colpevole di lenocinio.

Pertanto questa sordida categoria alligna facilmente. Nessuna «donnina» si rischia mai di denunciare il suo «amico» anche se questi la picchia, anche se la sfrutta ignobilmente giacchè sa perfettamente che gli amici del suo «uomo» non mancherebbero di attuare rappresaglie contro di lei.

Il Questore ha allora aggirato l'ostacolo riuscendo a dimostrare, attraverso un intelligente servizio investigativo condotto dal capo della mobile che quella dei «protettori» è una associazione a delinquere e pertanto perseguibile d'ufficio e non a querela di parte. Il dirigente della mobile infatti in un incarto composto da ben 90 fogli dattiloscritti ha illustrato alla Procura della Repubblica come la città sia stata suddivisa dagli sfruttatori in zone di influenza, con «regole» tacitamente applicate in tutte le controversie, e un controllo esercitato da alcuni «capi» su tutta quanta l'attività. Sulla scorta di questi dati la Magistratura ha spiccato numerosi ordini di cattura per associazione a delinquere, ventitrè dei quali sono stati effettuati nella retata notturna.

Sulle prime gli sfruttatori si sono fatti docilmente avvicinare dalla polizia, ritenendo che tutto sommato, si sarebbe trattato del solito disturbo: 24 ore in camera di sicurezza e poi di nuovo liberi. Ma allorquando è stato loro contestato il mandato di cattura hanno tentato di spiccare il volo: un cordone di agenti li ha bloccati.

Franco Desio

CRONACHE SPORTIVE

OGGI LA MILANO-SANREMO: UNA CENTURIA E MEZZO DI CONCORRENTI

Almeno 25 i candidati al successo ma con qualche preferenza per Van Looy

Nessuno vuole per sè la qualifica di favorito - Gli stranieri indicano gli italiani e viceversa - Dubbia la partecipazione di Poulidor - Percorso sempre più duro

Milano, 18

Alle operazioni di punzonatura della corsa ciclistica Milano-Sanremo che si disputerà domani si sono presentati 153 concorrenti dei 176 iscritti. La chiusura è stata protratta di oltre mezz'ora. Tra coloro che non hanno ancora punzonato sono il campione del mondo Jan Janssen e i suoi compagni di squadra, il francese Poulidor, l'olandese Post e l'irlandese Elliot. E' stata data per certa la rinuncia dell'olandese Lute, (che ha la moglie ammalata), di Elliot e del francese Grain che sono della stessa squadra. Molto dubbia anche la partenza di Poulidor, leggermente febbricitante. Agli iscritti si è invece aggiunto all'ultimo momento Conterno.

Il britannico Simpson, vincitore dell'edizione dello scorso anno nel tempo primato della corsa, ha dichiarato di essere rimasto influenzato a casa per un paio di settimane. «Delle ultime corse — ha detto — so ben poco. Certo è che questo anno il percorso mi sembra più difficile». Sulle sue possibilità per domani l'inglese ha detto: «Non tutti gli anni sono l'anno scorso».

Gianni Motta ha dichiarato: «Spero di classificarmi tra i primi cinque, ma bisognerà tenere gli occhi aperti dalla partenza all'arrivo e vigilare Altig, Poulidor, Janssen, Zilioli, Van Looy e qualche altro. Per quanto mi riguarda so soltanto di essere a posto fisicamente e moralmente».

Taccone ha detto: «Quest'anno è più difficile dell'anno scorso. Penso però che più della salita del Ponte del Merlo, sia difficile la discesa immediatamente successiva. La corsa comunque si potrebbe decidere sul Capo Berta».

«A noi velocisti, chissà che "salto" ci faranno fare domani! Ha detto Bariviera e Marcoli, altro noto "sprinter" ha ribadito: "Dovremo darci da fare nelle fughe, per non essere sopraffatti dagli scalatori. Poi bisogna sperare in una volata"».

Venturelli ha detto che la corsa si dovrebbe decidere sulle salite, ma che nessuno dei migliori verrà staccato. Tra i candidati alla vittoria ha fatto il nome di Van Looy e di Rudy Altig.

Van Conigsloo ha dichiarato: «I probabili vincitori sono Altig, Zilioli, e Motta, anche se Simpson ed io veniamo indicati fra gli atleti attualmente più in forma».

Gli spagnoli hanno fatto i nomi di Motta, Zilioli, Van Looy, Perez Frances e Uriona. Bitossi si è limitato a dire: «Parto ma non sono in perfetta forma».

Zilioli, invece, eccezionalmente loquace, ha detto: «Non mi "vedo" nella candidatura al successo. Mi sento comunque in forma e in condizioni di fare una bella corsa. Il nuovo percorso, con quella salita che è stata inclusa, sarà indubbiamente più duro. Penso che Van Looy, Altig e qualche altro lo possano affrontare con indifferenza». Invitato a confermare se sono vere le voci di litigi avvenuti fra lui Motta e Dancelli, Zilioli ha detto: «Litigi veri e propri non ce ne sono stati, comunque qualche cosa ce la siamo detta».

Van Looy ha dichiarato: «L'interessante è arrivare con i primi. Se arriverò assieme ad Altig, Janssen e qualche altro non avrò eccessive preoccupazioni perchè so di andare attualmente più forte di loro. Inoltre, dopo il Giro di Sardegna, ho fatto altri 900 km.».

Il tedesco Rudy Altig ha detto: «Quest'anno non sto troppo bene. Penso che Van Looy vada particolarmente considerato sulla scorta della sua prestazione al Giro di Sardegna. La corsa si presenta molto difficile e bisogna tenere d'occhio i reduci della Parigi-Nizza, con molto riguardo a Motta e Zilioli fra gli italiani. Quanto al ruolo di favorito che mi assegnano assieme a Van Looy, lo accolgo come un augurio».

Stablinski, infine, si è pronunciato con poche battute: «Sono in 25 almeno coloro che possono vincere. Il percorso è molto difficile e non mi stupirebbe qualche tiro bizzarro di Bocklandt».

Raramente la Milano-Sanremo è partita con le incertezze e con i pareri discordi con i quali prenderà il via domani. Numerosi concorrenti figurano infatti nella rosa dei possibili vincitori anche se tra essi fanno spicco Van Looy e Rudy Altig.

La struttura del tracciato di quest'anno ha assunto un certo valore nelle previsioni dei tecnici. Nei primi 50 km., da Pavia a Pontecurone, la corsa si svolge in pianura e quindi in salita per 27 km. fino a Novi Ligure, con un successivo tratto pianeggiante per una ventina di chilometri fino a Ovada, dove progressivamente comincia l'arrampicata verso il Turchino (m. 532): 124 km. di corsa.

Dopo questa salita, i corridori riprenderanno fiato in discesa e lungo le strade della Riviera per una settantina di chilometri lungo i quali vi sono soltanto le due salite, peraltro abbastanza facili, la Colletta e i Piani d'Invrea, prima di giungere a Finale Ligure dove la deviazione imposta dalla frana di Caprazoppa comporterà una nuova impennata per raggiungere in 10 chilometri la vetta di Ponte di Merlo con un dislivello di 490 metri. Seguono quindi 37 chilometri parte in discesa e parte sulla pianura rivierasca, verso il secondo rifornimento di Alassio, dopo il quale comincia la serie delle salite sul Capo Mele, sul Capo Cervo e sul Capo Berta. Poi altri 24 chilometri relativamente riposanti prima delle due ultime salite al santuario di Nostra Signora della Guardia e al Poggio di Sanremo, da dove comincia la discesa verso il traguardo.

I giudizi dei concorrenti si basano sulle possibilità singole degli atleti e sull'esame del percorso con particolare riferimento al tratto riguardante la deviazione tra Finale e Pietra Ligure.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto TORINO)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
SECONDA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
TERZA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x x 1
	2.o arrivato	2 1 x
SESTA CORSA (Galoppo FIRENZE)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

STAMPA JUGOSLAVA

La supremazia del Torino unanimemente riconosciuta

Belgrado, 18

La stampa jugoslava ha pubblicato stamane che a seguito della sconfitta subita ieri sera dalla Dinamo ad opera del Torino, la Jugoslavia è rimasta senza una rappresentante nel torneo di calcio europeo dei vincitori di Coppa. Ma tutti i giornali unanimemente rilevano che la vittoria del Torino è ineccepibile e pienamente meritata.

Il giornale «Vecernije Novosti» afferma che l'incontro si è risolto in un gioco tra gatto e topo «in cui la Dinamo ha bene interpretato la parte del topo». Il risultato non è stato disonorevole, nè si può parlare di una sconfitta persuasiva, ma la differenza di classe era così evidente che la squadra migliore ha meritato di entrare nelle semifinali.

Il giornale «Politika» ha parole di elogio per Meroni che giudica come il vero grande protagonista dell'incontro. «La ala destra del Torino — dichiara — è stata eccellente; ha fatto quello che voleva, ha dimostrato una eccezionale potenza nel tiro a rete e ha rappresentato l'elemento ispiratore e la forza d'urto della sua squadra. Il Torino — afferma sempre "Politika" — con una buona tattica, varietà di azioni, una difesa estremamente elastica che ha dominato il campo, ha vinto meritatamente». Anche il giornale «Borba» trova che la vittoria del Torino è meritata.

CALCIO 2.a CATEGORIA

Gorizia - Trieste e Udine - Pordenone

Le rappresentative provinciali dilettantistiche di seconda categoria di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, saranno impegnate oggi e domenica nella disputa dell'ormai tradizionale torneo «quadrangolare» regionale di calcio organizzato dal locale Comitato del Friuli-Venezia Giulia.

Questo pomeriggio verranno disputate le due partite eliminatorie che vedranno opposte a Gradisca le rappresentative di Gorizia e Trieste e a Latisana quelle di Udine e Pordenone. Le due vincenti si contenderanno domenica il titolo regionale nella finalissima che verrà giocata a Gemona. Tutte le partite avranno inizio alle ore 15.30.

La «rosa» della squadra triestina, che è stata affidata agli allenatori Turcino e Corazza, sarà formata dai seguenti 18 giuocatori, così suddivisi per ruoli: portieri: Nardin e Sarazin; terzini: Giordani, Gregorin, Arcudi e Cragnlin; mediani: Ellini, Russi, Colavecchia, Camuffo e Budicin; attaccanti: Tenze, Facchinetti, Ronca, Granzini, Monzoni, Sell e Danieli.

Le partite avranno la durata regolamentare di novanta minuti. In caso di parità dopo i due tempi di 45' verrà battuta una serie di cinque calci di rigore da giocatori diversi e a squadre alternate. Nel caso di ulteriore parità l'arbitro designerà la squadra vincente a mezzo sorteggio. Durante ogni incontro saranno ammesse le sostituzioni del portiere e di un giocatore in ogni momento e di due altri giocatori prima dell'inizio del secondo tempo.

Partito Bernasconi alla volta di Trani

Frossi ha chiesto rinforzi subito dopo la conclusione dello allenamento a due porte sostenuto mercoledì a Taranto, si è messo in contatto con la segreteria alabardata per informarsi sulle condizioni di Bernasconi e quindi ha ordinato al giuocatore di mettersi in viaggio per aggregarsi alla comitiva. Bernasconi, al quale il riposo deve aver giovato è partito ieri mattina per raggiungere i compagni di squadra a Trani, dopo un viaggio di quasi quindici ore.

Le squadre minori della Triestina hanno concluso ieri la preparazione in vista dei prossimi impegni casalinghi per le coppe «De Martino» e «Primavera». Nella serata di ieri sono state diramate le liste dei convocati. Per l'incontro di domani contro la Spal (Coppa «De Martino») i tecnici potranno contare sui seguenti giuocatori: Basiaco, Canziani, Colovatti, Capitanio, Cattonar, Gobet, Godas, Parovel, Pelin, Pellegrini, Ispiro, Schipizza e Varglien. Per la partita della Coppa Primavera contro il Verona, l'allenatore Maran ha convocato questi tredici uomini: Rudez, Milcenich, Tomasi, Beorchia, Pozzecco, Milocco, Del Piccolo, Celant, Ramani, Zambon, Deri, Castellano, Zadel.

A MOSCA LA COPPA EUROPA DI PALLACANESTRO

Per soli 2 punti l'Ignis battuta dai campioni russi (69-67)

Mosca, 18

La squadra sovietica dello Sport Club Centrale Esercito ha battuto stasera per 69-67 (39-23) l'Ignis di Varese nell'incontro di ritorno delle semifinali della Coppa europea di pallacanestro.

Punite di squalifica due squadre al completo

Milano, 18

Un provvedimento difficilmente riscontrabile negli annali del calcio è stato adottato oggi dal giudice sportivo della Lega nazionale che, con riferimento agli incidenti avvenuti durante la gara Sampdoria - Genoa nel campionato «Primavera», disputata il 10 marzo, ha squalificato tutti e 22 i giocatori e precisamente fino al 12 aprile Ferrari (Genova), fino al 29 marzo Bini e Meregalli (Sampdoria) e Ferrando (Genova), fino al 22 marzo Cappanera, Paterlini, Monticolo, Arnuzzo, Sabatini, Vaiani, Franceschini, Fotia, Boninsegna (Sampdoria), Quirico, Sirito, Labate, Ronga, Vitali, Rebagliati, Falcicchio, Codognato e Mensa (Genoa).

Inoltre è stata inflitta l'inibizione a ricoprire cariche fino al 17 aprile ai dirigenti Guaraglia e Traverso, al massaggiatore Comini e all'allenatore Baldini della Sampdoria.

Nella motivazione il giudice sportivo osserva che, espulsi per violenze Cappanera e Bini, e ammoniti Rebagliati e Sabatini, il giocatore Ferrari aveva commesso un atto di violenza contro un avversario, dando quindi luogo a una rissa collettiva durante la quale i dirigenti della Sampdoria Guaraglia, Traverso, il massaggiatore Comini e l'allenatore Baldini, anzichè intervenire per sedare la colluttazione, tenevano comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro.

Knorr - Fonte Levissima 80-61. Con questo risultato si è concluso il ricupero della prima giornata del girone di ritorno del Campionato nazionale di prima divisione.

L'ODIERNO CONVEGNO DI TROTTO A MONTEBELLO

Brighenti all'inseguimento di Santone, Nitore e Valvoletta

Sul miglio Ordonez contro Agadir - Si ripresenta in pista Leonino - Boon per una conferma nella corsa amatori

Otto le corse nel convegno di questo pomeriggio all'ippodromo di Montebello. Al centro del programma, che si inizierà alle ore 14.30, figura il «Premio dei Fregi», prova a vantaggi sulla distanza del doppio chilometro allungato. L'ottimo «cinque anni» Brighenti sarà chiamato a rendere metri, fino a quaranta, a dei soggetti che possono impegnarlo a fondo. Per l'allievo di Mazzuchini particolarmente insidioso sarà il progredito Santone il quale domenica ha trottato la distanza sul piede di 1.22.3; infatti crediamo che se il sauro riuscirà a esprimersi senza divagazione alcuna la vittoria non dovrebbe sfuggirli.

La sfida fra Brighenti e Santone è dunque il motivo dominante della corsa, ma in gara figurano ancora altri soggetti in grado di insidiare la coppia favorita. Alludiamo a Nitore, che sta attraversando un «magic moment», e alla rientrante Valvoletta che farà leva sulla freschezza per poter eventualmente inserirsi nel lotto dei candidati al successo. Comunque il nostro favorito è sempre Santone, pur conoscendo le doti di... imprevidibilità di questo pur forte soggetto.

Nel «Premio della Scultura» Agadir avrà il suo bel daffare per poter svellere la coalizione Ordonez-Rango e visto lo schema veloce crediamo che sia proprio Ordonez ad attirare le maggiori simpatie. Belladonna ripresenterà dopo il lusinghiero esordio il «tre anni» Leonino e il figlio di Farand Hanover dovrebbe ripetere il precedente «exploit», anche in virtù del miglior numero di partenza che lo vede anteposto a Sibilante il quale va segnalato subito dopo il promettente portacolori della Scuderia Monte Paradiso.

Rotto il ghiaccio domenica, Boon dovrebbe ripetersi in «amatori» dove Cactus e Wander a venti metri dal cavallo di Corsi non dovrebbero impensierirlo, mentre una buona occasione si presenta a Hit Ami nel «Premio del Marmo» che avrà svolgimento sui due giri e mezzo, distanza che è gradita dai portacolori della Scuderia York.

«Premio dei Ceselli». A m. 1675: 1) Leonino (Belladonna), 2) Sibilante (Baraldi), 3) Pedrinis (Zeugna), 4) Quiros (Renner), 5) Fabiuzza (Tisato), 6) Bella del P. (Granzotto).

«Premio della Scultura». A m. 1650: 1) Allier (Sterle), 2) Rango (Belladonna), 3) Ordonez (Corsi A.), 4) Agadir (Quadri).

«Premio delle Forme», amatori. A m. 2080: 1) Boon (Corsi A.), 2) Colosseo (Buda), 3) Iraiabella (Renner), 4) Algeria (Susmel E.); a m. 2100: 5) Wander (Del Cantero), 6) Elleno (Candotti), 7) Cactus (Bordon).

«Premio del Marmo». A m. 2050: 1) Anzano (Baraldi), 2) Fagiolo (Mazzuchini A.), 3) Grestasio (Petrini), 4) Hit Ami (Quadri), 5) Homo (Ceugna).

«Premio delle Statue». A m. 1680: 1) Picciotta (Candotti), 2) Su Bella (Quadri), 3) Vivaldo da Rio (Ceugna), 4) Estrone (Baraldi), 5) Nonnotoni (Granzotto); a m. 1700: 6) Petronio (Mazzuchini A.), 7) Piolino (Ciolli).

«Premio dei Fregi». A m. 2080: 1) Abamy (Candotti), 2) Valvoletta (Quadri); a m. 2100: 3) Nitore (Ciolli), 4) Ozzano (Belladonna), 5) Santone (Piratti); a m. 2120: 6) Brighenti (Mazzuchini A.).

«Premio della Pietra», periziata, I div. A m. 1640: 1) Ronco (Susmel M.), 2) Cleto (Ceugna); a m. 1660: 3) Nadila (Piratti), 4) Grancetta (Quadri), 5) Birilla (Belladonna), 6) Nairobi (Cadelbert), 7) Binda (Mazzuchini A.), 8) Pappone (Zeugna).

«Premio della Pietra», periziata, II div. A m. 1640: 1) Pompo (Ciolli), 2) Bizza (Piratti); A m. 1660: 3) Curzio (Cadelbert), 4) Ice (Sterle), 5) Sferza (Nigris), 6) Zucchero (Ceugna); a m. 1680: 7) Cerere (Belladonna).

Ecco i nostri favoriti: «Premio dei Ceselli»: Leonino, Sibilante, Pedrinis. «Premio della Scultura»: Ordonez, Agadir. «Premio delle Forme»: Boon, Cactus, Wander. «Premio del Marmo»: Hit Ami, Homo, Anzano. «Premio delle Statue»: Estrone, Petronio, Su Bella. «Premio dei Fregi»: Santone, Brighenti, Nitore. «Premio della Pietra», I div.: Cleto, Nadila, Pappone. «Premio della Pietra», II div.: Bizza, Pompo, Curzio.

TUFFI E WATERPOLO

A TRIESTE DI BIASI la rivelazione di Tokio

Arrivano oggi a Trieste i quaranta e passa concorrenti che daranno vita domani e domenica nella piscina comunale alle gare valide per la «Coppa del tuffatore 1965». Tra gli iscritti, le ragazze sono in netta minoranza, con sole 11 partecipanti suddivise nelle categorie seniores, juniores allieve e ragazze; esse gareggeranno per i colori di cinque diverse società, vale dire Bolzano Nuoto, Sturla, Can,. Milano nonchè Can. Aniene e SS. Lazio di Roma. Gli elementi da seguire maggiormente sono la romana Rossi, che ha difeso i colori italiani in tutte le manifestazioni internazionali dello scorso anno nonostante appartenga ancora alla categoria juniores, e le bolzanine Fiechter e Menerlechner.

In campo maschile figura tra gli iscritti la rivelazione delle Olimpiadi, Klaus Dibiasi, affermatosi come saltatore di assoluta classe mondiale proprio in occasione della difficilissima gara di Tokio. La medaglia di argento conquistata dalla piattaforma è un biglietto da visita eloquente per il giovane atleta di Bolzano, che costituisce il motivo di maggior richiamo delle riunioni dei prossimi giorni. Saranno altresì in gara altri nomi celebri del tuffismo italiani, come l'altro giovane rappresentante azzurro a Tokio, Franco Cagnotto di Torino, i collaudatissimi Salice e Gioviarsscio delle Fiamme Oro e gli altri romani Pajella e Mortera, rispettivamente in difesa dei colori della A.S. Roma e della S.S. Lazio.

Le gare avranno inizio domani sabato alle ore 9.30 con i salti dal trampolino di un metro per ragazzi e ragazze e da tre metri per gli junores e seniores maschi. In serata saranno di scena, a partire dalle 21, allievi ed allieve dai 3 metri, juniores e seniores femminili dalla piattaforma ed i seniores maschi che concluderanno la gara del mattino. Seguirà la prima partita ufficiale di pallanuoto della stagione tra Triestina ed Edera, valida quale eliminatoria per i campionati primaverili. Domenica mattina le gare di tuffi riprenderanno alle 9.30, con i tuffi dal trampolino di tre metri per ragazze e ragazzi e da un metro per allievi ed allieve. Nel pomeriggio la manifestazione avrà la sua conclusione i tuffi femminili da 3 metri per juniores e seniores ed i voli dalla piattaforma degli uomini delle maggiori categorie. La rivincita tra Edera e Triestina concluderà l'intenso week-end in piscina e chiarirà quale delle due squadre locali sarà chiamata a sostenere uno spareggio con la Lazio (terza classificata del girone eliminatorio meridionale) per l'entrata in finale del torneo.

Nel settore del pallanotisti, le novità stagionali sono parecchie, specialmente in campo alabardato. La Triestina infatti rispetto la passata stagione sarà priva del ligure Morbelli, che ha finito la ferma militare, di Ravasini, trasferitosi da poco a Milano, di Boschin, che per ora in piscina non s'è visto, Camisa, anche egli fuori di Trieste, e probabilmente anche del neo-dottore Giacomelli. Pertanto la Triestina ha annunciato per domani e domenica il seguente «sette»: Jacono, Alessandrini (che rinuncia così ad una convocazione per la Nazionale), Umek, Pischiutta, Mattei, Foschi e Padovan. Anche la direzione tecnica è rinnovata, con l'arrivo dello jugoslavo Darro Sarenac che proprio in questi giorni ha preso le redini della formazione.

In campo ederino la squadra risulta avere la stessa fisionomia della passata stagione, con l'aggiunta del rientrante Lucio Susan; alla direzione della formazione rossonera è passato, causa la rinuncia per motivi professionali del bravo Alfredo Righini, Bruno Cescon, che funge ora da giocatore-allenatore. Inoltre bisogna tener presente che Spangaro, inibito lo scorso anno alla pallanuoto in quanto P.O., sarà assente nel 1965 in quanto militare; pertanto la formazione dell'Edera dovrebbe risultare la seguente: Renner (altro elemento che in piscina si vede poco), Cattonaro, Crisman, Illini, Morgera, Cescon, Gregori, Susan.

A. V.

Oggi a Trieste

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 14.30. Corsa di centro il «Premio della Scultura», lire 350 mila, metri 1650 alla pari.

RUGBY

Campionato regionale giovanile. Fiamma Trieste - Pol. Libertas Opicina, campo San Luigi, ore 16.

CALCIO

Campionato regionale jun.: Cremcaffè-Don Bosco Pordenone, campo San Luigi, ore 15.

A DUE TERZI DEL SUO PERCORSO IL CAMPIONATO DI SERIE «B»

La Triestina a Trani forse si gioca la salvezza

Soltanto speranze minime - Che faranno le sue rivali? - Livorno e Monza duramente impegnate - In discussione anche il tema della promozione

Giunto a due terzi del suo percorso, il campionato non ha affatto esaurito i più avvincenti motivi d'interesse. Si ha tuttavia l'impressione che la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro: basterebbe in sostanza che da una parte il Lecco riuscisse a rafforzare la sua posizione di vice-grande e che dall'altra la Triestina perdesse i contatti con le altre pericolanti, perchè le restanti giornate avessere ben poco da offrire all'attenzione degli sportivi. Si è dunque alla vigilia di una svolta capace di conferire un nuovo volto alla attuale graduatoria, ma dipende in particolare dall'undici locale se molti dei problemi ancora in sospeso saranno avviati a rapida definizione.

Infatti, se il Lecco supera il Potenza, realizza un'impresa assai utile, ma probabilmente non decisiva, dal momento che sono da attendersi i contemporanei successi di quasi tutti i suoi inseguitori. Se invece la Triestina rientra da Trani a mani vuote, è verosimile che il suo distacco nei riguardi di alcune delle compagini che la precedono assuma proporzioni proibitive. Dunque gli alabardati giocano sul campo della matricola pugliese una carta di incalcolabile importanza. E' indubbio che soltanto una vittoria servirebbe allo scopo dei ragazzi in maglia rossa. Sono infatti i colpi d'ala, che permettono di rovesciare le situazioni compromesse. Ma come pretendere il massimo risultato da un complesso, che in dodici partite esterne non ha realizzato la miseria di una rete? La nuova formula tentata a Potenza non ha certamente soddisfatto, se si guarda di nuovo a Bernasconi come all'elemento, che meglio di qualsiasi altro può prendersi sulle spalle l'ingrato fardello del centravanti.

Ma in verità, non si tratta soltanto di affidare il ruolo di condottiero a Tizio piuttosto che a Caio. E' la squadra, nel suo complesso, che difetta di propulsione e di incisività. Qualunque sia il suo sistema di gioco (che proceda cioè per mezzo di lunghi fendenti oppure attraverso passaggi raccordati), i nostri atleti arrivano in zona di tiro senza quella carica, che fa saltare le difese avversarie.

Alla luce di queste considerazioni si dovrebbe concludere che per la Triestina non ci sia nulla da fare anche in occasione della prossima esibizione esterna. Eppure ci rifiutiamo di credere che la nostra squadra possa giungere alla fine del torneo senza avere mai nè vinto nè segnato un gol in campo avverso. Sarebbe proprio il colmo che simili primati negativi fossero conquistati dagli alabardati. Tuttavia bisogna prepararsi al peggio, se i precedenti hanno ancora un significato. Sinora il Trani ha perduto due sole volte tra le mura domestiche: ad opera del Verona e del Modena (quando, sia gli scaligeri che i canarini, filavano col vento in poppa). Successivamente però la compagine pugliese ha fatto muro davanti agli ospiti di turno, piegando un Catanzaro ed un Venezia, che non sono gli ultimi venuti, e pareggiando con Spal e Palermo.

Se si pone mente ai nomi, che costituiscono lo schieramento tranese, c'è veramente da restare a bocca aperta di fronte ai risultati conseguiti. Ma la realtà è una sola e non può essere divisa: l'undici affidato ad Arienti ha tre punti più della Triestina e non più tardi di domenica è andato a Parma a conquistare una vittoria, che all'unanimità è stata giudicata meritata.

Possiamo almeno sperare in qualche passo falso delle altre ritardatarie? Se il vento della rivolta continua a soffiare con la stessa violenza della precedente giornata, la risposta non può essere troppo soddisfacente. Ammettiamo pure che il Monza si trovi in difficoltà, ricevendo il capolista Brescia (ma in un derby può succedere di tutto e già nell'andata i biancorossi strapparono al «Mompiano» un pari piuttosto sorprendente). Ma non pensiamo proprio che il Livorno (lanciatissimo dai recenti successi su Brescia e Bari) si faccia incantare da un Verona, che nelle ultime cinque partite ha incamerato un unico punto.

Nei quartieri alti il Brescia, forte delle sue sei lunghezze di vantaggio sulle terze classificate, può trasferirsi a Monza senza eccessivi patemi. Ed anche il Lecco può farcela, ospitando il Potenza. La lotta quindi infuria intorno al terzo posto, per il quale sono ancora numerosi i pretendenti: la Spal (che attende tranquilla l'arrivo del derelitto Parma), il Palermo (che guarda al Venezia con qualche preoccupazione), il Napoli (che vuole iniziare la sua ennesima riscossa da Busto Arsizio), il Modena (che nel derby con la Reggiana vede l'occasione migliore per riscattarsi), il Padova (che deve temere in misura maggiore la propria sterilità che non l'Alessandria).

Al tirar delle somme, vediamo che nove gare su dieci riguardano da vicino la promozione o la retrocessione. Fa eccezione Catanzaro-Bari, al quale peraltro la rivalità tra meridionali e le necessità dei pugliesi garantiscono un clima incandescente.

P. T.

IL PROGRAMMA

Padova - Alessandria	(0-1)
Catanzaro - Bari	(0-0)
Monza - Brescia	(1-1)
Pro Patria - Napoli	(0-3)
Spal - Parma	(2-1)
Lecco - Potenza	(3-0)
Modena - Reggiana	(0-0)
Trani - Triestina	(1-1)
Palermo - Venezia	(5-4)
Livorno - Verona	(0-2)

La «Ostuni» festeggia la vittoria di Bizjak

Piero Ostuni, presidente della locale Scuderia automobilistica «Luca Ostuni», ha voluto festeggiare iersera la prima vittoria ottenuta nel 1965, invitando i soci ad un simposio in onore di Massimiliano Bizjak e del cronometrista Tullio Gianni, vincitori della prova automobilistica dell'autosciatoria «Trofeo Dario Pacor», gara nazionale organizzata dall'A. C. Trieste a Cortina d'Ampezzo.

Il successo di Bizjak premia uno sportivo che già lo scorso anno si impose al Rallye del Biancospino, vinto individualmente e collettivamente dalla benemerita scuderia triestina. Iersera si è nuovamente brindato alle migliori fortune, in un'atmosfera particolarmente festosa, per le prossime competizioni.

Arsenale - Cremcaffè

Il Dopolavoro Arsenale ospiterà il Cremcaffè domenica prossima sul campo di San Giovanni. Nella partita di andata l'Arsenale era stato battuto dal Cremcaffè per 3 a 0. L'incontro sarà animato da spirito agonistico per la conquista del terzo posto in classifica.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato allievi. Orari e campi delle gare odierne: Libertas-CRDA, campo Flavia, ore 8.30; Ponziana A-Primorie, campo Ponziana, ore 11; San Giovanni - Triestina, campo S. Giovanni, ore 10.30; Roianese-Sant'Anna, campo S. Giovanni, ore 9.15; Muggesana-Esperia, campo Muggia, ore 10.30; Vesna - Fortituto, campo Aurisina, ore 10.45; Edera-Ponziana B, campo Flavia, ore 10.

RIPRENDONO AL COMPLETO I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Non deve perdere la Goriziana con i compagni di sventura del Biella

Significherebbe la retrocessione - Grande «derby» regionale fra Safog e Ginnastica nella Serie A - Senza speranza le ragazze biancocelesti a Vicenza

Dopo la sosta avvenuta in occasione dell'assemblea delle società, il basket italiano, profondamente rinnovato nei suoi organi direttivi, riprende il regolare cammino. I vari campionati si sono messi in pari con il programma-calendario, ricuperando gli incontri a suo tempo rinviati per varie ragioni ed ora le classifiche risultano complete. Però è già previsto un nuovo rinvio per l'incontro Ignis-Stella Azzurra, non facendo in tempo la squadra varesina a ritornare da Mosca, dove ha sostenuto ieri sera l'incontro di ritorno con la squadra dell'Armata Rossa.

La Simmenthal, squadra favorita per la vittoria finale, avrà domenica compito parecchio facile, ospitando in casa il Petrarca di Padova, che è una delle squadre impegolate nella zona bassa della classifica. Va però rilevato che i padovani sono in buona compagnia perchè ben altre sette squadre si trovano nelle sue stesse condizioni per cui c'è da aspettarsi una terribile battaglia per la salvezza nel corso delle ancora restanti nove giornate di campionato.

Fra le pericolanti figura purtroppo anche la Goriziana, che conta oggi 18 punti, come la Fides, la Reyer e la All'Onestà. Uno di più ha la Stella Azzurra, uno di meno Livorno, Petrarca e Libertas Biella. Gli isontini dovranno ospitare nel prossimo futuro oltre al Biella, il Petrarca, la Reyer e la Knorr, mentre dovranno recarsi in trasferta sui campi di Bologna (Fides), Milano (Simmenthal), Cantù, Varese e Livorno. Dandole per vinti almeno tre dei quattro incontri casalinghi e per persi tutti gli altri, la squadra di Zorzi si porterebbe a 30 punti, che noi riteniamo sufficienti per la salvezza. Pertanto la Goriziana dovrà cominciare con non perdere domenica contro la squadra biellese, nella quale giocano parecchi giocatori di scuola isontina. La Libertas si trova oggi all'ultimo posto della classifica e soltanto conquistando dei punti in trasferta potrebbe arrivare alla salvezza. E' logico pertanto che i ragazzi di Bonali si batteranno fino allo spasimo per non cedere ai goriziani: le due volontà contrapposte dovrebbero dar vita ad un incontro molto interessante e di non facile pronostico, come potrebbe apparire ad una superficiale osservazione.

Sempre a Gorizia, domani sera, si disputerà un incontro della Serie A non meno interessante: protagoniste le squadre della Safog e della Ginnastica Triestina. Anche nel girone che include le squadre giuliane della categoria la situazione in coda alla classifica è quanto mai confusa. Almeno otto squadre sono impegnate nella lotta per la salvezza a tre giornate dal termine. La Safog ha assoluto bisogno di un successo per portarsi in zona più tranquilla, mentre la Ginnastica può considerarsi salva già fin da questo momento, almeno sulla carta. Va ricordato che nell'incontro d'andata i goriziani furono sconfitti per tre punti nel finale di una gara molto convulsa. Gubana si ripromette ora di prendersi una bella rivincita e, tenuto conto delle precarie condizioni di formazione della squadra biancoceleste, è molto probabile che riesca nell'intento.

La Lavoratore di Udine, ormai condannata alla retrocessione, ospiterà la Recoaro di Vicenza, una squadra capace di svolgere un buon gioco e che ha però un punto debole nell'anzianità dei suoi migliori elementi, che verso la fine dell'incontro perdono qualcosa in lucidità. I vicentini hanno disputato un buonissimo incontro a Trieste nell'ultima giornata di campionato. Furono sconfitti dalla Ginnastica per soli due punti, dopo essere stati a lungo in vantaggio ed aver sbagliato una mezza dozzina di tiri liberi negli ultimi minuti di gioco.

L'APU Udinese sarà in visita a Reggio Emilia, dove dovrà vedersela con una delle migliori formazioni della Serie A. La Torre aspira e merita il secondo posto del girone e non si lascierà scappare l'occasione per prendersi una rivincita sullà formazione udinese, dalla quale nella partita d'andata è stata sconfitta abbastanza nettamente.

Una sola partita interessante figura nel calendario del campionato femminile: quella che si giocherà a Torino fra la Fiat ed il Bristot di Treviso. Questa ultima squadra rappresenta qualchecosa di nuovo nel settore della pallacanestro femminile e sarà interessante vedere fino a che punto la Torriser e le sue compagne sapranno impegnare la ben più sperimentata squadra campione d'Italia. A Vicenza il Portorico si ripromette di prendersi dura vendetta nei confronti della Ginnastica Triestina, dalla quale fu sorprendentemente sconfitto nel girone d'andata. La sconfitta di allora potrebbe costare domani il titolo alla Pausich ed alle sue compagne, che devono ormai rassegnarsi ad attendere l'incontro di spareggio con la Fiat. Senza l'infortunio di Trieste, esse avrebbero potuto già da tempo fregiarsi dell'ambitissimo scudetto.

M. V.

IL PROGRAMMA

Prima Serie
(III giornata di ritorno)

Simmenthal - Petrarca
Reyer - Fides
Goriziana - Biella
Ignis - Stella Azzurra (rinv.)
Knorr - All'Onestà
Livorno - Fonte Levissima

Serie A maschile
(VII giornata di ritorno)

Lavoratore - Recoaro
Porto S. Giorgio - Robur
Vic. Pesaro - Roseto
La Torre - APU Lignano
Safog - Ginnastica Triestina (sabato alle 21)

Serie A femminile
(VII giornata di ritorno)

Fiat - Bristot
Venezia - Standa
Omsa - Mobili Bologna
Pejo - Napoli
Portorico - Ginnastica Triestina

Schermа tra studenti

Il Provveditorato agli Studi organizza un campionato provinciale di fioretto per le seguenti categorie di studenti medi: allievi, anni di nascita 1949, 1950 e 1951; juniores, anni di nascita 1946, 1947 e 1948. Il torneo si svolgerà domenica prossima nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina con inizio alle 9.30.

Calendario della scherma

Nell'ultima seduta del comitato di zona della F.I.S. è stato fissato il calendario degli «assoluti» regionali alle tre armi e femminili; 4 aprile presso l'U. G. Goriziana: fioretto maschile; 25 aprile presso l'A. S. Udinese: fioretto femminile; 2 maggio al Circolo Ufficiali del Presidio a Trieste: spada; 16 maggio presso la Società Ginnastica Triestina di Trieste: sciabola; 30 maggio presso la Società Ginnastica Triestina: Coppa Carlo De Palma di fioretto; 1-4 luglio a Grado incontro internazionale alle tre armi e femminile (amichevole) a squadre fra Friuli e Venezia Giulia e Carinzia.

UN ALTRO PASSO VERSO IL TITOLO MONDIALE

Benvenuti incontra oggi il «cow-boy» Dick Knight

Ha 27 anni, tre di attività professionistica e un «curriculum» tutt'altro che disprezzabile

Bologna, 18

Un cow-boy di Oakland (California), Dick Knight, sarà lo avversario di Nino Benvenuti giunto al suo 54.o incontro tra professionisti, nella riunione organizzata dal «G. S. Supermercato Mobili» per domani sera al Palazzo dello Sport bolognese. L'americano ha 27 anni e combatte tra i professionisti dal '60. Nella sua carriera figurano vittorie ai punti su Allen, Chavez, Weatlers, Liscomb, Andrews e McGoway, per k.o. su Williams, Rossiter, Salcido, Perez, Slider. Knight ha subito sconfitte prima del limite da Hurricane Carter e Carrington. Nel 1964 ha disputato numerosi incontri tutti sulla distanza delle 10 riprese, perdendo ai punti con Jim Shelton, battendo Santos e Matsuki a Honolulu, incontrando poi Bob Burdett due volte (perdendo prima, vincendo poi); in California ha poi perduto con Uada Masayoshi vincendo i due ultimi incontri con Paisley e Chivo Diaz.

Negli incontri di contorno, il massimo Dante Canè affronterà il tedesco Graez anch'egli da poco passato al professionismo e vincitore dei primi tre incontri disputati. Pravisani concederà la rivincita all'argentino Martinsen che superò ai punti a Saint Vincent. Gli altri tre confronti vedranno sul quadrato Biscotti contro il ternano Scatolini, Battistutta e Zurlo opposti a due spagnoli, il welters Martinez e il gallo Lopez Fernandez.

BURRUNI SPOPOLA

HORNY GETTA LA SPUGNA

Milano, 18

Per Burruni il vittorioso incontro di stasera contro Horny è stato l'ultimo collaudo in vista del combattimento che fra un mese a Roma lo opporrà al campione del mondo Kingpetch. Il campione belga è l'altro pugile, insieme al francese Libeer, scelto dalla E.B.U. per disputare la corona continentale dei mosca, attualmente vacante proprio dopo la rinuncia di Burruni, che ha voluto dedicarsi esclusivamente al maggiore traguardo della corona mondiale.

Horny doveva dunque essere, almeno sulla carta, uno dei migliori pesi mosca del continente, ma Burruni ha disposto di lui come ha voluto. Il sardo è entrato in continuità nella guardia dell'avversario, che ben presto è apparso solo preoccupato di finire il combattimento. Non è però riuscito a raggiungere l'obiettivo, perchè dopo essere stato ripetutamente scosso dai violenti crochet, dal suo angolo, sul finire della quinta ripresa, è volata la spugna ad evitargli una più dura punizione.

La riunione pugilistica di ieri a Latisana

Nella sala Excelsior di Latisana si è svolta iersera la riunione di pugilato della quale diamo i risultati. Pesi welters leggeri: Manchigna (Monfalcone) - Romanzi (Jesolo) pari; piuma: Mutassio (Monfalcone) b. Cristin (Latisana) k.o.t. alla II r.; piuma: Mannu (A.P.T.) b. Azzano (CRDA Monf.) abb. II r.; superleggeri: Del Degan (A.P.T.) b. Busanel (Jesolo) ai punti; welters: Cocciolo (A.P.T.) b. Piva (Marghera) ai punti; superwelters: Benvenuti Dario (A.P.T.) b. Boatto (Jesolo) ai punti; superleggeri: Novati (CRDA Monf.) b. Cristin II (Latisana) ai punti. Arbitri: Vidoni di Fogliano, Gabrielli di Gorizia, direttore di riunione: Fabris di Monfalcone.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' CONCLUSO IL DIBATTITO SUL RIMPASTO A PALAZZO MADAMA: «VIA LIBERA» A MORO

ANCHE IL SENATO CON 154 «SÌ» CONFERMA LA FIDUCIA AL GOVERNO

I voti contrari sono stati 104 - Nella sua replica ai vari oratori il Presidente del Consiglio difende l'efficacia del «superdecreto» - Il rimpasto: «un'operazione deludente» - Polemico Gray (MSI) sugli slavi a Trieste

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

Il Senato ha approvato, con votazione per appello nominale, l'ordine del giorno di fiducia al Governo; su 259 votanti, 154 sono stati i «sì» e 104 i voti contrari; un solo senatore si è astenuto. Hanno votato contro i senatori del MSI, del PLI, del PCI e del PSIUP. L'assemblea aveva iniziato i lavori nella tarda mattina, ascoltando il discorso del Presidente Moro, a chiusura del dibattito sul rimpasto del Governo.

Le dichiarazioni di MORO hanno ricalcato la linea già tracciata venerdì scorso, nello intervento di replica al dibattito svoltosi alla Camera; l'unico elemento nuovo è stato il riferimento ai provvedimenti anticongiunturali, racchiusi nel noto decreto legge, approvato nei giorni scorsi. E' appunto a tale decreto legge che il Presidente del Consiglio ha accennato, all'inizio delle sue dichiarazioni; «presentando al Parlamento le misure anticongiunturali, il Governo — ha detto Moro — ha mantenuto il suo impegno, ciò che significa, che nei colloqui svoltisi in occasione del rimpasto, i partiti della maggioranza sono giunti a chiare conclusioni sulla linea politica economica congiunturale tanto che, appena la Camera dei deputati ha votato la fiducia, il Governo ha presentato quelle misure a tutti note, le quali mirano principalmente a sviluppare l'occupazione.

«Appare pertanto contraddittoria — ha affermato Moro — la critica che oggi si muove al Governo, e cioè di aver fatto ricorso al decreto-legge, dopo che si è criticato la lentezza ed i ritardi nell'azione governativa in materia di congiuntura. Obiettivo fondamentale dell'azione anticongiunturale — ha proseguito il Presidente del Consiglio — è quello di accrescere la domanda globale e il livello di occupazione. Per ottenere ciò, è necessario favorire la ripresa produttiva con un equilibrio tra costi e ricavi nelle aziende. T[illegible] fattori produttivi, e cioè lavoro, capitale e capacità imprenditoriale devono essere remunerati».

Sulla prospettiva di efficacia del recente superdecreto, Moro si è mostrato ottimista: si è detto certo del contributo effettivo alla soluzione dei problemi della occupazione operaia e della ripresa produttiva, e nello stesso tempo ha negato consistenza alle preoccupazioni per una ripresa della spinta dell'inflazione.

Moro ha dedicato quindi un ampio passo del suo discorso alle questioni internazionali, e in particolare alla crisi del Vietnam, che era stata particolarmente sottolineata in duri discorsi antiamericani dai comunisti; «Si accusa il Governo — ha detto — di svolgere una politica estera mancante di ogni spirito di iniziativa. Va ricordato che la politica estera non si fa nè a colpi di spalla nè a colpi di timone, ma seguendo una linea costante corrispondente agli interessi nazionali. La politica scelta dall'Italia, lungi dall'essere inerte, trae forza da un'alleanza alla quale l'Italia partecipa per comunanza non solo di interessi, ma di ideali».

Nel rispondere ai comunisti sulla situazione nel Vietnam, il Presidente del Consiglio ha sottolineato come l'estrema sinistra agisca più che sul piano del chiarimento su quello della propaganda. E ha negato che il rapporto della commissione internazionale di controllo attribuisca agli americani nel Vietnam responsabilità di violazione del diritto delle genti. Un applauso levatosi dai settori del centro e della destra ha poi sottolineato le parole di Moro quando ha difeso la presenza nel Vietnam di alcuni sanitari italiani volontari. «L'Italia — ha detto il Presidente del Consiglio — è nobilmente presente ovunque vi sia la possibilità di offrire un contributo di solidarietà civile e di umanità a coloro che ne hanno bisogno».

L'ultima parte del discorso è stata dedicata ai temi del rimpasto e dei rapporti politici della maggioranza. Moro ha detto che «le difficoltà fu[illegible] non sono ne sminuite nè sopravvalutate», e ha confermato che sul piano politico, il risultato dell'operazione di rinvigorimento è stato «in parte deludente». Ha confermato poi l'efficacia della delimitazione della maggioranza, «elemento non occasionale, ma essenziale e pieno di significati politici» per la coalizione. Sul scottante argomento, della revisione del Concordato, il Presidente del Consiglio ha ammonito e ricordato la «grande delicatezza del tema», e ha difeso «l'equilibrio che è giusto e conveniente salvaguardare e conservare».

Hanno quindi avuto inizio le repliche per dichiarazione di voto. Ha parlato per primo il missino GRAY, affermando che la debolezza dell'attuale Governo può ricavarsi dal fatto che il suo programma è sostenuto da partiti che si trovano divisi su questioni di fondamentale importanza. Gray ha anche accusato Moro di aver trascurato nel suo discorso di esaminare i problemi dell'Alto Adige e della Venezia Giulia. Soffermandosi in particolare su quest'ultima questione, il senatore missino ha affermato che a Trieste si sta verificando una continua infiltrazione di elementi slavi in tutti i settori, da quello bancario a quello della cultura e dell'istruzione.

Le considerazioni esposte dal Presidente del Consiglio e le valutazioni fatte a proposito della situazione interna e internazionale sono state invece positivamente sottolineate dal capogruppo socialdemocratico VIGLIANESI, il quale, tra l'altro, ha messo in rilievo che il problema di fondo della società italiana resta ancora quello di superare gli squilibri settoriali e geografici esistenti, i quali compromettono lo sviluppo economico. A sua volta il comunista PERNA, dopo aver motivato il voto contrario del suo gruppo, ha rilevato che il Presidente del Consiglio, pur nel riaffermato impegno programmatico e politico di un'azione di Governo di lunga durata, non ha potuto attenuare la sensazione di disagio nella quale il Governo si trova, nè ha potuto nascondere la realtà dei dissidi non sopiti, che ancora esistono all'interno della coalizione governativa.

Ha parlato quindi il capogruppo democristiano GAVA, il quale ha rilevato innanzitutto la infondatezza dei rilievi politici e giuridico-costituzionali che sono stati mossi al Governo Moro. L'attuale rimpasto — ha detto Gava — non ha visto mutamenti nella struttura essenziale del Governo, nel programma di Governo e nella maggioranza parlamentare dalla quale il Governo stesso è sostenuto. Può considerarsi, pertanto, un esempio tipico di corretto rimpasto governativo.

Dopo un breve e polemico intervento del socialista di unità proletaria MILILLO, hanno concluso le dichiarazioni di voto il liberale Veronesi e il socialista Bermani. In particolare, VERONESI, dopo aver ricordato le premesse politiche da cui trae esistenza il Governo, ha sottolineato che a suo avviso le coalizioni presiedute dall'on. Moro sono caratterizzate da un'incertezza che sconfina nell'equivoco. «Ciò risulta particolarmente evidente — ha detto — se si considera come, rispetto alle chiare e ferme posizioni degli anni '50, il rifiuto del marxismo sia stato in questi anni profondamente diluito. I liberali — ha concluso — restano, per contro, della opinione che sia necessario combattere globalmente sino in fondo, con armi democratiche, una dottrina che è profondamente reazionaria in quanto vuole accentrare tutto il potere nelle mani di una ristretta oligarchia o, addirittura, di un solo uomo».

C. M.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente Moro durante la replica precedente il voto di fiducia del Senato

Nella Rhodesia

CONDANNATI A MORTE diciannove africani

Salisbury, 18

Diciannove africani, arrestati in seguito ad attentati dinamitardi, si trovano attualmente nel «braccio della morte» di una prigione della Rhodesia in attesa dell'esecuzione. Conformemente alle misure speciali di urgenza, i giudici rhodesiani debbono condannare a morte mediante impiccagione qualsiasi persona che risulti aver partecipato a un attentato dinamitardo.

IN UN VILLAGGIO A POCHI CHILOMETRI DALLA CONTESA DANANG

Uccidono 37 scolari le bombe sganciate «per un fatale errore»

Questa è almeno la versione ufficiale - In realtà si sarebbe trattato di un attacco deliberato all'edificio, divenuto nascondiglio dei comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 18

La guerra nel Vietnam ha provocato la morte di almeno trentasette innocenti: trentasette alunni di una scuola elementare rurale che sono stati uccisi, nel Vietnam del Sud, da bombe sganciate da uno o più aerei del Vietnam del Sud. Nello stesso «incidente» sono morti anche alcuni abitanti del villaggio di Man Duang, nel quale si trovava la scuola presa a besaglio ma dell'accaduto si è avuta notizia solo questo pomeriggio quando una trenitna di donne del villaggio hanno raggiunto in lacrime la città di Danang (che è distante otto chilometri dal paesino tra le risaie) ed hanno ammucchiato sulla piazza principale numerose piccole bare contenenti i cadaveri dei loro bambini. Ufficiali dell'esercito vietnamita sono intervenuti ed hanno allontanato le povere donne piangenti mentre alcuni soldati caricavano su un autocarro le piccole bare per portarle al cimitero di Danang.

Del tragico episodio esistono due diverse versioni e precisamente:

1) portavoce dell'Alto Comando militare vietnamita affermano che si è trattato di un errore o più esattamente dell'avvenuto sgancio incidentale delle bombe di uno «Skyraider» che stava tornando alla base di Danang dopo avere effettuato una normale missione di guerra;

2) persone vicine allo stesso Alto Comando e altre affermano che in realtà l'azione di bombardamento è stata voluta di proposito. Secondo questa tesi un aereo vietnamita stava tornando a Danang da una missione quando è stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco. Il pilota ha virato ed ha effettuato un passaggio a bassa quota sul villaggio di Man Quang notando che sul tetto di uno degli edifici sventolava la bandiera rosso-azzurro-oro del Vietcong; in altre parole la in altre parole la scuola ed il villaggio erano stati trasformati in fortilizio da un reparto di guerriglieri comunisti. Contro questo caposaldo Vietcong il Comando delle forze aeree ha lanciato una formazione di «Skyraider» che hanno sganciato bombe e ripetutamente mitragliato.

Al Comando della Prima regione tattica, che si trova appunto a Danang ci si rifiuta di fare dichiarazioni sull'incidente e ci si limita a dire che la cosa riguarda il Comando delle forze aeree. Più d'un ufficiale, però, avrebbe ammesso che la l'azione contro il villaggio e la scuola è stato un atto di guerra in quanto scuola e villaggio erano nelle mani dei guerriglieri comunisti. Risulta, del resto, che oggi un forte contingente governativo ha occupato il villaggio, o meglio quanto di esso è rimasto, ed a questo proposito un ufficiale vietnamita di grado elevato ha dichiarato: «Un tempo Man Quang era un villaggio anticomunista e per questo non vi avevano posto una nostra guarnigione. Recentemente il Vietcong, aiutato dal maestro del luogo, si era impadronito di quel cnetro abitato sulla cui scuola da qualche giorno sventolava la bandiera dei guerriglieri rossi. Ci rendiamo conto che talvolta in guerra rimangono uccise anche persone innocenti ma la guerra è fatta così e se vogliamo sterminare il nemico non sempre possiamo impedire che avvengano fatti come quelli di Man Quang». Sembra dunque si debba considerare esatta la seconda versione anche se a Saigon ufficialmente si dà per buona la prima, quella del «fatale errore».

U. P. I.

CATEGORICA RISPOSTA ALLE PRETESE DEL PSI E DEL PSIUP

«Impossibile» dice Moro revisionare il Concordato

Attese precisazioni del Governo su alcuni punti della «superlegge» Pure i commercianti chiedono la fiscalizzazione degli oneri sociali

Roma, 18

Secondo le facili previsioni anche il Senato ha accordato la fiducia al Governo. Il Governo ha così verificato la sua maggioranza alla Camera e al Senato. Il voto è stato preceduto dalla replica dell'on. Moro che sul contenuto politico generale ha ripetuto i concetti già espressi alla Camera, ha poi illustrato analiticamente i provvedimenti per il rilancio economico approvati venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri e ha trattato, come si prevedeva, lungamente i problemi della politica estera e ha ribadito il punto di vista del Governo sul problema del Concordato.

Il Presidente del Consiglio ha messo l'accento sul contemperamento dei patti sottoscritti in un equilibrio che è giusto e conveniente salvaguardare e rispettare. Moro ha rilevato che il bene della pace religiosa è tanto più importante in un Paese di tradizione cristiana quale è il nostro e l'interesse a mutui rapporti di rispetto e di collaborazione sono elementi la cui importanza è appena necessario sottolineare in questa sede tanto essi sono evidenti. In sostanza Moro ha escluso una qualsiasi possibilità di revisione concordataria

Come già detto si ritiene che martedì 23 marzo i presentatori della mozione del PSIUP sulla revisione del Concordato ne solleciteranno la discussione. Si conferma inoltre che al dibattito sulla mozione del PSIUP verrà abbinata quella sul «Vicario».

Gli ufficiosi, passando ad altro settore, hanno affermato che la relazione al Decreto legge per il rilancio dell'economia, darà una risposta agli interrogativi che sono sorti circa i pericoli inflazionistici che può determinare l'immissione sul mercato di tanti miliardi Il documento è stato scritto dall'on. COLOMBO e ha assunto vaste proporzioni perchè contiene un preambolo di politica economica che può essere definito come una dichiarazione di principi entro i quali il Governo intende muoversi per favorire la ripresa. Ciò, tenendo fermi quelli che sono stati i cardini dell'azione governativa, vale a dire stabilità e difesa del potere di acquisto della moneta. Non è questa una affermazione generica, hanno aggiunto gli ambienti ufficiosi, ma pressupone tutta una serie di disposizioni di carattere amministrativo destinato appunto ad annullare gli effetti inflazionistici della superlegge.

Un'altra categoria si è mossa frattanto ed è quella dei commercianti. Il presidente della Confcommercio Casaltoli ha chiesto al Ministro del Bilancio PIERACCINI in un colloquio avvenuto oggi, di ottenere la fiscalizzazione degli oneri sociali già concessa per l'industria. Pieraccini ha risposto che ne parlerà con i Ministri competenti e poi sottoporrà la questione al Consiglio dei Ministri.

LO HA RIVELATO UN DIPLOMATICO DOPO QUATTRO ANNI

Skorzeny doveva rapire Castro per conto degli S. U.

Fu poi lo stesso Kennedy a far sospendere l'impresa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Alle 23.35 del 18 marzo 1961, mentre rientrava all'Avana con una scorta di 35 soldati armati, Fidel Castro avrebbe dovuto essere rapito da un comando di 46 paracadutisti comandati dall'ex colonnello delle SS Otto Skorzeny. E' quello che afferma almeno — secondo quanto pubblica oggi il quotidiano francese «France Soir» — l'ex diplomatico cubano Sergio Santamarino, ex Ambasciatore di Castro a Londra ma diventato in seguito uno dei suoi più accaniti nemici. L'operazione del rapimento del dittatore cubano sarebbe stata regolata e preparata dagli americani ma sospesa all'ultimo momento su ordine del defunto Presidente Kennedy che temeva si ripetesse l'insuccesso dell'invasione effettuata qualche tempo prima da un gruppo di esuli cubani.

Santamarino afferma che Skorzeny avrebbe dovuto ricevere ad azione compiuta diversi milioni di dollari e che lui, approfittando del caos creatosi nell'isola avrebbe dovuto assumere i poteri. Le affermazioni dell'ex diplomatico sono [illegible]nfermate da Madrid dal celebre agente pubblicitario italo-americano Guido Orlando che sostiene essere in possesso di lettere a firma di Skorzeny e di essere stato l'intermediario fra l'ex colonnello nazista e Santamarino per preparare l'operazione.

Dal canto suo Skorzeny, che vive attualmente in Spagna dove è diventato un uomo d'affari, respinge sdegnosamente queste voci: «Non ho mai avuto l'intenzione di rapire Castro — afferma il «liberatore» di Mussolini sul Gran Sasso — io sono un soldato tedesco e non un mercenario al soldo degli americani e dei loro dollari.

Vice

PECHINO APPOGGIA gli arabi contro Israele

Tokio, 18

Durante un pranzo del Ministro degli Esteri siriano Has san Muraywid a Pechino, il Ministro degli Esteri cinocomunista Chen Yi ha assicurato che il suo Paese appoggia «la lotta degli arabi contro l'imperialismo americano e il suo strumento di aggressione Israele... la lotta contro il militarismo tedesco occidentale... e il diritto legittimo degli arabi di Palestina a tornare nelle loro terre».

RISALIREBBE AI TRAGICI GIORNI DEL NOVEMBRE SCORSO

Nuova strage di religiosi venuta alla luce nel Congo

Di cinque si sono rinvenuti i corpi - Nulla si sa di altri nove Il «Dakota» di Margaret in Uganda rischia di essere mitragliato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 18

Sangue di missionari cattolici è stato sparso ancora nel Congo. Cinque cadaveri di sacerdoti della congregazione olandese del Sacro Cuore sono stati recuperati dalle autorità. Nove altri preti, secondo notizie comunicate direttamente dall'ordine, sono «mancanti» dal novembre scorso, e informazioni che si ritengono purtroppo attendibili indicano che anch'essi sono stati, già da tempo, trucidati dai ribelli. Le quattordici vite di missionari raddoppiano il totale già noto — appunto di altre quattordici vittime — di preti uccisi nel Congo: ai ventotto sacerdoti vanno aggiunte ben venti suore belghe, italiane, spagnole) del Sacro Cuore uccise in diverse epoche durante l'ultimo anno dei sanguinosi avvenimenti congolesi. Mancano per ora migliori particolari sull'ultima strage.

L'attività militare è in aumento specie nel Nord-Est del Congo. Qui violenti combattimenti si sono svolti nelle ultime ore presso Mahagi, non lontano dalla frontiera con la Uganda, dove i regolari di Ciombe si sono scontrati con i ribelli. Impegnati nel tentativo di occupare Mahagi sono circa mille soldati congolesi e 250 «mercenari». Mahagi è in mano ai ribelli da 45 giorni. I combattimenti presso la frontiera con l'Uganda hanno l'appoggio di azioni dell'aviazione congolese. Ieri pomeriggio tale intervento aereo ha minacciato id portare a un grave incidente internazionale. Caccia del Governo di Ciombe hanno infatti attaccato a bassa quota alcuni posti di frontiera dell'Uganda, agendo in una zona di cielo che — contemporaneamente — era attraversata da un aereo recante a bordo la principessa Margaret ed il consorte conte di Snowdon. Margaret ed il consorte conte di Snowdon. Margaret e il marito si stavano recando a visitare un parco nazionale dell'Uganda. Da Kampala è stato precisato che, appena a giorno del concomitante attacco, il pilota del «Dakota» su cui viagigava Margaret ha cambiato la frequenza d'onda radio dell'aereo, in modo da evitare di restare comunque coinvolto negli scambi di messaggi dalle basi di terra agli aerei congolesi in volo di guerra.

Non si conoscono le reazioni della principessa Margaret all'incidente. I rapporti tra Congo ed Uganda sono particolarmente tesi: l'Uganda ha denunciato ben 5 attacchi aerei congolesi su zone di frontiera durante la giornata di ieri. In due punti truppe congolesi hanno cercato di penetrare in territorio dell'Uganda: sono state respinte a colpi d'arma da fuoco. Non si sono avute vittime tra i militari dell'Uganda. Gli attacchi, ha detto il Primo Ministro dell'Uganda Milton Obote, «erano del tutto non provocati». Da parte congolese si sostiene che l'Uganda è responsabile di avere aiutato i ribelli al tempo della occupazione di Mahagi di qui le attuali azioni, per certi versi di rappresaglia.

Da oggi sono in corso le più volte rinviate elezioni congolesi. Inizialmente dovevano svolgersi a partire da oggi e fino al 30 aprile. Il Presidente Kasavubu ha oggi deciso di prolungare di tre giorni questo già largo margine di tempo. Le operazioni di voto potranno quindi prolungarsi fino al 3 maggio.

Ciombe ha votato oggi ad Elisabethville in una sezione ordinaria di voto, però senza attendere il proprio turno. Molta folla lo attendeva, e lo ha accolto al grido di «viva Ciombe». Nel Katanga si vota per eleggere sia 31 candidati all'assemblea provinciale, sia sette candidati per l'assemblea nazionale di Leopoldville. Le elezioni sono riservate ai «soli uomini». Complicatissimi i criteri della procedura di conteggio dei voti (vi è un rapporto proporzionale tra voti e lista degli eleggibili, che fa sì che i risultati possano essere stabiliti solo dopo una serie di calcoli che saranno effettuati dalle autorità centrali).

U. P. I.

CONSEGNATO ALL'ING. GUICCIARDI A VERONA

Al Presidente della Shell il Premio Agricoltura 1965

Significativo riconoscimento delle iniziative economiche attuate dalla Società in un decennio

Verona, 18

Nel corso d'una cerimonia, svoltasi oggi a Verona, in occasione della 67.a Fiera internazionale, il Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha consegnato all'ing. Diego Guicciardi, presidente ed amministratore delegato della Shell italiana il Premio nazionale agricoltura 1965. Questo premio è stato istituito per conferire annualmente una pubblica e autorevole distinzione a quanti abbiano fattivamente contribuito allo sviluppo dell'agricoltura italiana.

L'assegnazione del premio all'ing. Guicciardi costituisce un significativo riconoscimento delle iniziative che la Shell italiana, spingendo lo sguardo oltre i propri interessi e secondo una più estesa concezione dei compiti spettanti all'impresa privata, va svolgendo da oltre 10 anni a favore dell'agricoltura. Fra quesete è di preminente interesse l'esperimento agricolo di Borgo a Mozzano, ispirato da due principi base. Di natura strettamente economica il primo: ridar vigore alla iniziativa individuale e consentire una più alta produttività nel settore della piccola proprietà contadina. Di carattere apertamente sociale il secondo: cercare di risolvere uno dei problemi di fondo che condizionano il generale e armonico processo di sviluppo del Paese. Iniziatosi nel 1954, l'esperimento di Borgo a Mozzano ha portato alla creazione d'un centro studi agricoli e d'un centro di addestramento in assistenza tecnica e agricola, per consentire agli agronomi italiani e ai tecnici agricoli provenienti da tutto il mondo di studiare lo esperimento.

Sullo schema e sui principi di Borgo a Mozzano, sono stati creati in Italia oltre 150 centri di assistenza tecnica, istituiti per la maggior parte dalla Cassa per il Mezzogiorno, e diretti da agronomi addestrati a Borgo a Mozzano. Altri sono sorti in tutto il mondo, in seguito a proficui rapporti di collaborazione, avviati con enti e organizzazioni internazionali, sotto gli auspici del Ministero degli Affari esteri.

PER OTTO MILIONI DI LAVORATORI ITALIANI

NUOVO SCATTO DA APRILE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Un onere di decine di miliardi per lo Stato In vigore da luglio l'abolizione dei massimali

Roma, 18

Con decorrenza dal primo aprile prossimo, gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, agricoltura, commercio e artigianato, subiranno il secondo scatto in aumento, concordato, come noto, il 4 giugno 1964, tra i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro.

L'accordo del giugno scorso prevedeva, infatti, un aumento degli assegni familiari (stabiliti nelle riunioni interconfederali del 18 aprile), per complessive lire 30 giornaliere per i figli, lire 22 per il coniuge e lire 35 per gli ascendenti. Con un intervento del Ministro Bosco, che aveva all'epoca espresso le preoccupazioni del Governo per una immissione, in un momento delicato della congiuntura, di nuove disponibilità monetarie sul mercato, fu deciso di graduare in due decorrenze distinte l'aumento degli assegni familiari.

Dato il numero altissimo dei beneficiari dello scatto, che viene calcolato in circa otto milioni di lavoratori, lo spostamento di bilancio sarà anche questa volta di alcune decine di miliardi. La cassa unica per gli assegni familiari corrispondeva infatti, prima dell'aumento del giugno scorso un totale di oltre 550 miliardi di lire; con il nuovo aumento, secondo i calcoli della ragioneria centrale, per ogni dieci lire di miglioramento negli assegni familiari, la voce relativa di bilancio salirà di circa venti miliardi annui.

Pertanto, a partire dal 1° aprile, i nuovi assegni familiari che saranno corrisposti ai lavoratori dei vari settori produttivi avranno il seguente importo: figli: aumento L. 15, importo giornaliero L 220, mensile L. 5.720; moglie: aumento L. 11, importo giornaliero L. 160, mensile L. 4.160; ascendenti: aumento L. 17.50, importo giornaliero L. 90, mensile L. 2.340.

A partire dal 1° luglio prossimo inoltre, dovrebbe entrare in vigore anche l'abolizione dei massimali su cui vengono applicati i contributi per gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti. Tali massimali sono adesso di 2.000 lire giornaliere per i dipendenti del commercio e di 2.500 lire per quelli dell'industria.

FOWLER NUOVO MINISTRO del Tesoro americano

Washington, 18

Il Presidente Johnson ha annunciato questa sera che il Ministro del tesoro Douglas Dillon si dimetterà prossimamente dal suo incarico. ohnson ha quindi annunciato la nomina di Henry Fowler a Ministro del tesoro in sostituzione di Douglas Dillon.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Novità Pininfarina a Ginevra

La Ferrari Berlinetta speciale 250/Le Mans - 2 posti, carrozzata dal noto maestro torinese, è la diretta discendente della vettura che si è affermata nelle più importanti competizioni mondiali. Questa vettura ne riassume difatti le principali caratteristiche: la carrozzeria profilata al vento ed il motore posteriore

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

BRAVA fidata indipendente offresi per 1-2 persone escluso dormire. Cassetta 22965 A, UPI.
50ENNE presenza, referenziata, lunga esperienza governo casa, offresi persona sola o coniugi con elettrodomestici. Ovunque. Passaporto 1974722/P Fermoposta Gorizia. 195 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. RAGAZZA stabile, anche meno giovane, onesta, seria, capace cucinare, lavoro indipendente, tranquillo, purchè educata, buon carattere, famiglia 2 persone offre ottimo compenso, ospitalità cordiale. Telef. 90826, mattinate. 62749 B
ANZIANA paziente indipendente stabile, coniugi assumono; tutti elettrodomestici. Telef. 39515 ore 10-14, 18-21. 22939 B
BAMBINAIA diplomata o praticissima, orario 8-20, cercasi per bambina 18 mesi. Cassetta 62779 B, UPI.
DOMESTICA cuoca cercasi per signora sola con villa; referenze. Telefonare 23275. 62783 B
PRESTASERVIZI con referenze per casa nuova signorile cercasi dalle 8 alle 15. Telef. 61416 dalle 16 alle 18. 22946 B
PRESTASERVIZI un giorno per settimana paraggi Rossetti cercasi. Telef. 734691. 22947 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18 con referenze cercasi. Tel. 95055 dalle 9 alle 11. 42484 B
PRESTASERVIZI referenziata giovane cercano coniugi soli dalle 8-17 escluse domeniche, telefonare 37378. 62807 B
PUERICULTRICE o esperta bambini cercasi. Scrivere cassetta 62737 B UPI.
RAGAZZA referenziata tuttofare pratica cucinare cercano coniugi soli. Ottimo stipendio. Telefonare 45435. 555 B
STABILE pratica anche cucina, esclusi lavori pesanti, cerca piccola famiglia. Tel. 28924. 62779 B
STABILE tuttofare escluso bucato, ottima cuoca, cercasi per piccola fam glia. Telef. 28134. 62766 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE prontamente offresi. Tel. 43296. 42461 C
GIOVANE con Ape propria offresi anche ore. Tel. 61256, 52291. 42407 C
IMPIEGATA 17enne stenodattilografa pratica lavori spedizioni, referenziata offresi. Cassetta 62734 C, UPI.
IMPIEGATA diplomata computista commerciale, stenodattilografa, pratica corrispondenza contabilità libri paga, offresi seria ditta. Telef. 733779 in mattinata. 62804 C
IMPIEGATO tenuta libri paghe contributi, offresi anche mezza giornata. Cassetta 62760 C, UPI.
MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 42410 C
MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 42451 C
PENSIONATO marittimo offresi portinaio, fattorino, lavori fiducia. Telef. 34675. 62744 C
PERITO meccanico, disegnatore pluriennale esperienza. Pensionato, sanissimo, bella presenza, occuperebbesi anche parzialmente oppure incarichi fiducia, assistenza lavori, auto propria, disposto anche viaggiare, occupazione fuori zona; referenze ineccepibili. Cassetta 62788 C, UPI.
SEGRETARIA, corrispondente, stenodattilografa pratica ufficio referenziata offresi. Tel. 67131. 62682 C
SIGNORA media età presenza pratica vendita cerca impiego qualsiasi negozio anche mezza giornata. Cassetta 62770 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA conoscenza lingue primo impiego offresi per lavoro anche saltuario. Telefonare 61261. 22948 C
16ENNE stenodattilografa cognizioni inglese offresi primo impiego. Tel. 723735. 62777 C
24ENNE banconiera pratica offresi. Telef. 35698. 62765 C
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 62715 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 22643 C
AUTISTA 22enne patente D-E offresi. Tel. 35698. 62765 C
AUTISTA, pensionato, lunga pratica distributore benzina, offresi. Telef. 41783. 62801 C
AUTISTA trentenne patente D. E pubblica, esperto, offresi prontamente. Telef. 9457, Sagrado 11062 C
CUOCO capace offresi, tel. 40788. 62809 C
DIPLOMATO pratico lavori ufficio, conoscenza inglese e francese, dattilografia, patente, auto propria, offresi ottime referenze. Cassetta 42413 C. UPI.
FABBRO capace offresi. Settefontane 5, tel. 49405, dalle 19-22. 22961 C
GIOVANE serio volonteroso referenziato, pratico lavori ufficio offresi. Tel. 40842. 22954 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 42475 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 42455 CC
ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, v. Paduina 2, tel. 96829. 62768 CC
IMPRESA lavori edili offresi per costruzioni casette, massima serietà, prezzi modici. Tel. 29686, ore d'ufficio. 22938 CC
MASSAGGIATRICE callista pedicure autorizzata anche per appuntamenti. Tel. 95613. 22911 CC
OROLOGI oggetti oro, riparazioni accurate. Orologeria Hollesch, concessionario Darwil, Piazza S. Giovanni 1. 62793 CC
RIPARAZIONI urgenti, riscaldamento, pulitura, revisioni bruciatori nafta, kerosene, eseguiamo in giornata. Tel. 97198. 62798 CC

D Off. d'impieg. L. 35

A.A.A. AIUTO commessa pratica panificio pasticceria. Presentarsi Carducci 32. 42448 D
AIUTO cuoco posto stabile cercasi. Via Giulia 77. 22966 D
APPRENDISTA magazziniere, volonteroso, per pronto impiego cercasi. Presentarsi sabato ore 10-11 via Piccolomini 7. 62806 D
APPRENDISTA aiuto banconiera cercasi. Bar Pavan, tel. 23004. 62745 D
APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria Roze, Roiano. 62751 D
APPRENDISTA lavorante parrucchiera cercasi. Via F. Severo 75. 62772 D
APPRENDISTA fabbro meccanico, 6000 settimanali cercasi. Officina Spadoni, via Limitanea 8. 62827 D
APPRENDISTA sarta donna cercasi per laboratorio confezioni Riva, Torrebianca 13 tel. 62882. 62821 D
APPRENDISTA 15enne cercasi fabbrica biscotti, via Damiano Chiesa 15, tel. 40755. 62811 D
APPRENDISTI/E 16-17 anni cercansi lavorazione mosaico. Italglass, Zaule, tel. 99250. 22916 D
CARPENTIERE con patente auto per lavori in sede e saltuari fuori sede cercasi. Indicare età e posti occupati: cassetta 62757 D, UPI.
CASSIERE commesse per Supermercato stazione balneare, conoscenza una lingua straniera, cercansi. Offerte Cassetta 62813 D, UPI.
CERTAMENTE troverete impiego abilitandovi corso per corrispondenza «Tenuta libri paga, contributi». Informazioni Inis, Foro Ulpiano 6, tel. 68885, Trieste. 62679 D
COMMESSA pratica panificio pasticceria cercasi. Presentarsi piazzale Gioberti 10, tel. 44803. 42523 D
COMMESSA pratica per negozio di tintoria cercasi. Offerte manoscritte, età e posti occupati. Cassetta 1116 D UPI.
COMMESSE per Supermercato stazione balneare, conoscenza una lingua straniera, cercansi. Offerte Cassetta 62813 D, UPI.
GEOMETRA o perito industriale pratico disegno costruzioni e contabilità lavori assumesi prontamente lavori città. Cassetta 22932 D, UPI.
GIOVANE serio volonterosissimo, agenzia auto moto cerca da avviare carriera produttore. Cassetta 42492 D, UPI.
GIOVANI ambosessi da avviare nel ramo assicurativo assumerebbe Società fama mondiale, ottimo trattamento. Cassetta n. 62791 D, UPI.
LAVORANTE cercasi anche per mezze giornate. Tel. 74368, 812763 22930 D
MECCANICI specializzati da banco per lavori di bordo cercansi. Aries, v. Valerio 35. 1132 D
MEZZALAVORANTE e garzone sarte da uomo, cercansi. Valent S. Lazzaro 1. 62805 D
PANETTIERE impastatore informatore; presentarsi solamente pratici del mestiere buono stipendio. Scrivere cassetta 42449 D, UPI.
PARRUCCHIERA garzona cercasi. Salone Silvia, strada Rozzol 83. 22952 D
PERSONALE femminile cerchiamo per lavoro di produzione; non necessita esperienza. Scrivere: cassetta 22959 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata telefono bagno in casa nuova affittasi distinto. Tel. 57396. 22949 F
CAMERE 2, II piano centro, affittansi per ufficio. Telef. 37088 dalle 15 alle 15.30. 62755 F
STANZA mobiliata soleggiata affittasi a signora sola. Via Madonna del Mare 7, porta 14.
STANZA ammobiliata cedesi a donna pensionata in cambio custodia bambina. Scrivere cassetta 62709 F, UPI.

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese, spagnolo sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G
LEZIONI stenografia, francese, impartisce diplomata. Telefonare 723938. 62786 G

H Oggetti smar. rinv. L. 30

SCARPA donna smarrita Imbriani - Carducci, mancia restituendo. Telef. 33841. 62794 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI magazzini, locali affari, centro, zone Goldoni, Roiano, piazza Hortis, Maiolica, piazza Sansovino, via Diaz. Ore ufficio telef. 50323. Agenzia Aurora Ginnastica 1, telefono 50323. 1001 I
A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso da 5-6 camere, giardino, garage, calenafta. Telef. 50323 sabato. Agenzia Aurora, Ginnastica n. 1. 1002 I
A.A.G. FLAVIA: appartamento 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, I piano. RONCHETO, nuovo, stanza, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta affitta IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 22957 I
A. APPARTAMENTI 1-2 stanze ogni comfort, rifiniture lussuose, affittansi. Matteotti 21 (ex Media) visita oggi 11-12. 22971 I
A. APPARTAMENTI Matteotti, Maddalena, Crispi, Giustinelli, affittansi. AGEP, passo Goldoni 2. 22976 I
AFFITTANSI 2 stanze, stanzino, cucina, prelevando mobilio. Telefonare 70527, dalle 8-12. 22945 I
APPARTAMENTI diverse posizioni e grandezze, affittansi. La Commerciale, tel. 35904. 6282 I
APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 stanze bagno vista mare ascensore centralnafta doppi servizi palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9 ore 11-12. 62708 I
APPARTAMENTO 3 camere, cucina, Ventisettembre, scambierei affittanza con due camere, cucina, sempre Viale. Offerte Cassetta 22953 I, UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, restaurato, affittasi 24.000 mensili, poche spese. Via Giulia 37, III p., Pellaschier. Visite ore 9-12. 62774 I
APPARTAMENTO centralissimo sette stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo affittasi. Inintermediari. Tel. 55746. 62775 I
APPARTAMENTO F. SEVERO, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 62819 I
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina camerino bagno affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 62819 I
APPARTAMENTO lussuoso, primo ingresso, via Tesa, tre stanze, accessori, affitto. Tel. 723616, mattinata. 22940 I
APPARTAMENTO paraggi via Istria 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore ripostiglio cantina, affitta 32.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 62819 I
CAMERA, cucina, WC, S. Giacomo, ammezzato, 16.000, affittiamo a coniugi anziani. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 62778 I
LOCALE affari centralissimo con telef., 3 fori affittasi 70.000. Tel. 35904. 62802 I
LOCALE via Ginnastica 41, acqua luce gas forza, affittasi. Telefonare 93191 ore ufficio. 42409 I
LOCALE adatto artigiano o botteghino, affittasi. Via dello Scoglio 35. Rivolgersi portiere. 22960 I
LOCALI per ufficio affittansi, via S. Nicolò 18/1. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. Telef. 24816. 62699 I
MAGAZZINO 400 mq. 3 fori su strada, luce, forza, acqua, affittasi via Fabbri, telef. 95001, feriali. 62925 I
MAGAZZINO affittasi via Giulia 1. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. Telefono 24816. 62700 I
STANZE 3 stanzetta cucina bagno lussuoso affittasi Giardino pubblico, 40.000. Tel. 35904. 62802 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, cerca in affitto artigiano. Telefonare 41129 dalle 12-14. 62790 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi affitto qualsiasi zona. Telef. 35904. 62802 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. ABITI, mantelli, tailleurs, impermeabili uomo donna, vendita rateale, 13.500 in poi. Levi, S. Nicolò 32. 62818 M
BANCO officina con morsa, occasione vende Reflex via Valdirivo 24. 62789 M
LAMPADARI moderni, artistici, prezzi fabbrica, vendonsi. Bonifacio, via Roma 20. 62365 M
LAVATRICE Candy lire 25.000 trattabili. Tel. 51853. 62826 M
MACCHINA scrivere Monarh 4000, Underwood 15.000, Olivetti 44 50.000; stufa legna 4000, carbone 8000, nafta 40.000, kerosene 55.000. Affarone. Telef. 97198. 62798 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 62586 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag normali Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279
PELLICCERIA Ziliotto garanzia della qualità delle pelli, modelli creazioni 1965-66, delle migliori Case francesi e americane prezzi più convenienti delle Tre Venezie. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16 I p. 62823 M

N Acquisti d'occas. L. 40

MICROSOLCO 33-45 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telefono 95935. 22493 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, guardaroba, salotti, materassi, scarpiere, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi, convenientissimo. Rossetti n. 4. 62412 NN

OGGI
il nostro Ufficio pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

ARMADIO 5000, cucina americana, matrimoniale 35.000, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62797 NN
CAMERA 5 porte vendesi occasione, escluso intermediari. Telefono 53195, sabato. 62758 NN
CUCINA americana usata, vendo 50.000. Informazioni piazza San Giovanni 1, orologeria. 62792 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 22600 NN
CUCINE, soggiorni, libreria bar, letto stipo, occasione. R. Sanzio 22. Cisa. 62759 NN
DIVANETTO tappezzato nuovo uso moderno o stile, vendesi. Telefonare 33306. 22950 NN
LETTINI carrozzine, seggioloni recinti cestine girelli materassini guancialini. «Tutto per il bambino». Grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62482 NN
MATRIMONIALE 5-6 porte, occasione, garanzia, vendesi. Falegname, via della Tesa 33. 42419 NN
MATRIMONIALE legno chiaro armadio 3 porte vendesi. Telefonare 50091. 22877 NN
MATRIMONIALE teak, altre bellissime, prezzi veramente convenienti. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40 22923 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione, Bosco 36. 42350 NN
PIANINO acquistasi prontamente, se buono stato, per studi progrediti. Tel. 90688. 100 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

INTRODOTTI presso officine garages, stazioni servizio, stabilimenti meccanica, cerca industria chimica internazionale per sviluppo portafoglio vendite e assistenza propria clientela, offresi 70.000 mensili e provvigioni. Cassetta 42474 P UPI.
ORGANIZZAZIONE di vendita cerca produttori per lavoro sicuro e soddisfacente. Scrivere cassetta 22958 P UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli 28, concessionaria esclusiva, automobili Triumph, motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, batteili pneumatici Garma, barche in plastica Fiart. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. Salone esposizione via Machiavelli 3, aperto anche la domenica. 712 Q
A.A. PEUGEOT Ban, via Genova 21, Peugeot 404 brillante, comoda, veloce. Occasioni con garanzia: Anglia, 1100 export, 1100 '58, 600 D, Bianchina, Peugeot 404 '63, 403, Simca Ariane, Opel Aurelia. Rateazioni fino 24 mesi.
A.A. SKODA 1100MB prove dimostrazioni Autosalone Ban, via Genova 21. 42522 Q
A. NSU Prinz 4, la vettura germanica più assistita in Italia, con ricambi presso tutte le agenzie di provincia; 600 cc., economica, tassa annua lire 7600, consumo 5%, prezzo listino. Ige compresa lire 785.000, minimo anticipo, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizi assistenza e vendite autosalone Catullo, F. Severo 58, telefono 38820. 501 Q
A. NSU Prinz 1000 L, l'economica di lusso, 1000 cc., velocità 135 kmh, prezzo listino Ige compresa lire 985.000, minimo anticipo, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizio assistenza e vendite autosalone Catullo, F. Severo 58, tel. 38820. 505 Q
APPIA 1960, 1955, Giulietta '59, 103 '59, '55, 600 '63, '60, Bianchina '59, Belvedere '53, Osca 1500 '62. Bosco 20. 62810 Q
APPIA III serie vendo permuto. Rivolgersi distributore Agip Carducci 4. 62820 Q
BELVEDERE '53 vendesi occasione. Distributore benzina Fina, F. Severo 2/3. 62780 Q
BIANCHINA panoramica, aprile 1961, seminuova, vendo occasione. Via Diaz 10, garage. 62763 Q
DAF l'utilitaria dalla guida facile con due soli comandi: freno ed acceleratore. Agenzia, S. Francesco 44, telefono 28940. 41785 Q
DKV Junior seminuova vendesi metà prezzo. Informazioni Garage Ausonia via Cologna 20. 62803 Q
FIAT 500 N '58, Ford Corsair '62, Ford Cortina '63, Renault R4L '62, A.R. Dauphine '60, BMW '62, vende permuta. Viale R. Sanzio 27. 62784 Q
FIAT 500 D vendesi occasione. Caccia 10 garage, aperto mattinata. 62815 Q
FIAT 500, Bianchina, Fiat 500 B, 500 C. Tel. 30219. Salita dei Montanelli 1/A. 62816 Q
FIAT 850, 6 mesi, vendo. Telefono 52541, dalle 11 alle 14 22937 Q
FIAT 500 D perfettissima, vendesi privatamente. Autosovrana, via Giustiniano 6/a. 22931 Q
FIAT 500 N, anno '63, vendesi. Telefonare n. 43266. 22944 Q
FIAT 600 '55 bellissima, visibile distributore Agip via dell'Istria 715 Q
FIAT 600 '62 '63, 500 Belvedere, Simca 1000 '63, Innocenti A 40 combinata, ottime occasioni. Autorimessa, Giulia 55. 62750 Q
FIAT 750 '62, unico proprietario, 26.000 km., vendo. Telefono 30527. 62767 Q
FIAT 850 vendesi lire 700.000 compresa assicurazione. Bar Tigor, via M. Mare 12, ore 10-13. 62773 Q
FIAT 500 D, anno 1962, ottima, vendesi. Via Fortunio 10. 22935 Q
FIAT 600 '59 e '58, Appia '54, Simca 1300 '60, Giulietta TI '56, '58 e '60, vendonsi. Autosalone Severo 58. 503 Q
FURGONE 1100 Fiat, ottime condizioni vendesi affarone. Telef. 23428. 62710 Q
GIARDINETTA metallica vendesi. Tel. 53195. 62758 Q
GIULIETTA TI '60 e '63, vendonsi, Zonta 7/D. 1100 Q
MOTOCARRI Ape nuovo modello avviamento elettrico e riscaldamento. Vastissimo assortimento motocarri usati. Vespagenzia, tel. 28940. 41940 Q
NSU Prinz sport '62, vendesi facilitazioni pagamento, Severo 58, Autosalone. 502 Q
RIMORCHIETTI per vetture adatti campeggio, trasporto merci imbarcazione e appendici. Autosovrana, via Giustiniano 6-a. 22931 Q
ROULOTTE A.R.C.A. significa «viaggio con arca viaggio da monarca». Esclusivista Autosovrana, via Giustiniano 6 a, Trieste. 22722 Q
ROULOTTE quattro posti germanica, perfettissima vendesi. Giustiniano 6/a. 62822 Q
SIMCA 1000 '62 vendesi dilazioni pagamento. Autosalone F. Severo 58. 504 Q
VESPA super sport 180 cc. 10 cavalli. Vastissimo assortimento Vespe usate. Vespagenzia, telefono 28940. 41939 Q
VESPA GS, poco usata, vendesi occasione. Bosco 18, laboratorio marmi. 22941 Q
500 D, bellissima, colore bleu medio, giugno '63, pochissimo usata, accessori. Tel. 40485. 62748 Q
600 '58, 1200 gran luce, Cortina '62, VW 1200 '64; vendonsi anche rate. Bar Guglielmo, S. Marco 2. 1680 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A DITTE rateali scontiamo portafoglio. Cassetta 22956 R UPI.
ASSOCIO persona laboriosa magazzino ingrosso chimici piccolo capitale immediata collaborazione. Tel. 68995. 62781 R
BUFFET, bar birreria vendesi. Telefonare 44865 ore 9-12.
DEPOSITO vini affermato con esclusiva centro cedesi causa malattia. Cassetta 62710 R, UPI
LAVAGGIO auto vendesi. Telef. 726929. 62828 R
SALONE parrucchiera darebbesi consegna lavorante. Telefono 30770. 62787 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1673. SETTEFONTANE 27, PRONTO INGRESSO, visite 11-13, soggiorno, 2 stanze, servizi separati, 2 poggioli, attico 1-3 stanze. FRAUSIN 16, PRONTO INGRESSO, visite 11-13, cucina, 2 stanze, ogni comfort. SAN MARCO-ALVIANO, 1-4 stanze, 1-2 poggioli, rifiniture accurate, accettansi Aldisiani, visite 11-13, feriali 11-13, 15-17. BAIAMONTI 56/11, PRONTO INGRESSO, visite 11-13, feriali 15-17, centraltermica, ascensore, 1-2 stanze, 2 poggioli, 3.7/5.200.000. 777 S
A.A. APPARTAMENTI complesso condominiale RUGGERO MANNA ANGOLO S. ANASTASIO, prossima consegna, diverse grandezze, finiture accurate, vende direttamente Impresa. Oggi visite sul posto ore 10-12.
A AFFARONE, quartierini centralissimi, liberi, 1-2 camere, 1.850.000; altri occupati, vendonsi, metà contanti saldo rateale. Visitare giornalmente ore 11-13, Sant'Apollinare 2. 62641 S
A. APPARTAMENTI signorili, 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture lussuose, consegna aprile-maggio vendonsi fortissime dilazioni pagamento. Visita oggi 11-12, Matteotti 21. AGEP passo Goldoni 2. 22972 S
A. LOCALE San Giacomo, 35 mq. adatto artigiano, deposito vendesi prezzo convenientissimo. Facilitazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 22973 S
A. LOCALE 120 mq. edifici costruzione Flavia, attiguo Stadio fermata filovia, vendesi facilitazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 22969 S
A. OCCASIONISSIMA, vendesi centralissimo, 3 stanze, 2 stanzini, bagno, cucina, poggiolo. AGEP, passo Goldoni 2. 22870 S
A. PRONTINGRESSO, nuovo, centrale, stanza, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, mutuo approvato, vendesi causa trasferimento, prezzo occasionale. AGEP, passo Goldoni n. 2. 22977 S
A. QUASI centro, zona verde, vista mare, nuovo signorile, pronto, sala. 2 stanze accessori, poggioli, garage, vendesi facilitazioni. Recapito 41337. 62824 S
APPARTAMENTI in palazzina vista panoramica zona COMMERCIALE 2-3 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggioli garage centralnafta ascensore INFORMAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 62796 S
APPARTAMENTI signorili in palazzina Sistiana, adatti investimento capitale vendonsi con mutuo bancario. Facilitazioni. Nessuna spesa mediazione. «La Commerciale», telef. 35904. 62802 S
APPARTAMENTI zona MOLINO A VENTO, 1-2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore. PRENOTAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 62796 S
APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende 6.000.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 62819 S
APPARTAMENTO nuovo centrale, tristanze accessori, centralnafta vendesi. Telef. 35904. 62802 S
APPARTAMENTO soleggiato, una stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 68888 domani. 62795 S
APPARTAMENTO via CUMANO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, primingresso vende 6.000.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 62819 S
APPARTAMENTO Pallini, due camere, cameretta, servizi, 4 milioni 500.000 vendesi. Amministrazione, Crispi 9. 42506 S
CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, rendita 9%, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 62778 S
BICAMERE cucina bagno ripostiglio centralnafta vendesi occasione. Via Montfort 4 II rimesso a nuovo. Visitare 10-12, 15-17. 62814 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE: APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE, ANCHE PRONTI, PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO, VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 42414 S
PRIMO ingresso, Cilino, vendo tre vani. Tel. 730647. 62756 S
TERRENI panoramici, Strada Friuli, mq. 2200 e 1600, vendonsi Tel. 731058. 22951 S
A. APPARTAMENTO VII piano, 2 stanze, salone, doppi servizi, rifiniture lusso, isolazioni acustiche vendesi facilitazioni. Accettansi aldisiani. Matteotti 21 (ex Media) visita oggi 11-12. AGEP, passo Goldoni 2. 22967 S
A. APPARTAMENTO bellissimo 2 stanze, soggiorno, cucinino, ogni comforts, vendesi facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. Matteotti 21 (ex Media) visite oggi 11-12. AGEP passo Goldoni 2. 22868 S
A. ATTICO S. Giacomo vendesi OCCASIONISSIMA, salone due stanze, cucina, bagno, vastissima terrazza, ascensore, centralnafta. Facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. AGEP, passo Goldoni 2. 22974 S
A. CENTRO città, giardino alberato, nuovo, pronto, vista dintorni. Lussuoso 4 stanze, servizi, garage, poggiolo vendesi facilitazioni: Recapito: 41337. 628824 S
A. COMPLESSO FLAVIA attiguo Stadio: ultime disponibilità 2-3 stanze accessori, ogni comforts, vendonsi rateazioni. Prezzi convenienti. Accettansi aldisiani. AGEP, passo Goldoni 2. 22975 S
TERRENO Barcola alta, posizione panoramica, inostruibile con vista intero golfo, possibilità costruzione palazzina con garages e giardino, vendesi soltanto con trattative dirette. Cassetta 22917 S UPI.
TIPO villa, Tommaso Grossi, 3 appartamenti da 2 camere, cucina, giardino, vendesi 7.500.000. Amministrazione, Crispi 9. 42506 S
VILLA con due appartamenti complessivi 300 mq., tripli servizi, centralnafta, 230 mq., terrazze con annesso capannone industriale complessivi 2700 mq., 120 mq. uffici, giardino 1000 mq. vendesi. Offerte cassetta 22955 S UPI.
VILLETTE signorili ottima posizione pineta vendonsi Lignano. Scrivere «Euromare» Lignano. 355 S

T Villeggiature L. 60

MERANO, Hôtel Regina 2.a categoria, soggiorno primaverile ideale, posizione incantevole, trattamento accurato. 22925 T

U Matrimoniali L. 70

GIOVANE bella presenza nullatenente sposerebbesi. Galliano, via Appiani 9 Milano. 5483 U